LA TRIBUNA

Anno XXXII — Domenica 7 Giugno 1914 — ROMA — Domenica 7 Giugno 1914 — 156

HAASENSTEIN

Il voto della Camera sull'elezione di Ascoli Piceno

Nella seduta mattutina è continuato il dibattito sulla scuola media

Ostruzionismo
a scartamento ridotto

L'Estrema socialista e repubblicana ha iniziato ieri alla Camera una tattica ostruzionistica che si è progressivamente affievolita attraverso gli appelli nominali.

L'«Estrema» ha avuto con sè in principio i Radicali. Le loro sollecitudini per la scuola sono note, ed è naturale perchè l'ordine del giorno non fosse invertito e il progetto per le scuole medie non fosse relegato nelle pericolose sedute antimeridiane alle quali per abitudine invincibile assistono pochissimi deputati. Ma al voto sulla sospensiva i settanta voti dell'Estrema si sono ridotti a 30, per discendere a 28 quando si è trattato della pregiudiziale la quale non è stata votata nemmeno dall'on. Morgari, grande organizzatore del gruppo socialista e presente alla Camera.

La necessità di rinforzare il bilancio non è negata da nessuno. Il Gabinetto precedente aveva a questo scopo presentato una serie di provvedimenti finanziari di cui quelli sugli alcools e i tabacchi stanno già gettando per catenaccio. Sebbene questi aumenti di reddito rappresentino quasi la metà del presunto reddito dell'«omnibus» finanziario, è urgente discutere ed approvare altri ritocchi. Non vi può essere su questa massima disaccordo. Il disaccordo potrebbe nascere sulla forma dei ritocchi. Per esempio il Gabinetto precedente si attendeva da 17 a 18 milioni da una imposta complementare sulle successioni. Il Gabinetto Salandra invece ha abbandonato questa imposta, e ha ridotto l'imposta sui cinematografi, per aumentare da 2 a 5 centesimi gli addizionali del terremoto, il che renderà da 25 a 27 milioni.

L'aumento degli addizionali è stato naturalmente il primo progetto — era il più semplice — che il precedente Consiglio dei Ministri abbia discusso, quando si è trattato di rinforzare il bilancio generale dello Stato; e se lo ha scartato, è stato perchè avrebbe pesato quasi interamente sulla proprietà fondiaria, la quale, sopratutto nelle provincie meridionali, reclama invece degli sgravi.

Ma del diverso criterio si discuterà in [illegible] di tempo, e il Gabinetto Salandra avrà modo di dimostrare la sua [illegible]. Tutti intanto sono d'accordo nel desiderio che si inizi e si prosegua la discussione. Non è lecito, senza un irragionevole proposito di irritare per il gusto di irritare, attribuire, come fa un giornale amico del Gabinetto Salandra, ad alcuni ex ministri del passato Gabinetto delle simpatie per l'azione dell'Estrema diretta ad impedire comunque la discussione di nuovi provvedimenti tributari. Gli amici del passato Gabinetto, che sono ancora la maggioranza nella Camera, riconoscono, ripetiamo, la necessità di rinforzare le entrate, e non hanno mai pensato ad unirsi a coloro i quali negano queste necessità, e — a priori — vorrebbero impedire la discussione di qualunque progetto di nuovi aggravi dei tributi.

L'ostruzionismo dei socialisti continuerà durante la discussione generale incominciata oggi.

Gli inscritti a parlare sono una sessantina, e i socialisti hanno già presentato moltissimi ordini del giorno per poter parlare anche dopo la chiusura. Ma il loro ostruzionismo, che è un po' una parata a scopo elettorale e mira a dimostrare alle masse elettorali la ripugnanza del partito socialista per tutte le nuove tasse, cederà a poco a poco, e tanto più presto, quanto più ferma sarà l'intenzione del Governo di portare comunque in porto una serie di provvedimenti tributari che, senza aggravare le classi più povere, basti a ridare elasticità ed impulso al bilancio dello Stato.

Seduta antimeridiana

(Seduta antimeridiana del 6 giugno 1914)
(Presidenza del presidente on. MARCORA)

La seduta è aperta alle 10 precise. Pochi deputati sono nell'aula; ma poi il loro numero aumenta.

I provvedimenti
per la scuola media

Si riprende la discussione dei provvedimenti per la scuola media. Continua, cioè, lo svolgimento degli ordini del giorno.

L'on. Marangoni

L'on. MARANGONI dice che il progetto ha un vizio di origine: quell di riversare sui professori la antipatie delle famiglie, alle quali si impongono tasse più alte e rende la cultura un privilegio per gli abbienti. Sarebbe più utile avviare la gioventù verso le scuole tecniche. Svolge questi ordini del giorno:

«La Camera delibera che le scuole tecniche istituite dalla legge Casati come scuole popolari gratuite siano esonerate da ogni ulteriore rincrudimento di tasse.

La Camera invita il Governo a modificare le disposizioni della legge nel senso di equiparare le condizioni dei professori di matematica nei ginnasi e nelle scuole tecniche.

La Camera delibera che a formare il minimo di stipendio per gli insegnanti pareggiati non debbano computarsi i sessenni e quinquenni già maturati per anzianità in base alle leggi vigenti.

La Camera delibera che gli insegnanti di disegno nelle scuole normali siano assegnati al ruolo A e che venga parificato l'orario fra gli appartenenti alle scuole maschili e femminili.

La Camera delibera che gli attuali insegnanti di computisteria delle scuole tecniche, nelle sedi che dànno la possibilità di raggiungere il minimo di 19 ore, vengano assegnati al ruolo B per lo stipendio e la carriera.»

Lamenta che disegni di legge così importanti [illegible] in discussione quando il tempo incalza. Voterà il progetto, ma considerandolo solo come inizio di una maggiore giustizia. (Approvazioni all'Estrema sinistra).

L'on. Pietravalle

L'on. PIETRAVALLE svolge quest'ordine del giorno: «La Camera, convinta che il proposto disegno di legge non soddisfa al miglioramento economico e morale degl'insegnanti, non provvede alla crisi ed alla baraonda dell'insegnamento, [illegible] sperequazioni e tasse, senza alcun [illegible] pel bilancio dello Stato, passa all'ordine del giorno.»

Dice che l'attuale ministero fa una politica «di ritardi». L'on. Daneo avrebbe dovuto presentare un nuovo progetto ex se, invece di ritagliare quello dell'on. Credaro. Propugna il ruolo unico degli insegnanti. Vorrebbe che, anche nelle scuole medie, come si fa nelle Università i professori si distinguessero in ordinari, straordinari e incaricati, secondo l'importanza della materia insegnata.

PRESIDENTE. Cerchi di abbreviare!

PIETRAVALLE. Sto abbreviando, ma la materia è vasta.

PRESIDENTE. Si; ma si tratta di una legge parziale...

PIETRAVALLE. Parziale, e perciò ingiusta (ilarità).

PRESIDENTE. Tutte le leggi sulla scuola che si sono votate sotto la mia presidenza si sono dovute poi riformare (nuova ilarità).

PIETRAVALLE. Questo è vero; e appunto per ciò...

PRESIDENTE. Si son dovute riformare per i professori.

PIETRAVALLE parla dei concorsi e delle tasse scolastiche, lamentando che queste siano state aumentate. Protesta specialmente per il Mezzogiorno, che non ha scuole professionali. Critica altre disposizioni, e specialmente l'affollamento eccessivo degli alunni nelle classi non più sdoppiate. Ne soffre l'igiene. Le statistiche della mortalità segnano cifre impressionanti per gli studenti secondari.

CANEPA. E' verissimo! E' un assassinio!

CAMERONI interrompe anch'egli.

PIETRAVALLE conclude, dimostrando la necessità di disciplinare la scuola media su basi razionali e moderne (congratulazioni dell'on. Credaro e di molti altri deputati di estrema sinistra).

L'on. Gasparotto

L'on. GASPAROTTO svolge quest'ordine del giorno:

«La Camera afferma la necessità di disciplinare con norme uniformi le prescrizioni relative ai libri di testo i quali gravano in modo diverso e spesso in misura eccessiva sul bilancio delle famiglie disagiate.»

Cita quanto si è fatto all'estero; e il presidente più volte lo interrompe. Chiede anche che il Ministro chiarisca il suo pensiero sugli oneri dei Comuni per la scuola media. (Congratulazioni di molti deputati).

L'on. Porcella

L'on. PORCELLA svolge quest'ordine del giorno:

«La Camera — sospesa la progettata soppressione delle attuali cattedre di agraria nelle scuole normali — invita il Governo a proporre sollecitì e opportuni provvedimenti atti a rendere obbligatorio l'insegnamento dell'agraria nelle scuole elementari per l'attuazione graduale ed effettiva del corso popolare, e ad assicurare nelle scuole normali e nei corsi magistrali la necessaria preparazione dei maestri idonei a tale insegnamento, dotando e le scuole di preparazione e quelle di insegnamento dei necessari campi sperimentali e dimostrativi e di tutto il materiale didattico occorrente per rendere e la preparazione e l'insegnamento stesso veramente pratici ed efficaci.»

Dopo di che, il seguito della discussione è rimandato.

La seduta è tolta alle ore 12.10.

L'on. Chiesa provoca un tumulto sulla commemorazione di Cavour

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-pres. on. CAPPELLI

La seduta si apre alle 14.40. L'on. DE AMICIS legge il verbale della seduta di ieri.

L'on. VINAI ricorda che oggi è l'anniversario della morte di Camillo Cavour. Il grande statista, che volle l'Italia una e grande, e a questo ideale mise a servigio il suo genio, tutta la sua vita, dev'essere ricordato nell'assemblea nazionale.

Rammenta quanto scrisse Edmondo De Amicis e quanto disse l'on. Daneo nel 1911...

CHIESA Eugenio. Ma che cos'è questa prosopopea?

VINAI. L'Italia deve ricordare Cavour...

GRAZIADEI. Voi avete dimenticato per cinquant'anni gli insegnamenti di Cavour! Siete indegni di Cavour! (Applausi alla Estrema).

CHIESA (all'on. Vinai). Lei disonora Cavour! (mormorii — rumori).

GRAZIADEI. Noi siamo ammiratori di Cavour: per questo protestiamo! (rumori altissimi). Lo avete disonorato: ed ora piangete!

VINAI (calmissimo). Alla memoria di Cavour mandiamo un saluto reverente.

E si siede.

Ma l'on. CHIESA continua a gridare, mentre il PRESIDENTE, agitando il campanello, cerca di calmarlo.

PRESIDENTE. A nome della Camera mandiamo un saluto riconoscente alla memoria del grande statista (approvazioni a Destra e al Centro).

Un tumulto infernale

Ma l'on. CHIESA riprende le sue invettive. E' eccitatissimo, in piedi, rosso in volto; e grida furiosamente, a gran voce:

— Finitela! vergognatevi!

L'on. SODERINI, che è seduto in un banco sottostante a quello dell'on. Vinai, risponde qualche cosa, in difesa, non sappiamo bene se di Cavour o di Vinai; ed allora l'onorevole CHIESA, come preso da un attacco morboso, grida a squarciagola contro l'on. Soderini:

— Banco di Roma! Si vergogni! Amministratore di un Banco che ha frodato il danaro dello Stato! (rumori altissimi).

SODERINI. Lei mentisce! Lei ingiuria impunemente! E' falso! E' falso!

VINAI (all'on. Chiesa). Ma è pazzo? Che dice? Che vuole?

CHIESA (all'on. Soderini). Si vergogni. Lei che è amministratore del Banco di Roma! Stia sotto il tavolo! Lei è moralmente e materialmente incompatibile! Ladri! ladri!

E giù ancora su questo tono.

Il questore della Camera, on. Capece-Minutolo di Bugnano, corre all'Estrema Sinistra e tenta di calmare l'on. Chiesa. Altrettanto fanno altri suoi colleghi. Ma non ci riescono. L'on. Chiesa si eccita sempre più al rumore delle sue invettive e, divincolandosi dai colleghi che vorrebbero trattenerlo per le braccia, grida sempre a squarciagola:

— Se ne vada! Se ne vada! Un amministratore del Banco di Roma non può stare qui!

VINAI. Queste sono indegnità!

CHIESA. Vada a domandare danari al Banco di Roma!

TREVES. Camillo Cavour non si abbracciava! (ilarità).

VINAI è anch'egli in piedi e grida non si sa che cosa. A un certo punto, estrae dalla tasca interna della giacca il portafogli, come per dimostrare che non ha bisogno dei danari del Banco di Roma.

Il PRESIDENTE agita continuamente il campanello: ma è tutto inutile. L'on. Chiesa è sempre in preda alla sua furia. Ormai tutta la Camera ride di questa scena che si è iniziata in tono tragico e che termina fra clamori altissimi e tra commenti vivacissimi.

INTERROGAZIONI
Gli uffici giudiziari a Cagnano Varano

L'on. Zaccagnino ha interrogato i ministri di Grazia e Giustizia e dell'Interno «per sapere se e come intendano di provvedere al rispetto delle leggi in Cagnano Varano dal momento che, nonostante le diuturne istanze, non si riesce a far funzionare gli uffici di pretura e di cancelleria nonchè quello della delegazione di pubblica sicurezza mentre è deficiente il servizio da parte dell'Arma ed il disordine è diventato addirittura intollerabile».

L'on. CHIMIENTI risponde che la questione della deficienza del personale giudiziario [illegible] di soluzione. Pertanto presto anche Cagnano Varano avrà il personale della pretura al completo.

Poichè l'on. Zaccagnino ha accomunati pretori, cancellieri, delegati e carabinieri, risponde per questi ultimi l'on. CELESIA il quale assicura l'interrogante che il servizio di pubblica sicurezza non lascia a desiderare a Cagnano Varano.

L'on. ZACCAGNINO prende atto e cita alcuni casi occorsi a Cagnano, in cui ebbero a lamentarsi gravi deficienze nel servizio di pubblica sicurezza e nel servizio giudiziario. Si riserva di presentare un'interpellanza sull'argomento.

Il Tribunale di Velletri

L'on. Veroni ha interrogato il ministro di grazia e giustizia «per sapere se intenda di provvedere al regolare funzionamento dei servizi di cancelleria al tribunale di Velletri, ove mancano tre dei sette funzionari assegnati nella tabella organica».

L'on. CHIMIENTI fa osservare all'on. Veroni che il personale di cancelleria è stato aumentato al tribunale di Velletri. L'on. VERONI prende atto.

L'Agenzia delle imposte di Roma

L'on. Marchesano ha interrogato il ministro delle finanze «per sapere quando intenda rimediare alla necessità di più decenti locali per l'Agenzia delle imposte, per l'Ufficio del registro, per l'Ufficio tecnico di finanza e per l'Ufficio della conservatoria delle ipoteche nella Capitale del Regno».

L'on. DA COMO riconosce che gli uffici delle imposte e del registro di Roma sono allogati in locali inadatti e insufficienti. Il Governo cercherà, appena lo potrà, di dare una sede autonoma e degna a quegli uffici. L'on. MARCHESANO prende atto.

La pesca proibita

L'on. COTTAFAVI e l'on. BATTAGLIERI assicurano che il Governo stanzierà nuovi fondi per la repressione della pesca proibita; ed intanto ha dato istruzioni di maggior rigore. L'on. COLONNA DI CESARO' prende atto con vive raccomandazioni.

Verifica dei poteri
L'elezione di Ascoli-Piceno

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre la convalidazione dell'elezione dell'on. Teodori nel collegio di Ascoli Piceno. La stessa Giunta propone pure la convalidazione dell'on. Fazzi nel collegio di Lecce.

Sull'elezione di Ascoli-Piceno ha chiesto la parola l'on. Basaglia.

Il PRESIDENTE intanto pone in votazione la convalida dell'on. Fazzi a Lecce. La Camera approva.

Si discute dell'elezione di Ascoli-Piceno.

L'on. Basaglia

L'on. BASAGLIA nota che l'on. Teodori, fin dalle prime sedute della Camera, protestò contro le eccezioni che si sollevarono contro la sua elezione. Ma egli non ha presentato alcun contro-ricorso dinanzi alla Giunta delle elezioni. Competitore dell'on. Teodori era l'on Wollemborg, valoroso parlamentare, di cui tutti riconoscono la competenza economica e politica. (Approvazioni all'Estrema Sinistra). Nel collegio di Ascoli-Piceno la teppa elettorale si unì alla massa sostenitrice dell'on. Teodori. (Mormorii a Destra). Il prefetto assoldò la teppa per contrapporla all'on. Wollemborg, illustrazione del Parlamento. Quel funzionario è indegno del suo ufficio! (Approvazioni all'Estrema Sinistra — proteste a destra e al centro). La Camera deve conoscere di questa elezione. Noi chiediamo la decapitazione dell'on. Teodori. La sua decapitazione è già avvenuta. Nel periodo elettorale in Ascoli avvennero duecento ferimenti. Ciò è enorme. Che la violenza [illegible] del Teodori risulta da una lettera del senatore Luciani, il quale scriveva che, di fronte ai sistemi violenti del Teodori, abbandonava sdegnosamente la città.

Continua citando alcuni episodi di violenza attribuiti al partito del Teodori. Dice che in quattro sezioni fu impedito agli elettori di entrare dalla porta. Essi entrarono dalla finestra con l'aiuto dei carabinieri. (Ilarità generale). Si facevano entrare per la porta [illegible] gli elettori amici del Teodori. (Scoppi di nuova ilarità).

— Siamo in Italia — dice l'on. Basaglia — [illegible]

MARCHESANO. Nell'America del Sud!

BASAGLIA. A un consigliere di Prefettura fu impedito di esercitare il diritto di voto.

La Giunta delle elezioni aveva incaricato l'on. Zaccagnino che doveva riferire su questa elezione. Ma, poichè l'on. Zaccagnino, prima delle elezioni, aveva mandato all'on. Wollemborg una lettera di adesione alla sua candidatura, l'on. Teodori tanto fece presso la Giunta, scrivendo e tempestando, che l'on. Zaccagnino, per delicatezza volle astenersi dall'incarico della relazione. Ma la Giunta confermò la sua fiducia nell'on. Zaccagnino. Furono poi incaricati l'onor. Stoppato e l'on. Nofri di riferire. Questi due colleghi non si trovarono d'accordo fra loro. L'on. Stoppato era per la convalida, l'on. Nofri per la contestazione. E la votazione della Giunta (12 contro 8 e tre astenuti) non è dignitosa per il Teodori. Conclude invocando che la Camera contesti l'elezione. (Applausi all'estrema sinistra).

L'on. Eugenio Chiesa

L'on. Eugenio CHIESA dice che vi è una sua interrogazione sull'appalto del dazio consumo in Ascoli-Piceno che fu una cosa scandalosa, nella quale ebbe molta parte il prefetto comm. Rossi (Urla all'estrema sinistra) già capo di gabinetto dell'on. Giolitti (Mormorii).

In Ascoli Piceno, che non è l'ultima borgata delle Puglie...

Voci. Le Puglie sono anch'esse nobili...

CHIESA. Sì, ma Ascoli non è una borgata. Orbene in Ascoli un commissario prefettizio diede, in presenza dell'on. Teodori, per volontà del prefetto, il dazio consumo ad un appaltatore per dieci anni...

Poichè questa elezione è stata portata così presto alla Camera?

Voci. Perchè l'ha voluta Teodori.

PRESIDENTE. Faccio notare che la presidenza si limita a dare comunicazione delle proposte della Giunta.

CHIESA legge un documento dal quale risulterebbe che il prefetto strinse la mano ad un pregiudicato, detto «Peppe Nicola», esclamando dopo la vittoria del Teodori:

— Adesso sarà contento!

Così pure il prefetto avrebbe detto ad un [illegible]

— Bravo Galli! Ma adesso basta! (ilarità).

L'on. CHIESA poi dice:

— Signori del Governo, voi che per solito vi astenete dalle votazioni per le verifiche dei poteri, questa volta avete il dovere di votare per il rinvio alla Giunta. E poichè gli onorevoli Rubini e Martini fanno dei segni, l'on. CHIESA osserva:

— Vedo l'on. Rubini che fa di *sì*, e l'on. Martini che fa di *no*. Si mettano dunque d'accordo e votino per il rinvio alla Giunta. (Ilarità vivissima).

Conclude invitando la stessa Giunta — se essa ha ancora del pudore — (Rumori altissimi — Ilarità) a tornare sulla decisione e far votare dalla Camera il rinvio alla Giunta (Approvazioni all'estrema).

L'on. Veroni

L'on. VERONI ricorda anch'egli che il senatore Luciani, per le violenze che si commettevano in Ascoli Piceno, fu costretto ad allontanarsi. Poi dice:

— Non ho bisogno di ricordare chi sia il senatore Luciani, perchè il livello della Camera è elevatissimo (Mormorii — Ilarità).

Legge la lettera del senatore prof. Luciani, indirizzata alla Giunta delle elezioni. Cita l'episodio dell'avv. Travaglini e di due suoi figli, dei quali uno solo potè votare perchè fautore del Teodori. L'on. Vinai ha oggi ricordato Cavour. Ebbene Cavour chiese che si annullassero due elezioni perchè influenzate dal clero. L'elezione di Ascoli Piceno è in questa stessa condizione.

Ora anche nell'elezione di Velletri vi sono state influenze e pressioni di carattere religioso.

VINAI (all'on. Veroni). I preti hanno votato per lei, nel suo collegio!

VERONI. Non è vero! Sono stato sempre combattuto dai preti! Per anni ed anni! sempre!

VINAI. Sì, sì, hanno votato per lei!

VERONI. Lei è davvero l'espressione dei preti! (rumori).

VINAI. I preti di Velletri hanno votato per lei!

VERONI. Non è vero! Falso! Nel 1912 è stato tolto a Velletri il *non expedit* a favore del mio avversario; e nella elezione successiva, fra un candidato radicale e un candidato socialista, i preti si sono astenuti!

Voci da destra. Non è vero! Quelli di Velletri hanno votato per lei.

VERONI. Falso! Non è vero!

Cita poi l'incidente Zaccagnino in seno alla Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Ma lasci stare! L'on. Zaccagnino ha chiesto di parlare.

VERONI. I fatti rimangono. L'on. Zaccagnino parlerà e chiarirà questi fatti. A noi è stato reso impossibile il diritto di controllo. A nome della sincerità (urla e risa ironiche) chiediamo che gli atti di questa elezione siano rimandati alla Giunta (applausi all'estrema sinistra).

L'on. Zaccagnino

L'on. Zaccagnino dice che per l'elezione di Ascoli Piceno egli era relatore. Il fascicolo era stato messo un po' da parte, data la sua voluminosità. Il ritardo era involontario. Allora mi furono fatte delle minacce...

Voci. Da chi? da chi?

ZACCAGNINO. Dall'on. Teodori stesso! (rumori). Egli mi fece sapere che, se io tardavo a riferire, sarebbe venuto nel mio collegio a minacciarmi (impressione — mormorii).

La minaccia non mi fece affatto impressione. Allora, visto che la minaccia non faceva effetto, l'on. Teodori sparse la voce che io gli fossi contrario perchè già avevo scritto una lettera di adesione alla candidatura dell'on. Wollemborg. Così fui costretto a rivolgermi allo stesso on. Wollemborg, pregandolo di rintracciare qualche mia letterina. Ed infatti quella letterina è stata rintracciata dall'on. Wollemborg, che mi ha scritto, ripetendomi di conservarla fra le memorie più grate. Io gli avevo scritto solo per congratularmi con lui per la bella battaglia che aveva combattuto; e non supponevo davvero che avrei più tardi dovuto fare da relatore per la sua elezione.

Io ho detto alla Giunta:

«Ho scritto questa lettera e ho avuto questa risposta. Vi prego perciò di esonerarmi dalla relazione». Ma la Giunta all'unanimità ha voluto respingere le mie dimissioni.

Studiando allora l'elezione di Ascoli, ho trovato, non soltanto le pressioni del Governo, ma anche — e ciò è molto più grave — le pressioni dell'autorità militare.

Cita il caso dell'elezione di Lecce per dimostrare le pretese violenze e le pressioni del Governo.

BENTINI. Siete un ingrato! (Viva ilarità. Rumori).

La contestazione?

Alle 16.50 comincia l'appello nominale. Dalle prime risposte sembra che la proposta Basaglia per la contestazione [illegible] zione di Ascoli sia accolta.

La proposta Basaglia è per il rinvio alla Giunta delle elezioni per la contestazione.

* * *

Dopo si riprenderà la discussione sui provvedimenti finanziari.

A scopo ostruzionistico, i socialisti [illegible] una mozione d'ordine per [illegible] che la discussione sui provvedimenti [illegible] in esame sia abbinata [illegible] provvedimenti finanziari applicati per catenaccio e tuttora davanti alla Giunta del Bilancio.

Notizie parlamentari

Le riunioni dei gruppi
Il controprogetto dei radicali

Il gruppo radicale ha continuato stamane la discussione sui provvedimenti finanziari. Sono state fatte parecchie proposte di emendamenti da sostenere alla Camera proposte che saranno definitivamente concretate dopo che il Ministro del Tesoro avrà fatto l'esposizione finanziaria. In massima si è deciso di accettare la legge-catenaccio sui tabacchi e gli alcools.

Allo scopo di sostituire alla serie delle leggine vessatorie pel commercio e l'industria il reddito a pronta cassa di una ventina di milioni, il gruppo radicale proporrà che la tassa di fabbricazione sugli zuccheri da L. 74,15 a cui sarà il 1.o luglio venturo per la legge Luzzatti, sia portata a L. 84,15. Con ciò rimane ridotta la protezione dell'industria zuccheriera a L. 14,85 da L. 24,85.

E questo, dice un comunicato del gruppo, senza pregiudicare la politica di sgravi che il Partito radicale si riserva di sostenere in coerenza al proprio programma alla ripresa dei lavori parlamentari, cominciando col proporre e sostenere gli sgravi sui consumi di prima necessità tra cui lo zucchero.

Il gruppo ha poi lasciato piena libertà ai propri componenti di proporre emendamenti alla legge sui provvedimenti tributari.

I socialisti

Il gruppo parlamentare socialista si è riunito anche stamane per riprendere la discussione sui provvedimenti finanziari, e fissare le modalità dell'azione che il gruppo intende svolgere alla Camera. E' prevalso il proposito di partecipare intensamente alla discussione. L'on. Basaglia è stato incaricato di parlare sulla elezione di Ascoli Piceno (Teodori-Wollemborg) e l'on. Bocconi è stato incaricato di presentare un'interrogazione per il divieto dei comizi contro le compagnie di disciplina.

La sinistra liberale democratica

Oggi alle 15 si è riunita la sinistra liberale democratica per discutere intorno ai provvedimenti finanziari. Alla discussione hanno partecipato, parlando in vario senso gli on. Galli, Somaini, Di Robilant, Vignola, Adinolfi, Di Caporiacco e Gazzelli. Si è deciso di rimandare ogni deliberazione sull'atteggiamento del gruppo ad altra adunanza fissata per giovedì prossimo nell'attesa dell'esposizione finanziaria del Ministro del Tesoro.

Il problema ferroviario
alla Giunta del bilancio

Alle ore 15 si è riunita sotto la presidenza dell'on. Carcano la Giunta del Bilancio con l'intervento di quasi tutti i componenti. La discussione si è subito iniziata sull'argomento più importante, e cioè la relazione dell'on. Ancona sul disegno di legge per il personale ferroviario. L'on. Pantano ha insistito nuovamente nel sostenere che l'aumento delle tariffe per agevolare il personale ferroviario, non si risolva a danno del personale viaggiante.

Hanno poi preso la parola sulla relazione gli on. Tedesco, Schanzer, Corniani, Nava, Gallenga, Arlotta ed altri. A tutti ha risposto in ultimo l'on. Ancona.

La Giunta ha deciso di adottare un criterio intermedio che, cioè, l'inasprimento della tariffa sia considerato come un provvedimento transitorio e dipendente dalle economie che casualmente si potranno fare nell'amministrazione delle ferrovie, specialmente dopo l'inchiesta. L'on. Ancona terrà conto di questo voto della Giunta nella sua relazione, la quale è stata dalla Giunta approvata.

I crediti per l'esercito

All'ordine del giorno della Giunta del bilancio era anche il disegno di legge del Ministro Grandi sui nuovi crediti militari. Esso consta di otto articoli.

Il primo dispone che oltre le somme già autorizzate per le spese straordinarie fino a tutto il 1913, sia concessa un'altra somma di 194 milioni da inscriversi per 21 milioni nell'esercizio 1914-15 — 14 milioni nell'esercizio 1915-16 — 24 milioni nell'esercizio 1916-17 — 58 milioni nell'esercizio 1917-18 — 76 milioni nell'esercizio 1918-19.

La spesa è così divisa:

1. Armi portatili, mitragliatrici e relative munizioni, accessori, buffetterie e trasporti relativi L. 21.000.000.

2. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporto dei medesimi, provviste, impianti, lavori e relativi trasporti pel reggimento ferrovieri, pei reparti automobilisti, specialisti, aviatori e per le altre specialità del genio militare, L. 41.000.000.

3. Artiglieria da campagna, a cavallo, da montagna e pesante campale, corrispondenti munizionamenti e materiali, trasporti relativi ai corrispondenti [illegible] di mobilitazione, L. 15.000.000.

4. Artiglieria di gran potenza ed armamento delle difese costiere e terrestri, parchi d'assedio, materiali, provviste e relativi trasporti per dette artiglierie, lire 40.000.000.

5. Lavori, provviste e mezzi di trasporto per fortificazioni terrestri e costiere, strade ferrate ed opere militari, L. 30 milioni.

6. Costruzione di fabbricati militari, trasformazione ed ampliamento di quelli esistenti, impianto e riordinamento di poligoni, di piazze d'armi, depositi di allevamento ed acquisto di immobili all'uopo occorrenti. Costruzione, sistemazione ed ampliamento di stabilimenti vari, lire 30.000.000.

7. Acquisto di quadrupedi per la cavalleria, le artiglierie e le mitragliatrici, L. 1.000.000.

8. Somma a calcolo a disposizione, lire 10.000.000.

Totale L. 194.000.000.

Gli altri articoli del progetto contengono disposizioni sui mandati d'anticipazione e su l'alienazione degli immobili e delle armi fuori d'uso.

L'elezione di Orvieto
alla Giunta delle elezioni

[illegible]

Il relatore ricorda brevemente i fatti. Il collegio di Orvieto venne proclamato l'on. Alfredo Fortunati contro Francesco [illegible]. Contro tale proclamazione furono presentati ricorsi a base della ineleggibilità del Fortunati sia perchè cittadino ungherese e perchè fideiussore di un certo Augusto [illegible]ratti, appaltatore di opere pubbliche.

La difesa del ricorrente — rappresentata dal prof. Coglielo e dall'avv. Pitaluga — svolge le ragioni della protesta, e conclude invocando l'annullamento dell'elezione.

In difesa del proclamato parlano il prof. Mario Marinoni l'avv. Giuseppe Leti e l'avv. Ignazio Scimonelli. Sul primo motivo del ricorso avversario, ricordano che il 1[illegible] ottobre 1913 l'on. Fortunati rinunziava alla cittadinanza ungherese, che aveva momentaneamente acquisita per lo scopo del divorzio. Con quel giorno lo stato di cittadino italiano dell'on. Fortunati diventava indubbio, perchè l'art. 9 della legge sulla cittadinanza stabilisce il riacquisto della cittadinanza italiana per chi dichiari di rinunziare alla cittadinanza dello Stato a cui apparteneva, e stabilisce entro l'anno la residenza nel Regno; residenza che il Fortunati conservò sempre in Italia. Se pure (e non sono rari i casi di doppia cittadinanza) l'acquisto della cittadinanza ungherese avesse fatto perdere al Fortunati quella italiana, il 25 ottobre egli era *solamente* cittadino italiano. Quanto al secondo motivo, si tratta di avallo dato dal Fortunati a un vecchio amico per alcuni effetti cambiari che costui aveva avuto bisogno di creare: il rapporto personale, in tal caso, tra il Fortunati e le Banche — rapporto subordinato al principale fra il Buratti e le Banche — non dà vita a qualsiasi rapporto diretto o indiretto fra il Fortunati e lo Stato. La convalida non può quindi essere che certa.

La seduta pubblica è tolta.

La rappresentanza di Catania
a palazzo Braschi

Stamane a Palazzo Braschi il Presidente del Consiglio con l'on. Cavasola ha ricevuto una larga rappresentanza della deputazione politica, del commercio e dell'industria di Catania. Erano presenti gli on. De Felice, Pantano, Cirmeni, Milana, e il senatore Beneventano, il presidente della Camera di commercio di Catania.

Viviani declina il mandato

PARIGI, 6.

Viviani si è recato alle 12,20 all'Eliseo per declinare il mandato di formare il Ministero.

E' in seguito all'opposizione formale dei radicali socialisti unificati, relativamente alla legge dei tre anni e, particolarmente, alla opposizione di Caillaux e Pensot, sul concorso dei quali Viviani aveva fatto assegnamento, che la combinazione è fallita.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 6 [illegible] 1914

Ruota					
Roma	70	76	[illegible]	10	4
Bari	21	52	5	37	29
Firenze	59	49	90	84	87
Milano	6	85	2	13	47
Napoli	32	24	9	42	65
Palermo	34	86	46	47	78
Torino	67	47	35	84	60

Gli appelli nominali di ieri
primo giorno d'ostruzionismo alla Camera

Ieri, prima giornata d'ostruzionismo dell'Estrema contro i provvedimenti finanziari, furono fatti tre appelli nominali. Il primo sull'inversione dell'ordine del giorno perchè l'Estrema non voleva far il posto alle discussioni dei nuovi aggravi; il secondo ed il terzo appello furono sulla sospensiva del progetto e sopra una pregiudiziale per rinviarlo. Eccone il resoconto:

La proposta sospensiva
viene anch'essa respinta

La parola spetta all'on. Eugenio CHIESA, il quale dice che una esposizione finanziaria che avesse preceduto la discussione sui provvedimenti finanziari, avrebbe illuminato la Camera e il Paese. Se il Governo non ha creduto di dare queste nozioni di fatto...

SALANDRA. Le daremo!

CHIESA. Ma una esposizione finanziaria dovrebbe essere controllata e discussa.

Comunque, la Camera, seguendo il Governo, ha dimostrato di aver furia di discutere e votare i provvedimenti tributari. Ma questo non è il nostro intendimento. Noi, che non abbiamo voluto la spesa, non vogliamo neanche i nuovi balzelli che si preparano per riparare ad essa.

D'altra parte, non è piccolo il dissidio tra la Commissione che ha esaminato il progetto ed il Governo. Questo dissidio è apparso per la tassa di successione, sia circa la misura di essa, sia per il metodo di accertamento.

Su questo punto si propone il rinvio della discussione. La dissonanza non è lieve. La relazione dell'on. Camera, che purtroppo non è presente, contiene molte riserve; dice che la Commissione non crede di insistere, di opporre pregiudiziali; ritiene meglio lasciare al Governo la responsabilità, ecc., ecc. Ma una sua affermazione è molto grave; questa: «che gli emendamenti hanno molto attenuato la tendenza del progetto presentato dall'on. Facta, per la quale chi più ha, più deve pagare... »

Continua leggendo altri brani della relazione, ma tenendo in rilievo che il relatore e altri membri della Commissione ritengono che l'imposta progressiva globale non risponderà al fine prestabilito. Anche su questo punto, da parte nostra, si chiede che il Governo voglia esprimere chiaramente il suo pensiero e concretare il suo desiderio di presentare una imposta globale, che sia l'asse del suo sistema tributario.

L'on. CHIESA continua dicendo che al contrario di come si era dichiarato i tributi per far fronte alle spese della guerra non peseranno sulle classi più abbienti. Esamina le varie tasse ed afferma che sono pericolose. Potrà da esse il Governo ricavare la somma che spera? L'on. Salandra disse alla Camera che c'era un disavanzo. Come può il nuovo progetto fronteggiarlo quando questo disavanzo non era stato considerato in esso? L'on. Tedesco si ha lasciato una eredità di 80 milioni. Come potete fronteggiare il bilancio?

RUBINI interrompe.

CHIESA. Io mi attengo alla sospensiva e non entro in merito alla legge. Formulo soltanto delle domande. Quali sono i vostri intendimenti di fronte al debito fluttuante? Che cosa voi, on. Rubini, offrirete al paese per l'assorbimento del risparmio per l'emissione dei buoni del tesoro? Si tratta di sottrazioni al risparmio al commercio, all'industria. Non bisogna strappare le radici e lasciare la terra senza frutti

I tributi attuali bastavano all'on. Tedesco perchè aveva consolidato le spese straordinarie in 66 milioni. Voi, on. Rubini, avete dovuto aggiungere che i 66 milioni... [illegible] della guerra come mai abbiate potuto apporre la vostra firma al disegno di legge ...? Può bastare al fabbisogno della nostra Colonia la spesa annunziata? E la guerra, poichè siamo in stato permanente di guerra quanto costa? Quanti soldati sono laggiù, quali le spese, quale insomma la situazione?

Parla ancora delle spese per l'esercito ed invoca quella inchiesta sulle spese di guerra che l'Estrema Sinistra aveva già chiesto al precedente Ministero. Questo sistema di tortura finanziaria non può durare. Si oppone il paese, che vuole lo sviluppo delle sue industrie e del suo lavoro, la ricostituzione del suo capitale. Esso vuole una riforma tributaria diversa e contemporaneamente una riduzione delle spese militari. Questo è il momento di attuare l'imposta progressiva. Il paese non sa ancora di che cosa è composto questo omnibus finanziario. Orbene, tutti gli abbienti, a cominciar dal Re, debbono essere tassati. (Rumori a Destra). Durante la discussione — non dubitate — noi proporremo che anche lo stipendio del Re sia tassato. (Urla altissime).

Voi avete detto che le entrate sono in continuo aumento; ed allora perchè proponete nuove tasse? Invece è sentita da tutti la depressione enorme degli affari, la crisi quasi generale. Insistiamo sulla sospensiva, perchè voi Governo dovete concretare l'imposta sulla ricchezza.

PRESIDENTE. Ma si attenga alla sospensiva...

CHIESA. Io critico le intenzioni del Governo. Chiedo perchè esso dichiari impossibile quella imposta globale a cui pure crede. E' una domanda scientifica a cui il ministro dovrà rispondere. (Ilarità). Probabilmente l'imposta progressiva non verrà mai. Il Governo ha preso tutto quello che poteva prendere; ha diverato tutto per la guerra, mentre il denaro doveva servire per il paese; occorre arrestarsi su questa china. Altrimenti potranno avvenire le rivoluzioni più insospettate. (Urla altissime). Non gridate: le rivoluzioni vengono sempre dalle deviazioni tra la politica del Governo e i bisogni del paese.

L'on. Treves

L'on. TREVES dice che il quesito è sempre lo stesso. Quale lo hanno prospettato in parecchie occasioni i rappresentanti del gruppo socialista: se non sia giunto il momento di lasciare i ritocchi ed i provvedimenti parziali in materia tributaria, per avviare completamente il problema in tutta la sua complessità. A tale uopo, bisogna prima fare un calcolo del fabbisogno.

I socialisti non lasceranno più passare un'occasione in cui il Governo farà proposte di nuove spese o di nuove imposte, senza prospettare il problema in questi termini.

Tanto più si impone ora — dice l'on. Treves — questo problema di ordine generale, in quanto voi avete follemente disperso la fortuna d'Italia (Altissime urla a Destra).

Continua citando l'esempio della Francia, in cui i ministri come Caillaux non si peritarono di studiare il problema in questi vasti termini.

Il nome di Caillaux suscita dei mormorii a Destra, a cui l'on. TREVES risponde:

— In voi vi è la stoffa di Calmettes! (Approvazioni all'Estrema).

Conclude dicendo che sono queste le ragioni per cui i socialisti propongono la sospensiva.

Il Presidente del Consiglio

L'on. SALANDRA premette che egli non entrerà nel merito della questione, ma si limiterà ad esporre le ragioni per le quali non può accettare la proposta di sospensiva.

In questo momento, la questione del come provvedere, è molto secondaria; l'importante è che si deve provvedere. E sulla necessità di provvedere non è stato sinora elevato alcun dubbio.

L'on. Treves — continua l'on. SALANDRA — ha ricordato una mia espressione, pronunziata negli uffici quando furono presentati i provvedimenti tributari del precedente Gabinetto. E' vero; io dissi che, essendo convinto della necessità del bisogno, avrei votato il provvedimento, salvo a dissentire su qualche punto; ma che a me sarebbe parso più opportuno che, come prefazione ai provvedimenti stessi, si fosse fatta una esposizione della situazione del Tesoro. Coerentemente a ciò, il ministro del Tesoro farà una esposizione succinta del fabbisogno del bilancio.

Non entro nella discussione del merito; l'on. Chiesa dice che si impone l'imposta globale. Orbene, anche il Governo ha questa opinione e la mantiene solennemente, sia perchè risponde al concetto suo, sia per necessità di cose.

Solo con la imposta globale, che sarà preparata durante le vacanze e proposta alla ripresa dei lavori parlamentari, si potrà tentare il risanamento della nostra finanza. E' un problema che noi vogliamo affrontare. La Camera non deve meravigliarsi del tempo che noi chiediamo. La stessa repubblica citata dall'on. Treves si propone bensì da dieci o quindici anni il problema, ma non lo ha ancora risolto. (Approvazioni).

Segno è che si oppongono difficoltà che non hanno nulla a che fare con le istituzioni monarchiche. (Approvazioni vivissime).

TREVES. La Francia però dà parecchi milioni per le pensioni operaie!

CHIESA. Noi non abbiamo le risorse che ha la Francia!

SALANDRA. Torniamo alla questione della sospensiva. Parleremo col relatore, quando sarà presente e a tempo opportuno, su alcune espressioni della sua relazione, su questo dire e non dire, ecc., ecc. (Ilarità). Per ora affrontiamo la questione dei provvedimenti tributari, senza dilazionarla. Questa necessità è richiesta dal bisogno di mantenere alto il nostro credito pubblico e il prestigio del nostro paese. Non potremmo chiudere i nostri lavori se lasciassimo la finanza in condizioni incerte. Perciò non possiamo accettare la sospensiva. Faccio appello contro di essa, non agli amici del Governo, ma agli amici dello Stato (Approvazioni); a tutti coloro che sanno che cosa sia la responsabilità del Governo; a tutti coloro che vollero le spese per la Libia; a tutti coloro che vogliono che le riforme si facciano armonicamente con i mezzi del bilancio; a quanti hanno a cuore la difesa del nostro paese; a quanti amano il prestigio dell'Italia; sono questi supremi interessi da tutelare (Applausi prolungati).

Il mio appello mantiene salva l'opinione di tutti sui singoli provvedimenti; ma — ripeto — è l'appello a tutti coloro che vogliano difendere i supremi interessi dello Stato e delle istituzioni. (Applausi prolungati e vivissimi).

L'on. Giovanelli

Si alza a parlare il Presidente della Commissione on. Edoardo Giovanelli.

LUCCI. Che c'entra lei? Lei mette sempre il polverino sulle proposte del Governo!

GIOVANELLI. Parlo nell'interesse dello Stato...

LUCCI. E specialmente nell'interesse suo! (Rumori).

GIOVANELLI. Come presidente della Commissione, intendo chiarire le ragioni degli emendamenti concordati.

Dice che la Commissione di oggi è la stessa di quella che esaminò il primo progetto proposto dall'on. Facta a cui sono state aggiunte poche modificazioni.

La Commissione che ha seguito questo importante ed improrogabile progetto di legge non può oggi essere favorevole ad una sospensiva.

L'on. Giovanelli è spesso interrotto dalla Estrema e specialmente dall'on. Chiesa.

Egli conclude dicendo che i membri della Commissione voteranno per le ragioni anzidette contro la sospensiva.

L'appello nominale

Il PRESIDENTE comunica che sulla proposta di sospensiva è stato chiesto l'appello nominale dagli on. Treves, Marangoni ed altri deputati socialisti.

Metto quindi in votazione la proposta di sospensiva.

L'on. Pantano

Chiede la parola per una dichiarazione di voto l'on. PANTANO il quale dice che i radicali sono contrari alla sospensiva perchè ritengono che, tenuto conto delle condizioni della politica italiana, non è possibile di rinviare ancora il problema, lasciando in balìa del Governo di prendere quei provvedimenti necessari per far fronte alle nuove e maggiori spese.

Ritiene non esatto ciò che è stato affermato dagli oratori socialisti; che cioè ora non si possa discutere ampiamente il problema tributario. Il gruppo radicale invece intende di discutere esaurientemente il problema della riforma tributaria in ogni suo particolare e nei riflessi che può avere nelle condizioni economiche del paese.

Per queste considerazioni i radicali voteranno contro la sospensiva, riservandosi di opporre alle proposte del Governo altre proposte. Dichiarano inoltre che voteranno anche contro tutte le proposte che saranno intese a dilazionare la risoluzione di questo importante problema.

Il PRESIDENTE avverte che coloro i quali approveranno la proposta di sospensiva risponderanno SI; quelli che non l'approveranno risponderanno NO.

L'on. Bignami fa la chiama.

L'appello nominale si inizia col nome dell'on. Federzoni.

La sospensiva respinta

Ecco il risultato dell'appello nominale sulla proposta di sospensiva:

Votanti 297.

Risposero SI 39

Risposero NO 258

La proposta di sospensiva è respinta.

Un'altra pregiudiziale!
Ostruzionismo in azione?

L'on. SICHEL solleva una pregiudiziale così concepita:

« La Camera delibera di non discutere il presente disegno di legge ».

Dice che l'on. Salandra, quando insisteva nell'inversione dell'ordine del giorno, riconosceva che su certi argomenti i partiti devono assumere le loro responsabilità.

Non è per farvi perdere del tempo...

Voci ironiche. Oh no!

SICHEL. No, noi Non perderemo del tempo! (Nuove grida ironiche). Esaminiamo la differenza fra la sospensiva e la pregiudiziale. (Ilarità). La riforma tributaria è la più odiosa delle riforme. Ebbene, perchè deve venire sola? Durante le elezioni, tutti abbiamo fatto un programma. V'è il programma Sonnino, v'è il programma Salandra... Abbiamo o non abbiamo una responsabilità verso il corpo elettorale, ognuno dal suo punto di vista? Se è così, non possiamo permettere la riforma tributaria, se non preceduta dalla discussione sull'situazione di un programma. Finora l'on. Salandra ha avuto bel giuoco. Ha detto, troppe volte *studierò, vedrò*... Si potrebbe fare una curiosa statistica di questi *studierò* (Ilarità). L'on. Salandra con i suoi *studierò* ha dimostrato che non riteneva buona l'opera del precedente Ministero. Oggi invece parla di continuità dell'opera governativa. Vi sono molti e gravi problemi: quelli della scuola, dei lavori pubblici, delle acque, dei dipendenti dallo Stato, dei tabaccai, ecc. L'on. Rava, dopo avere esterto ai contribuenti il rincaro del prezzi del tabacco, non vuole concedere nulla agli operai.

CHIESA Eugenio. Esorta i socialisti a fare come si faceva nel 1848; e non [illegible]

SICHEL. Vi è il problema delle finanze degli enti locali. (E continua su questo tono, evidentemente ostruzionistico, spesso interrotto dagli ululati dei costituzionali). Voi vorreste approvare le nuove tasse...

CHIESA Eugenio. Ma poi strillerete, quando sentirete il bruciore! (Urla).

SICHEL. Noi soli difendiamo le finanze degli enti locali... (Urla — Ilarità). Non si possono votare riforme tributarie a spizzico. Il votare le piccole riforme ci allontana sempre più dalla grande riforma tributaria.

L'on. Sichel parla poi della crisi ministeriale...

PRESIDENTE. Ma che c'entra la crisi? (Ilarità).

SICHEL. Devo dimostrare che il Governo non è cambiato. Se stamane l'on. Alessio fosse stato presente all'adunanza dei radicali, egli non avrebbe approvato questo disegno di legge, perchè fu proprio lui che lo criticò e lo stritolò...

PANTANO. Il gruppo radicale ha deciso di votare contro la sospensiva.

TREVES. Ma non contro la pregiudiziale. (Ilarità).

SICHEL. Noi non ci vogliamo lasciare imbottigliare, come si è lasciato imbottigliare il presidente del Consiglio nella questione della scuola media...

SALANDRA fa cenni di diniego.

SICHEL. Sì, è proprio così. Lei è imbottigliato. Ci vorrà molto, molto tempo!

BELOTTI. No, no!

CHIESA Eugenio. Lei si inscriva e parli! Lei si inscriva! (Rumori).

BELOTTI. Taccia lei!

CHIESA Eugenio (ironicamente). Era già inscritto! Perchè non parla? (Ilarità).

PRESIDENTE. Ma concluda, on. Sichel!

SICHEL. Non possiamo cominciare le nostre deliberazioni d'importanza dopo che siamo tornati qui col battesimo elettorale. (Ilarità).

CHIESA Eugenio. Ridate per il battesimo? Bisogna abolire le congregazioni religiose! (Urla).

SICHEL. Dobbiamo sgombrare tutto ciò che ingombra il passo delle sedute. (Ilarità vivissima).

A chi piace questa riforma? A nessuno.

Dice che i veri amici dello Stato sono i socialisti e non gli altri. (Altissimi rumori).

CHIESA Eugenio (rivolto agli interruttori di Destra). Lo Stato sono i cittadini! Ha detto benissimo! Non siete voi gli amici dello Stato!

L'on. SICHEL continua annunciando alla Camera terrorizzata ed esterrefatta che egli ha presentato un ordine del giorno e sette o otto emendamenti e che più ne sono stati proposti dai colleghi socialisti.

— E' tempo di finirla — dice l'on. Sichel — di mungere sangue dalle borse dei contribuenti. (Viva, prolungata ilarità).

Voci. Come si toglie il sangue dalle borse!? (Ilarità).

A un certo punto, l'on. SICHEL dice:

— Io ho finito. (Oh! Oh!).

Sulla nostra proposta abbiamo chiesto l'appello nominale. (Urla da destra e dal centro). Vi sono dei momenti nei quali ciascuno deve assumere la propria responsabilità. (Rumori). E si siede dopo una perorazione tanto retorica quanto ostruzionistica.

Voci da destra. Bis! bis! (Ilarità).

L'on. Modigliani

Comincia a parlare con voce sottile l'on. MODIGLIANI. Da destra si grida: Ih! ih!

MODIGLIANI. Io non parlo a scopo ostruzionistico...

Voci ironiche. No, no!

MODIGLIANI. Debbo parlare sulla pregiudiziale. (Ilarità). Voi di destra, se interrompete, non fate che favorire il nostro preteso ostruzionismo. La pregiudiziale non è un *fin de non recevoir*... Qui alla Camera bisognerà vi abituiate a sentire parecchie verità. Ne avrete per parecchi giorni. (Urla a destra).

L'ostruzionismo è confessato

MODIGLIANI. Io debbo svolgere la mia tesi, che si fonda su tre argomenti. Non mi dilungherò molto, anche perchè, per oggi, il nostro scopo è stato raggiunto...

Voci. Ah!, dunque ora confessate l'ostruzionismo!

MODIGLIANI. Il Ministero corregge la proposta del Ministero precedente proprio in quella parte che appariva la più democratica, la più seria. (Approvazioni all'Estrema Sinistra). E deploro che il relatore della Commissione abbia abbandonato quella parte, solo per obbedire alle mire finanziarie, al programma del Gabinetto, che ha bisogno di vivacchiare, di vivere alla giornata...

L'on. Modigliani continua parlando delle condizioni tristi dei contribuenti E' necessaria maggiore giustizia; ma non si può aumentare l'onere complessivo delle imposte. Io non sono competente...

Voci. E' vero! è vero!

MODIGLIANI. E' stata una mia dichiarazione di modestia; del resto, farò, se volete saperlo...

Voci. No, non vogliamo saperlo!

MODIGLIANI. Un certo Francesco Saverio Nitti, che voi conoscete, e che ha l'abitudine di stampare molte belle cose, salvo poi a rimangiarsi tutto quello che scrive (Ilarità — Rumori), scriveva una volta che non è possibile una seria riforma tributaria senza prendere come base di essa la perequazione tributaria e il non aumento di certe imposte che sono già troppo pesanti per certe classi di cittadini.

Entra così nel terzo ordine di argomenti per quella che l'on. Modigliani chiama la sua «pregiudiziale». Una delle ragioni che spinsero la Camera ad una certa tal quale maggiore benevolenza verso il nuovo Ministero, era la speranza che esso servisse a meglio far delineare i partiti. Le poche settimane di vita dell'attuale Ministero fanno intiepidire queste speranze. Ma almeno il Governo risolvesse i problemi fondamentali! Quale problema più fondamentale di quello tributario, quale mezzo migliore per ricostituire i partiti? Invece il Governo ha ripreso il progetto del precedente Ministero, senza iniziare un'opera propria.

L'on. Salandra ha quasi descritto la patria in pericolo, pur di vivacchiare qualche centinaio di giorni, salvo ad essere seppellito da questa stessa maggioranza di oggi, e salvare l'onore, se pure gli riuscirà. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

Conclude, tra gli applausi dell'Estrema Sinistra, dicendo che egli non ha voluto fare un discorso ostruzionistico, ma si è reso conto della portata vera del disegno di legge.

L'on. SALANDRA dichiara che il Governo non può accettare la pregiudiziale proposta dall'on. Marangoni e da altri deputati.

Un terzo appello nominale

Anche sulla questione pregiudiziale, naturalmente, è stato chiesto l'appello nominale. Chi approva la pregiudiziale risponda SI; chi non l'approva, risponda NO.

Alle 18,45 l'on. VALENZANI comincia la chiama.

La pregiudiziale respinta

La pregiudiziale è respinta.

Alle ore 19,20 il PRESIDENTE comunica il risultato dell'appello nominale sulla questione pregiudiziale, che è il seguente:

Votanti 275.

Risposero SI 28

Risposero NO . . . 247

La proposta pregiudiziale è respinta.

Voci. Ventotto voti per la pregiudiziale sono pochini!

MODIGLIANI. Sono pochi, ma buoni. E cresceranno, vedrete!

Dopo di che la discussione sui provvedimenti tributari è rimandata alla seduta pomeridiana di domani.

Nella seduta mattutina si continuerà la discussione dei provvedimenti per la scuola media.

La seduta si toglie alle ore 19.25.

L'accordo italo-francese
per il regime libico-tunisino

Ecco il testo dell'accordo italo-francese col quale viene stabilito il regime dei sudditi coloniali italiani in Tunisia e dei tunisini in Libia:

I sottoscritti, S. E. Antonino Paternò Castello, marchese di San Giuliano, cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, senatore del Regno, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri di Sua Maestà il Re d'Italia, e Sua Eccellenza il Sig. Camille Barrère, Ambasciatore della Repubblica Francese presso Sua Maestà il Re d'Italia, Gran Croce della Legion d'Onore, debitamente autorizzati dai loro rispettivi Governi, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. — I sudditi coloniali italiani in Tunisia e i tunisini in Libia godranno degli stessi diritti e privilegi dei loro correligionari esteri sudditi della Nazione più favorita, sotto la riserva della disposizione prevista dall'art. 3 per ciò che concerne il regime giudiziario.

Art. 2. — I sudditi coloniali italiani recantisi di Libia in Tunisia e i tunisini recantisi di Tunisia in Libia dovranno essere muniti di un passaporto del loro paese di origine vistato dalle autorità consolari del paese nel quale si recano.

Disposizioni transitorie

a) Saranno ammessi al beneficio delle disposizioni dell'art. 1 del presente accordo gli indigeni recatisi di Libia in Tunisia dal 28 ottobre 1912 muniti di un passaporto italiano vistato dall'autorità consolare francese e i sudditi tunisini immatricolati ai Consolati di Francia in Libia alla data della firma del presente accordo.

b) I sudditi coloniali italiani che, recandosi in Tunisia, non passeranno per una località ove l'amministrazione civile o militare italiana è già organizzata, dovranno, in mancanza di passaporto, essere muniti di un certificato rilasciato dai capi indigeni del loro luogo di origine o di domicilio.

c) Il Governo Reale rimetterà al Governo della Repubblica la lista delle località libiche ove è organizzata l'amministrazione civile o militare italiana a mano a mano che si organizza.

d) In mancanza di visto da parte dell'autorità consolare, i sudditi dell'uno dei due paesi recantisi nell'altro per via di terra faranno vistare il loro passaporto o documento d'identità dalle autorità delle località di frontiera di cui i due Governi si comunicheranno rispettivamente la lista.

Art. 3. — In attesa che le Alte Parti contraenti siano in grado di conciliare i loro rispettivi punti di vista sulla questione di massima i sudditi coloniali italiani in Tunisia saranno per un periodo di cinque anni giudicabili dagli stessi tribunali dei loro correligionari indigeni.

Una copia delle citazioni dirette in materia penale ai sudditi coloniali italiani in Tunisia per comparire dinanzi ai tribunali della Chara, dell'Ouzara ed ai tribunali regionali indigeni, sarà comunicata all'autorità consolare italiana a titolo di semplice informazione.

I sudditi coloniali italiani in Tunisia che avranno una contestazione immobiliare relativa ad un immobile non immatricolato, potranno portarla dinanzi ai tribunali francesi, se tutte le altre parti in causa sono personalmente giudicabili da questi tribunali.

Art. 4. — Le attribuzioni degli agenti consolari d'Italia in Tunisia riguardo ai sudditi coloniali italiani sono le medesime di quelle che sono lor rispettivamente conferite a riguardo degli italiani in Tunisia e dei tunisini in Italia dalla Convenzione del 1896, sotto riserva dei diritti appartenenti in materia di successione alla Chara ed ai tribunali rabbinici in conformità al diritto musulmano ed al diritto mosaico.

Art. 5. — Le contestazioni relative alla nazionalità, specialmente quando sia l'articolo 4 del decreto reale del 6 aprile 1913, sia l'articolo 22 del decreto Beylicale del 28 aprile 1861 venisse opposto alle persone che si varranno degli articoli 1 e 2 del presente accordo, saranno portate in Libia davanti ai tribunali reali ed in Tunisia ai tribunali francesi.

Art. 6. — Le disposizioni della Convenzione d'estradizione del 28 settembre 1896 sono estese alla Libia. Una procedura semplificata sarà tuttavia concertata fra le autorità locali per l'arresto dei saccheggiatori e dei razziatori che passassero la frontiera.

Roma, 29 maggio 1914.

Firmati:
A. Di San Giuliano.
Camillo Barrère.

L'incendio del Municipio di Limatola

BENEVENTO, 5, ore 10.

Mi sono recato a Limatola dove fortunatamente ho potuto di persona constatare che le prime allarmanti notizie giunte qui lermattina e che vi trasmisi erano in parte esagerate. Alla casa municipale, infatti, è stato appiccato il fuoco, e fin dalle prime indagini si è potuto con sicurezza accertare che l'atto criminoso è stato il frutto non di una sommossa popolare ma l'opera malvagia di uno o di pochi delinquenti.

La pacifica popolazione di Limatola — un ridente paesello che è al confine fra la nostra provincia e quella di Caserta — e in cui non vi sono che lotte comunali, per quanto aspre, regnando perfetto consenso sui nomi dei consiglieri provinciali e su quello del rappresentante politico on. Leonardo Bianchi, ha avuto uno slancio di indignazione apprendendo il grave fatto. E ciò spiega le notizie allarmanti che a questo riguardo sono qui stamane pervenute.

Il fatto nelle sue precise proporzioni si è svolto così: ieri verso le 4 il figlio del sindaco avv. Marazza e altri due giovani avvertirono i carabinieri, che in numero di tre si trovavano in un locale adiacente a quelli del municipio, ivi alloggiati temporaneamente perchè inviati, in vista delle elezioni amministrative fissate per domenica prossima, che dai locali del municipio stesso usciva del fumo.

I carabinieri sono discesi immediatamente e penetrati nell'interno hanno trovato che tutte le stanze del municipio, segreteria, archivio ecc. bruciavano. Insieme ad altri accorsi si è dato mano allo spegnimento, ma era troppo tardi perchè i soffitti crollavano. Da constatazioni successive venne assodato che la porta esterna del municipio era stata scassinata e così altre due interne, tanto da potere in modo indubbio escludere che si trattasse di un caso fortuito.

I documenti conservati nell'archivio di Stato civile, e le liste elettorali sono andati completamente distrutti dal fuoco. Quando sono arrivato sul posto fumavano ancora i resti degli ultimi falò di carta e di legno.

A Limatola è stato un accorrere di autorità, di forza pubblica e di popolo: vi erano il vice prefetto di Cerreto Sannita avv. Sampieri, il maggiore dei carabinieri Passarelli, il commissario di P. S. Sarmiento, il tenente dei carabinieri Legreca con un gran contingente della benemerita arma e si tenevano pronti a Benevento altri rinforzi per il caso di bisogno; vi erano pure il Procuratore capo del Re Garzia col segretario, il vice pretore locale, il consigliere provinciale del mandamento comm. Didel. Le autorità, pacificati gli animi della popolazione, hanno iniziato subito le indagini per assodare le responsabilità, ma pare che finora si sia molto in dubbio circa gli autori del reato e anche intorno alle cause di esso perchè nessun arresto si è fatto.

E' convinzione generale che l'autore o gli autori del reato lo abbiano commesso col fine di distruggere le liste elettorali. Questa è la voce che ha maggior credito.

Il blocco a Torino
Uno scandalo nel campo socialista

TORINO, 5.

Torino sta per assistere, per la prima volta, allo sforzo di un blocco elettorale: il Fascio Democratico Torinese, composto dei partiti democratico costituzionale, radicale e socialista riformista. Alla composizione del blocco avrebbe dovuto pure partecipare il rappresentante della scarsissima fazione repubblicana — ing. Beri — ma questi all'ultima ora ha rinunciato alla candidatura e il gruppo ha proclamato l'astensione. Ma è questione di qualche diecina di voti.

Il Fascio ha già pubblicato il suo programma elettorale, però fa attendere la lista dei suoi candidati: l'amalgamento infatti di 64 uomini, in notevole parte di fede costituzionale con elementi socialisti, non è invero cosa facile, specialmente se si considera che questi socialisti riformisti, pochissimi anni addietro, furono i caporioni ascoltati delle odierne forze proletarie e, si noti, durante agitazioni, scioperi e tumulti dai quali appunto da qualche tempo il partito socialista rifugge. Basterà ricordare l'ultimo sciopero metallurgico, durato circa tre mesi, senza il minimo incidente. Il roseo riformismo, quindi, di taluni candidati — riformismo fiorito attraverso a qualche delusione elettorale — lascia alquanto scettici e dubbiosi.

Il manifesto del blocco afferma che scende in campo « confortato dagli esempi nobilissimi dei partiti democratici di altre città italiane che lottano per conservare e per conquistare il governo dei municipi a tutela della giustizia ed a beneficio di tutte le classi sociali, pronto a combattere fra l'esercito dei rappresentanti d'un liberalismo dimentico del suo passato e della reazione clericale da un lato e la sterile e intollerante audacia delle legioni socialiste rivoluzionarie dall'altro ».

L'assemblea dell'Associazione democratica costituzionale ha approvato già il connubio con un ordine del giorno in cui si deplora che i costituzionali... dell'altra sponda, compromettano i principî del partito liberale con partiti ancora recentemente dichiaratisi antiliberali pur di raggiungere in qualche modo la vittoria » accusa che gli altri ritorcono, naturalmente, contro i novelli bloccardi.

× × ×

I socialisti ufficiali da parte loro, si sono scagliati contro i riformisti del blocco, i quali sono scesi vivacemente in campo con denunzie di sapore molto piccante.

Nell'ultimo numero — scrive il *Pensiero Socialista* — abbiamo annunziato lo scandalo con queste poche sibilline parole: *E' vero che vogliamo impedire ai folli dell'altro campo la conquista del Comune per togliere loro la possibilità di fare quello che hanno fatto con l'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti dell'Associazione generale degli operai*, non è però che vogliamo pescare nel torbido, *perchè in tal caso, non avremmo mancato di agitare il torbido della suddetta Cassa depositi e prestiti* ».

« I redattori dell'*Avanti!* non hanno capito a che cosa abbiamo potuto alludere!...

Peccato! Per maggiori chiarimenti si rivolgano all'Alleanza Cooperativa Torinese *che per 5 anni dovrà sborsare 25 mila lire annue!*... per coprire una sola parte degli... effetti della sapienza amministrativa del Socialismo ufficiale!... Non ci intendiamo ancora?.... ».

Si tratterebbe di un dissesto per parecchie decine di migliaia di lire che avrebbe colpito la Cassa depositi e prestiti dell'Associazione generale degli operai, una delle due associazioni costituenti l'Alleanza Cooperativa Torinese la quale dovette assumersi la liquidazione del grave dissesto perchè non fosse dichiarato il fallimento di questa Cassa con quanto scandalo e danno è facile immaginare, danno specialmente dei lavoratori torinesi che avevano affidato i loro sudati risparmi a questa istituzione piuttosto che alle casse postali o alle odiate casse di risparmio della borghesia. Il dissesto si imputa però non alla disonestà degli attuali suoi amministratori, ma a quella di qualche impiegato e di clienti della cassa, clientela però socialista. Un complesso insomma di disonestà da una parte e d'ingenuità amministrativa dall'altra che alla vigilia delle elezioni avrebbe avuto il suo contraccolpo nella massa elettorale. Il pericolo del fallimento è scomparso mercè l'atto dell'Alleanza Cooperativa, ma deplorazioni e critiche vivaci sono sorte ugualmente, specialmente da parte dei soci dell'Alleanza, per la massima parte disinteressati alla Cassa di cui sopra, dolenti che un organismo che ha per scopo la cooperazione debba subire le conseguenze di errori e di colpe di altre amministrazioni.

Da molti però si nota che errori e colpe non sono recenti ma risalgono all'epoca non lontana in cui il mestolo del partito socialista era maneggiato dagli odierni censori riformisti. E allora?

La lista del blocco è stata dopo tanta lunga incubazione resa pubblica stamane. E' uno strano miscuglio: vi sono molti professionisti, alcuni grossi proprietari di case e speculatori in terreni, dei *gros bonnets* del partito radicale e del partito socialista-riformista con due deputati: l'onor. Quirino Nofri e l'on. Compans, che appartenne alla maggioranza consigliare liberale ultima, dalla quale però spesso fu dissidente. C'è pure Monaco, presidente della «Federazione nazionale dei lavoratori del libro», qualche noto propagandista e qualche operaio socialista. La lista è incompleta per 16 posti riservati indubbiamente per le manovra dell'ultima ora. La lista potrà essere così completata o con nomi dell'altra lista liberale costituzionale o con nomi di socialisti ufficiali, *ad libitum*.

Il delitto di Subiaco alle Assise
La bambina uccisa a scopo di furto

L'udienza pomeridiana di ieri

Si riprende l'udienza alle 16 e mezza e — su domanda dell'avv. Zappalà — il presidente invita il cancelliere a dar lettura di tutte le deposizioni scritte della Occhigrossi.

I testimoni

Terminata la lettura, il presidente ordina che siano fatti entrare nel pretorio il primo gruppo di testimoni: sono una trentina, ai quali viene fatto l'avvertimento di rito.

Il dott. *Domenico Ruzzi* — che è indotto anche come perito — è il primo testimone chiamato a deporre.

Il dott. Ruzzi è medico esercente a Subiaco e il 2 gennaio fu chiamato di urgenza in casa Segatori. Gli si disse che la bambina si era suicidata, ed egli la trovò cadavere e vicino alla ferita vide un rasoio. Soltanto più tardi si scoprì il furto ed il teste comprese subito che si trattava di un delitto.

Il teste visitò nelle carceri la Malerni più di una volta per degli sbocchi di sangue che aveva avuto.

Proc. gen. Quando andò lei in casa Segatori trovò la bambina già cadavere?

— Io fui chiamato verso le 11 e mezzo e trovai il cadavere ancora caldo: la bambina poteva essere stata uccisa circa da quindici o venti minuti.

Al teste rivolgono varie domande gli avvocati Avellone, Zappalà e Nardelli.

A tarda ora il dibattimento prosegue con la lettura della perizia necroscopica e di altri atti generici.

L'udienza di oggi

Aperta l'udienza il Presidente chiede a Giacomina Varroni: E' vero che in occasione di una vivace lotta amministrativa vedendo due che altercavano diceste: Io sarei buona ad ammazzare uno di questi due?

— Non è vero affatto — risponde la Varroni.

Il Presidente chiede poi ai genitori della povera vittima se prima di uscire di casa avessero ordinato alla Concettina di andare a prendere dell'acqua ed a comprare del pepe, ma essi lo escludono recisamente.

Il *terzo giurato*, intanto, domanda alla Occhigrossi se la conca dell'acqua fu, dopo il delitto, ritrovata al solito posto.

— Generalmente — risponde la donna — tenevo la conca nello sciacquatoio, ma non ricordo dove fu trovata il giorno del delitto.

A domanda sempre del terzo giurato e dell'avv. Zappalà, la Occhigrossi aggiunge che che la vittima tutte le volte che andava a prendere acqua per conto della Varroni si serviva della conca di famiglia e non di quella di casa Varroni.

Sesto giurato. Desidererei sapere se furono riscontrate sulla porta di casa Segatori delle impronte e macchie di sangue e se vennero tali impronte rilevate?

Il Presidente attesta che dagli atti non risulta che le macchie e striscialure di sangue rinvenute siano state oggetto di un qualsiasi rilievo.

L'avv. Criscuolo

E' chiamato l'avv. *Francesco Criscuolo* il quale a Subiaco, abita un palazzo vicino alle carceri mandamentali.

Il teste ricorda che una volta i parenti della Varroni tentarono, il giorno dopo dell'arresto della Malerni, di parlare con la Giacomina, mentre essa era in carcere. Questo tentativo si sarebbe ripetuto più volte, tanto che si credette opportuno di aumentare la sorveglianza del carcere.

Aggiunge il teste che una volta il notaio De Luca gli riferì che una mattina, trovandosi nel suo studio, che è situato vicino al carcere, gli parve di sentire la voce di Gabriele Varroni il quale parlando con sua sorella le diceva: «Tu nega sempre». Sa che il De Luca parlò della cosa con altri.

Avv. Nardelli. Il teste può dirci se il De Luca sia un avversario di Gabriele Varroni?

— Sì, il De Luca era un oppositore della amministrazione Varroni, che, cadendo, lasciò, come è naturale, molti nemici e molti amici; però debbo dichiarare che io conosco il De Luca e lo ritengo incapace di mentire per passione politica

La maestra elementare

Segue la maestra elementare Glori, la quale ha scuola nella stessa casa in cui avvenne il delitto.

La teste riferisce che una delle sue piccole allieve, uscendo dalla scuola durante la lezione, vide una donna grassoccia che bussava alla porta di casa Varroni e ciò sarebbe avvenuto verso le 10 3/4.

Aggiunge che rimase nella scuola fin verso le 11 e un quarto perchè la lezione terminò alle 11 precise; quindi le bambine uscirono ed anche la teste si allontanò. Soltanto, ritornando a scuola nel pomeriggio, apprese la notizia della morte della bambina e le sue scolare le dissero che la Concettina si era suicidata con un rasoio. Più tardi seppe che trattavasi di un delitto.

Subito, dopo il fatto, i carabinieri interrogavano le bambine per sapere se avessero visto qualcosa, e qualcuna diceva di aver notato socchiusa la porta d'ingresso dei Segatori, e qualche altro diceva di avere incontrato la Concettina con la conca in testa.

Avv. Avellone. La teste ebbe a subire qualche minaccia prima o dopo la deposizione resa nel periodo istruttorio?

— No: ed in ogni modo io avrei sempre detto la verità.

Anna Ciolli

Sale sulla pedana Anna Ciolli, che è forse la teste più importante del processo.

La Ciolli è una coetanea ed amica di Giacomina Varroni, e fu la prima a discoprire il delitto.

— La mattina del 2 gennaio — essa dice — Giacomina Varroni mi pregò di cercare del fuoco ed andai in casa dei Segatori. La porta era mezza chiusa; sentii piangere la bambina, entrai ed in camera di Chelidonia vidi Concettina per terra in mezzo al sangue. Spaventata corsi da Giacomina e le dissi: *Bada che Concettina si è fatta male, deve essersi ferita.* Giacomina mi rispose: *Chiamiamo gente, e non la facciamo morire.* Chiamammo Loreto Angelucci. Frattanto Giacomina mi disse: *Madonna mia! ora ci arrestano.* Io le domandai: *E perchè?* E Giacomina: *Perchè tu sei stata la prima a scoprire il delitto.*

Venne l'Angelucci ed insieme con lui entrammo in casa Segatori. Giacomina non volle venire.

Angelucci — prosegue la teste — si avvicinò al cadavere e subito comprese che la povera Concettina era stata uccisa. Quasi subito venne il maresciallo, ed interrogò tutti per sapere se era possibile che Concettina si fosse suicidata. Noi rimanemmo zitti, soltanto Giacomina rispose: «Io credo che si sia uccisa; anche a me quando ero bambina accadde un fatto simile; anch'io mi ferii col rasoio di papà ». Si scopriva intanto il furto e svaniva l'ipotesi del suicidio. I Segatori dicevano che erano stati rubati loro oggetti d'oro, e la Giacomina mi osservò: Ma che! l'oro se lo sono venduto nei giorni passati! Mia madre la smentì, perchè qualche giorno prima aveva veduto Chelidonia con tutto l'oro. Quando da casa mia Giacomina volle ritornare a casa sua, chiese di essere accompagnata da me perchè aveva paura: e stavamo a casa quando giunse il marito e Giacomina raccontò l'accaduto e, piangendo disse: «Il brutto è che ora se la prenderanno con noi, perchè Annetta è stata la prima a scoprire il delitto. Tutti la tranquillizzarono, ma lei rimase agitata ed a mio fratello disse di chiudere la porta col catenaccio perchè aveva paura.

Presidente (alla Varroni). Ricordate questa circostanza?

— Forse è vero che io dissi di chiudere la porta, ma lo dissi dopo che c'era stata la perquisizione.

— No — risponde la *Ciolli* — mio fratello aveva già chiusa la porta di casa e Giacomina lo pregò di mettere il catenaccio.

— Può essere — ammette la *Varroni*.

Alla teste si fanno molte contestazioni dal Presidente e dai patroni delle parti.

— Ricordate — chiede il *Presidente* — quale grembiule portasse la Varroni il giorno del delitto?

— Un grembiule *bleu* con dei puntini bianchi.

E' mostrato alla teste il grembiule repertato ed essa lo riconosce.

Avv. Ungaro (P. C.). Giacomina quando vi disse che i Segatori avevano venduto i coralli e l'oro?

— La mattina appena si affacciò la ipotesi del delitto a scopo di furto.

Avv. Ungaro (P. C.). Ve lo disse in casa vostra?

— Sì e quando c'era il maresciallo. Mia madre osservò di aver visto Chelidonia con l'oro pochi giorni prima, ma Giacomina insistette nel dire che i Segatori avevano venduto l'oro!

Alle 12 e mezzo l'udienza è [illegible]

Vita teatrale romana del Settecento

Siete voi curiosi? Vi piacciono le storie d'altri tempi? Non avete in odio la... polvere dei secoli? Ebbene, allora, vi propongo un breve diporto per i teatri della Roma papale in sul finire dell'ottocento. La visita, per quanto frettolosa, non sarà inutile, vi assicuro. E poi, avremo con noi un cicerone di grandissimo valore. Carlo Bandini, di cui un recente libro (1) contiene, in proposito, ogni più desiderabile indicazione e... indiscrezione. Dove poi la eccellente guida del Bandini non ci bastasse, potremo rivolgerci a Emilio Calvi, il dotto e arguto nostro collega; od anche, addirittura, a papà Goldoni, che sui teatri romani di quel tempo ci ha lasciato alcune pagine molto vive e abbastanza amare. Troppo amare, anzi. Ma bisogna tener presente che il pubblico della Città Eterna aveva fatto un baccano indiavolato alla prima rappresentazione della *Vedova di spirito* perchè tra i personaggi della commedia non v'era Pulcinella (!) e che la bruciatura doleva ancora al Goldoni mentre egli scriveva le sue « Memorie ».

Un giudice imparziale, lo troveremo in Wolfango Goethe che, all'indomani della sua venuta in Roma (1787) scrisse in tono apologetico delle rappresentazioni alle quali aveva assistito e giunse persino — incredibile! — a dire un mondo di bene di quegli attori che, in omaggio alle disposizioni papali, assumevano le parti di donna e, col busto riempito di stoppa, col mento impeccabilmente sbarbato, eseguivano le mosse languide o birichine di una « amorosa » autentica. C'è da meravigliarsi non poco vedendo come i gusti del Goethe fossero perfettamente analoghi a quelli manifestati dalle varie turbe che empivano le platee dell'*Argentina*, del *Tor di Nona* e dell'*Alibert*, per tributare seralmente gli onori più ambiti ai giovani maschi camuffati da femmine leziose.

Chaque âge a ses plaisirs, son esprit et ses moeurs. Così ci insegna il Boileau. E' ozioso, quindi affrontare una preliminare discussione su certi pervertimenti del senso estetico, propri di un determinato periodo storico e di una città, specialmente se questa — come appunto Roma — si è trovata per secoli sotto un regime affatto anormale nei riguardi della vita di teatro.

× × ×

Che i papi fossero più favorevoli alla costruzione di chiese che all'apertura di teatri, lo si intende senza difficoltà. Non invano il concilio di Châlons aveva imposto ai prelati di tenere i fedeli lontani dagli spettacoli degli istrioni. L'eco di quel lontano ammonimento era perdurata attraverso gli anni e quasi tutti i pontefici cercarono di avversare gli spettacoli teatrali, ricorrendo talora a misure draconiane, cioè ordinando d'un tratto la chiusura di qualche locale prediletto dal pubblico o addirittura facendolo demolire. Ma, a dispetto dell'aperto malvolere dei molti vicari di Cristo e grazie al fervore dell'iniziativa privata, i teatri romani crebbero a poco a poco di numero e di importanza e finirono con l'avere un funzionamento quasi regolare. Giova ricordare che la costruzione di questi teatri era di solito promossa da qualcuna delle più illustri case patrizie, desiderose di fare sfoggio di opulenza e di mecenatismo artistico.

Alla fine del secolo XVIII, cinque erano i teatri di primo ordine della metropoli: l'*Argentina*, il *Tordinona*, il *Capranica*, l'*Alibert* e il *Valle*. V'erano poi altri teatri più modesti — il *Pallacorda*, il *Pace*, ecc. — moltissimi teatrini privati nei palazzi principeschi e, da ultimo, i teatri dei burattini, anch'essi frequentati da un pubblico distinto e plaudente. Alcune « marionette » destavano entusiasmi folli, quasi come se fossero state persone in carne ed ossa. I fasti del delizioso *Teatro dei Piccoli*, creato dall'amico Vittorio Podrecca, non sono dunque senza precedenti, negli annali romani...

Quanto al famoso anfiteatro *Corea* — o meglio *Correa* — costruito dal marchese Vincenzo Maria Correa sulle rovine del Mausoleo di Augusto, possiamo dire che esso abbia goduto subito di uno strepitoso favore popolare. Inaugurato nel 1780 con una imponente giostra di tori e di bufale, fu poi adibito ad ogni sorta di spettacoli. Le giostre si alternavano talora con *vaghe e armoniose sinfonie*, con *cantate a più voci*: si davano poi feste notturne rallegrate dai celebri *fuochetti*.

Nell'agosto dello stesso anno 1780 il popolo che si accalcava nelle gradinate del *Corea* ebbe anche l'occasione di assistere ad uno spettacolo inaudito: l'innalzamento di un pallone aerostatico. Come si vede, il Mausoleo del glorioso imperatore romano servì ad ogni uso, nel corso del tempo. E' da sperare tuttavia che l'attuale destinazione a tempio dell'arte sinfonica resti immutata e che il *Corea*, ribattezzato opportunamente in *Augusteo*, non decada più dalla presente altissima dignità. Resterebbe a vedere se, per i Mani dell'imperatore Augusto, non fossero più gradevoli i muggiti disperati dei tori e delle bufale ferite che le musiche dei nuovissimi monarchi Riccardo Strauss e Claudio Debussy...

Tra i menzionati teatri, il primo posto spettava — se non altro per la sua capacità — all'*Alibert*. Questo locale conteneva ben sei ordini di trentasei palchi ciascuno. Ma era costruito malamente: la sala aveva una forma quadrangolare, sicchè i palchi non si trovavano disposti in curva. Ciò non ostante, l'*Alibert* ebbe una vita molto attiva e brillantissima. Vi si davano spesso spettacoli d'opera, e fra questi restò memorabile la rappresentazione della *Didone abbandonata* di Leonardo Vinci, accolta con un tripudio d'applausi specialmente per merito del « musico » Giacinto Fontana, soprannominato *Farfallino*, il quale sosteneva la parte.... *della protagonista*.

Terminata l'opera, all'*Alibert* si tenevano — durante il carnevale — splendidi festini: ad alcuni di essi, nel 1785 e 86, convennero sino a tremila maschere della massima eleganza. Eppure il teatro non aveva nulla di aristocratico. Uno scrittore francese del tempo, il Bergeret, ne parla appunto con un tal quale disprezzo, notando come i palchi sembrassero tante caselle di una colombaia e fossero poco puliti, senza sedie e come il pubblico della platea tenesse un contegno oltremodo indecente, mangiando, bevendo e vociando di continuo durante le rappresentazioni.

Tra l'*Alibert* e l'*Argentina*, per lunghi anni si mantenne accesa una gara di primato. Ciascuno dei due teatri aveva falangi di partigiani fedeli che non si limitavano a fischiare od applaudire questo o quel « virtuoso », ma spesso ricorrevano alle bastonate, quando non preferivano le burle feroci.

Circa queste ultime, il Bandini, nel suo ricco e documentato volume, ne racconta una veramente atroce che è degna di essere riferita.

Immaginatevi un po' a quale stratagemma ricorsero quelli dell'*Argentina* per massacrare un valorosissimo tenore scritturato all'*Alibert*. Introdussero di soppiatto un cane e lo tennero quieto e nascosto sin che il povero artista non fu alle prime battute dell'« aria » che il pubblico soleva acclamare con delirio: poi cominciarono a tormentare la bestia, sì da farla guaire lamentevolmente. Successe un chiasso d'inferno. Il cane e il suo padrone vennero cacciati, ma il giuoco era riuscito a meraviglia. Infatti, nelle sere successive, non appena si era giunti a quel punto dell'opera, si udivano echeggiare qua e là per la sala dei misteriosi guaiti, accolti dalle irrefrenabili risate degli spettatori. Erano i partigiani dell'*Argentina* che contraffacevano il cane. A farla breve, il disgraziato tenore perdette ogni prestigio, l'opera rimase pregiudicata e gli « argentini » riportarono una vittoria, una vittoria di più.

Dopo un periodo abbastanza lungo di voga, la fortuna dell'*Alibert* andò declinando inesorabilmente, sino a che un incendio — forse doloso — distrusse il locale, alla metà del secolo scorso. L'ultimo periodo di attività di questo teatro diede luogo a vari incidenti di carattere politico. Un tal capocomico che si chiamava (guardate un po'!) Savoia, veniva fatto segno a quotidiane manifestazioni di furente simpatia. Non appena compariva alla ribalta, il pubblico urlava: « viva Savoia! » mentre i papalini diventavan verdi per la bile. Una sera, poi, mentre si rappresentava la farsa *I disperati per non poter andare in carcere* ed uno degli attori fingeva di lamentarsi per non poter riuscire nell'intento di farsi imprigionare, si udì gridare da un tale appollaiato nella galleria:

— Strilla: *Viva Vittorio Emanuele!* e andrai in galera per un pezzo!.....

Figurarsi gli applausi e le risa di una gran parte, se non di tutti gli spettatori!

Sono questi gli ultimi episodi della storia dell'*Alibert*, l'ampio teatro-baraccone che in poche ore fu ridotto dalle fiamme a un mucchio di ceneri.

Mentre l'*Alibert* s'avviava verso il tramonto, l'*Argentina* risplendeva di novella gloria. Alla fine del secolo XVIII ivi si tenevano spettacoli musicali veramente decorosi e ispirati a seri criteri d'arte. Basti dire che Cristoforo Gluck riservò all'*Argentina* la primizia del suo *Antigono* (1786): fu anzi in quell'occasione — ricorda Arnaldo Bonaventura — che il Papa lo nominò *Cavaliere Speron d'oro*.

Molto curioso era il sistema d'illuminazione adottato in questo teatro. Dal mezzo del soffitto pendeva un grandioso lampadario che dava una vivida luce: però, non appena lo spettacolo era iniziato, il lampadario veniva tirato su e scompariva nel soffitto. Così la sala restava quasi interamente al buio perchè appena un po' di chiarore si diffondeva dalla scena. Col procedere degli anni il tenebroso regime fu mitigato e il fulgido lampadario venne fatto ridiscendere dal soffitto durante gli intermezzi fra gli atti. Ma a scena aperta, la sala rimaneva pur sempre immersa nell'ombra, cosicchè gli spettatori per potere leggere il libretto dell'opera, dovevano tenere accesi dei moccoletti. La vendita di questi moccoletti avveniva all'ingresso del teatro, ove un venditore offriva: *Opera, cerino, intermezzi in musica e spiegazione del ballo.* Usanza un po' patriarcale, ma non disprezzabile. Anche oggi, ripiombati nel regime dell'oscurità in seguito alla propaganda wagneriana, saremmo contenti di poter tenere accesa una candeluccia qualsiasi per seguire il testo di qualche opera nuova....

Il palcoscenico era illuminato con lampade a sego, che tramandavano spesso un lezzo ammorbante e il riscaldamento dell'ambiente era fatto mediante dei grossi bracieri (*fòconi*). Pure malgrado tutti gli inconvenienti derivanti da sistemi così primitivi di illuminazione e di riscaldamento, le dame più illustri convenivano all'*Argentina* con i loro cicisbei ed anche di tanto in tanto con i loro... mariti, abbigliate sontuosamente e cariche di gioielli. Siccome poi, quando incominciava la stagione teatrale terminavano i ricevimenti, le signore aristocratiche tramutavano i loro palchi in tante piccole sale di conversazione. Così, mentre si svolgeva lo spettacolo, si faceva un po' di tutto, fuor che prestare attenzione alla musica. Lo *chic* consisteva nell'improvvisare cenette e nel ridere allegramente con i propri amici ostentando una superiore indifferenza verso l'opera che veniva rappresentata. In qualche palco occupato da persone più *serie* si giuocava al domino o alle carte. Roba da capestro!

Naturalmente, quando si trattava di una *première*, le cose cambiavano: allora tutti assumevano la toga del giudice e facevan mostra di un interessamento artistico profondo. La *première* di un'opera, èra considerata — come appunto oggi — un eccezionale avvenimento mondano. Tanto è vero che, in quell'occasione, il Governatore di Roma aveva l'uso di offrire un gratuito rinfresco alle persone di maggior riguardo convenute al teatro. Dopo il primo atto, tutte le porticine dei palchi del primo e del secondo ordine si aprivano e alcuni lacchè in alta livrea presentavano agli spettatori gelati, confetture e sorbetti. Ecco un'usanza particolarmente..... dolce che il pubblico del *Costanzi* gradirebbe [illegible] in vigore....

Dunque, all'*Argentina*, si menava vita gaia e spensierata. E negli altri teatri? Non ne parliamo. L'indisciplina vi regnava sovrana. Anzi le cose giunsero a tal segno che nel 1778 il Governatore emanò un terribile *Editto su l'abuso dei teatri*, nel quale si imponeva di non attaccar lite, pena la corda; di non venire alle armi, sotto pena di dieci anni di galera, di non provocare fatti di sangue, pena la forca, di non vendere biglietti e chiavi fuori del botteghino, sotto pena di tre tratti di corda. Quest'ultima disposizione — nota il Calvi — mirava a colpire i *bagarini* che allora infestavano la povera città nostra, incettando biglietti, falsificando le chiavi dei palchi e facendo di peggio ancora.

Pensare che noi, oggi, ci lamentiamo aspramente del bagarinaggio operato sui biglietti del loggione all'*Augusteo!*... I nostri bisnonni ne hanno viste di ben altre!

× × ×

Dopo aver parlato sommariamente dei teatri e del pubblico che li frequentava, è giusto che spendiamo qualche parola intorno agli artisti. E qui l'argomento si fa scabroso. E' noto che per una disposizione della somma autorità pontificia, nè in Roma nè in altre città delle Marche e della Comarca era consentito alle donne di calcare le scene, sia di prosa che di musica. Per tanto, le parti di donna erano impersonate dai *musici*, nell'opera, e da giovinetti, più o meno integri, nella commedia e nel ballo. Sarebbe per noi uno spettacolo odioso vedere degli adolescenti evirati piegarsi a scimmiottare le movenze capricciose di una prima ballerina o quelle tragiche di Ifigenia o Didone: per i romani, invece, era una gioia. Tanto è vero, che quando, agli albori del secolo XIX, il decreto misogino venne abrogato, ci fu chi si mostrò assai dolente che gli ammiratissimi *musici* cedessero il posto a soprani e contralti... naturali. Pareva a questi lodatori del regime teatrale anti-femminista che fosse un obbrobrio l'affidare la parte di *Armida* ad una... donna, dopo che il musico Giacomo Tantini l'aveva interpretata al *Teatro Alibert* in modo così egregio da meritarsi un diluvio di sonetti apologetici scritti da cospicui personaggi del clero romano!

Del resto, a parlare dei successi artistici e mondani di questi uomini... imperfetti e delle loro pretese, ci sarebbe da empire un volume intero. Basterà ricordare i fasti del celeberrimo Marchesi, che appunto debuttò in Roma nel 1774. Costui possedeva una voce femminile di rara bellezza, ma amava sostenere parti virili e fiere che gli consentissero di portare elmo dorato e pennacchio fiammante. Pretendeva di entrare sempre in iscena discendendo da una collina (!) dall'alto della quale potesse gridare: *Dove sono io?* Esigeva quindi che una trombetta intonasse alcune note marziali per potere esclamare: *Odi lo squillo della tromba guerriera?* Allora, avanzandosi al proscenio cantava invariabilmente un « rondò » in cui malediceva *la cruda sorte* e nel quale egli faceva sfoggio di agilità superbe. Naturalmente gli squilli della trombetta e il rondò successivo erano appiccicati a qualunque opera senza alcun riguardo per il carattere del libretto o l'argomento del dramma!

Ecco un saggio delle *piccole libertà* [illegible] me cantante: si aggiunga che egli spinse la sua oltracotanza sino a rifiutarsi di cantare davanti a Napoleone I, perchè era un « usurpatore » e che, infine, spadroneggiò inverosimilmente alla corte austriaca, dove tutte le nobili donne portavano al seno un medaglione con la sua venerata effigie...

Eppure, malgrado l'esosa tirannia dei cantanti, malgrado il deplorevole contegno del pubblico che prestava un orecchio disattento alle musiche eseguite, malgrado le camorrette astiose degli *abatini* che infestavano le platee e decidevano della caduta più o meno mortale di questa o quell'opera, Roma ebbe nel settecento una importanza straordinaria come « giudicatrice di spettacoli ». A buon diritto asserisce il Bonaventura che quando un compositore aveva ottenuto il favorevole verdetto del pubblico romano, nulla più doveva temere presentandosi al pubblico di altre città.

Appunto per questo, Antonio Caldara scrisse espressamente per Roma tre opere, Domenico Cimarosa undici, Alessandro Scarlatti cinque e Giovanni Paisiello sei. Anche il Piccinni, il Porpora, il Sacchini, il Traetta, lo Zingarelli, ecc. composero cascuno varie opere destinate ai teatri romani. Anzi, un certo Gasparini — oggi completamente obliato — ne fece rappresentare non meno di venti e un altro, l'Anfossi, diciotto...

E qui vien fatto di esclamare: come erano fecondi quei maestri, in confronto degli attuali compositori! E' vero: la loro fantasia era inesauribile e la loro capacità di lavoro immensa. Ma bisogna anche tener presente una circostanza. Da loro non si pretendeva troppo. E quando essi erano riusciti ad esprimere la loro emozione in fluenti melodie, quando avevano ottenuto il giudizio ammirativo del pubblico, il loro sogno d'arte s'era avverato e il loro compito poteva dirsi assolto. Cantavano come a loro piaceva, senza vincoli, senza reticenze, con sincerità perfetta. *Potevano essere sinceri*, perchè non temevano l'artiglio dei censori-esteti. A quei tempi non esisteva la critica musicale togata... Tempi fortunati, quelli!

ALBERTO GASCO

(1) Carlo Bandini — *Roma e la nobiltà romana nel tramonto del secolo XVIII.* — Ed. Lapi, 1914, Città di Castello.

Per l'insegnamento dell'italiano in Francia

PARIGI, 6.

A Montpellier si è tenuto un congresso di professori di lingue meridionali. I congressisti hanno chiesto la creazione di una seconda cattedra di lingua spagnuola nei licei di Bordeaux e di Toulouse e l'istituzione di cattedre di lingua italiana e di lingua spagnuola nelle scuole primarie superiori del dipartimento della Senna e in tutte le città francesi che sono grandi porti di mare. Alcuni congressisti hanno fatto notare che nei recenti concorsi per uffici pubblici, come le poste e i telegrafi, le lingue inglese, tedesca e turca avevano il coefficiente numero due, mentre l'italiano e lo spagnuolo non avevano che il coefficiente numero uno. Si è chiesto quindi che le lingue latine viventi siano trattate almeno come le altre.

Si è poi espresso il voto che lo Stato introduca l'insegnamento dell'italiano e dello spagnuolo nelle scuole di arti e mestieri, specialmente alla scuola di Aix che manda nella Repubblica Argentina due terzi dei suoi allievi.

I prossimi congressi dei meridionalizzanti avranno luogo [illegible] a Nizza e nel 1916 a Marsiglia.

ELEGANZE PARIGINE PRIMAVERILI

IN AUTOMOBILE DAL CAPO AL CAIRO

Un esploratore ucciso da un leopardo

LONDRA, 6.

E' fallito tragicamente il tentativo di percorrere il continente africano in automobile dalla Città del Capo al Cairo. L'inviato speciale del *Daily Telegraph* che accompagnava la spedizione telegrafa da un villaggio perduto tra le foreste della Rodhesia che il capitano Kelsey, capo della spedizione, il quale durante una partita di caccia era stato assalito e gravemente ferito da un leopardo, è morto mentre un medico si preparava ad operarlo. Con la morte del suo capo la spedizione si considera finita ed i suoi membri si preparano a tornare a Città del Capo.

Si ricorda che della spedizione oltre al capitano Kelsey, un ardimentoso ufficiale dell'esercito inglese, facevano parte il conte Corneliano italiano, il signor Cunlisse, che come il Corneliano aveva accompagnato il capitano Kelsey col solo scopo di darsi alla gioia della caccia grossa, il signor Scott Brown, l'inviato speciale del *Daily Telegraph* e il meccanico Wilson. Sin dal principio la traversata della Rhodesia oppose alla spedizione gravissimi ostacoli, nondimeno dopo molte peripezie gli esploratori riuscirono a spingersi sino a Sidney e nella Rhodesia orientale e speravano di entrare nel Congo tra qualche settimana.

Il capitano Kelsey fu ferito da un leopardo a 110 chilometri di distanza dalla linea ferroviaria, cosicchè i suoi compagni dovettero trasportarlo in barella per un lungo tratto di territorio. Trovato finalmente un medico europeo, in un villaggio, questi decise di procedere all'operazione, ma il capitano sfinito dalle lunghe sofferenze morì.

Le onoranze a Pergolesi

POZZUOLI, 6.

Sono ormai trascorsi 178 anni da quel tramonto del 17 maggio 1736 nel quale il corpo inanimato di G. B. Pergolesi, tratto dalla cella umida e tetra del convento di S. Francesco, veniva calato nella fossa comune ai poveri!

Giovanissimo, a 26 anni appena, G. B. Pergolesi, nel convento che per pietà lo aveva ospitato, lasciava il mondo che gli era stato prodigo di disinganni ed amarezze, e, poverissimo, scendeva a dormire il sonno eterno, in cerca di quella pace che fra i vivi gli era stata negata.

Pozzuoli, la patria di adozione, del Sommo di Jesi, che ha raccolto con l'ultimo anelito del mesto Cantore il suo testamento artistico racchiuso nelle sublimi note dello « Stabat » si prepara a rendere solenni onori al Figlio adottivo, con un programma degno di lui.

Domani, alle ore 9 verrà scoperta una lapide sulla facciata dell'ex convento di S. Francesco, dove il Maestro visse i suoi ultimi grami anni.

Alle ore 15 sarà solennemente inaugurata la tomba nella cattedrale, ormai dichiarata Monumento Nazionale, con l'esecuzione dello « Stabat » cantato da un coro di signorine accompagnate da un'orchestra di oltre cinquanta professori del R. Conservatorio di S. Pietro a Majella di Napoli, sotto la direzione del maestro comm. Fano, soliste saranno la soprano signorina Ines Maria Ferraris e il mezzo-soprano signorina Argia Casano.

Alle ore 21 avrà luogo una grande serata di gala al teatro « Sacchini » ove, il fine poeta Salvatore di Giacomo terrà il discorso commemorativo. Sarà quindi eseguita l'opera [illegible] brano [illegible] Ferraris e il baritono [illegible] shmann.

Per la circostanza verrà esumata l'opera « Livietta e Tracollo » con la soprano signorina Sartori ed il basso Poggi.

Alla solenne cerimonia presenzieranno il sotto-segretario alla P. I. on. Rosadi, che parlerà in teatro, l'on. prof. Scialoja, deputato del collegio, l'on. avv. Bocconi, deputato di Jesi, il senatore Casenza, ecc., ecc.

Importanti scoperte archeologiche

La tomba di un guerriero piceno e una biga

ANCONA, 6.

D'accordo col comm. Speranza, uno dei deputati più fattivi ed influenti delle nostre Marche, il quale si era interessato presso il Ministero per ottenere a questa Soprintendenza un fondo speciale per gli scavi delle necropoli cuprensi, il prof. Dall'Osso, due mesi or sono, iniziava una campagna di scavo a Montefiore dell'Aso, ove in passato, in occasione di lavori agricoli, si erano riconosciute traccie di antiche tombe.

Le ricerche condussero ad un risultato quasi insperato, perchè, dopo pochi saggi, si scoprì la necropoli arcaica della quale alcune tombe presentarono delle particolarità assai interessanti.

Nel sepolcro di una giovinetta, lo scheletro ancor disteso era ricoperto di un manto messo quasi interamente a migliaia di anellini d'avorio, di vetro e di ambra ed adorno di piccole collane, di fibuli a grossi noccioli di ambra, di armille, di anella e di una quantità di pendagli amuletici dalle forme le più svariate ed eleganti. L'eccellente stato di conservazione di tali preziose reliquie, potendo offrire nuovi elementi per la ricostruzione del primitivo costume femminile piceno, persuase il prof. Dall'Osso ad isolare ed a trasportare intatta al Museo di Ancona l'intera tomba, che è, essa sola, un documento archeologico della più alta importanza per la regione alla quale il prof. Dall'Osso dedica tutte sue cure.

Ma ciò che di più notevole ha restituito la necropoli di Montefiore dell'Aso sono due tombe di guerriero cogli avanzi dell'armatura ed anche del carro da guerra, collocato al disopra dello scheletro; e del quale non rimangono però che i cerchioni delle ruote, le piastre di rinforzo dei raggi, i barilotti e le caviglie del giogo. Disgraziatamente una di queste tombe, per trovarsi a poca profondità, era stata guastata dai lavori agricoli e parte degli oggetti che ne componevano il ricco corredo, ricondotti alla superficie dall'aratro, erano stati ammucchiati in un angolo della casa come ferrivecchi di nessun conto.

L'altra tomba invece era rimasta intatta e, nonostante venisse esplorata con la massima diligenza ed accuratezza, la panoplia del guerriero e gli altri oggetti del corredo funebre furono trovati in istato assai frammentario. L'armi di offesa in ferro consistono di quattro lancie, due pugnali, una mazza e parecchi spiedi. Fra le armi di difesa assai notevole è la corazza formata da due grandi dischi di lamina di bronzo montata su robusta lastra di ferro con traccia degli anelli, entro cui passavano le striscie di cuoio che, attraversando le spalle, servivano per tenerla a posto. Oltre la corazza, si sono trovati avanzi di elmo delle cnemidi o gambali. Tra il corredo non mancano gli ornamenti personali in bronzo ed in ferro consistenti per lo più in fibule, un'armilla ed un anello, nel cui castone si osserva una figura incisa. Vi si notano pure utensili di cucina cioè la cratagra a cinque raffi ed un coltello ad un sol taglio. Assai copioso pure è il vasellame in terracotta, due grandi pithoi, oinochoi coppe e ciotole con le anse cornute caratteristiche, un grande piatto concavo, ed una serie di vasetti minuscoli forse di significato simbolico o religioso.

Sappiamo che questa importante tomba è stata estratta e spedita alla Mostra Marchigiana di Milano, ove fu pure inviata una riproduzione al quarto del vero dell'altra grandiosa tomba di Belmonte Piceno col carro greco ricostruito e della quale diamo la fotografia. La tomba di Montefiore campeggia ora al centro di una delle più belle e spaziose sale della Villa Reale che accoglie pure le rappresentanze del materiale archeologico della prima età del ferro dei principali centri marchigiani nel periodo del maggior fiore della potenza ed indipendenza picena. Essa serve come esempio della grandezza alla quale era assurto il popolo piceno nel secolo VI A. C. I suoi guerrieri coperto il capo di elmo sormontato dalle *nikai* sorreggenti l'alto *lophos*, col petto rivestito delle splendenti corazze discoidali, coi robusti gambali di bronzo, combattevano sui caratteristici carri, impugnando le terribili mazze ferrate ed i loro avanzi offrono ora quasi una immagine tangibile degli eroi cantati dalla epopea omerica.

La gente picena che prima dei lavori del prof. Dall'Osso rimaneva una nebulosa nel vasto orizzonte dell'archeologia e della storia primitiva, ora dopo tali scoperte, balza ben precisata nei suoi contorni etnici. Le tombe di Montefiore dell'Aso, trovate a poca distanza di un paesello di poche centinaia di abitanti, stanno a dimostrare a quanta potenza ed a quale civile grandezza fossero assurti già in quei remoti tempi gli abitanti del Piceno, se il piccolo vico che pure in quell'epoca doveva esistere nel sito ove ora è Montefiore e di cui si reserò evidenti le traccie, poteva ospitare guerrieri e capi militari come quelli di cui si sono trovate le tombe.

CARRO GRECO RITROVATO IN UNA TOMBA A BELMONTE PICENO

I Teatri

L'esito finanziario delle recite siracusane

FIRENZE, 5.

Essendo qui di passaggio il conte Gargallo, presidente del Comitato per le recite siracusane gli ho chiesto quale ne sia stato l'esito finanziario. Il conte Gargallo mi ha affermato che le sorti furono così propizie da permettere il rimborso integrale delle azioni (L. 22.000) ai sottoscrittori ed anche l'accantonamento di alcune migliaia di lire per una futura ripresa del bel sogno artistico. L'incasso superò le lire centomila e [illegible] notevole il fatto che gli stranieri poco contribuirono perchè il minacciato sciopero ferroviario li tenne lontani in massima parte, sicchè il successo che era già pienamente italiano di concezione e di esecuzione dell'ardita impresa lo è anche finanziariamente per l'entusiastica risposta data dal pubblico italiano al nobile appello.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* ieri sera la *Grande ombra* di Antona-Traversi ebbe, dinanzi a molto pubblico, il pieno successo della prima sera: [illegible] sera *I Spettri*, che è una gloria di Ermete Zacconi e domani *Il cardinal Lambertini*.

Al *Nazionale* domani, in prima *Papà Lebonnard*, in seconda *Mia moglie non ha chic*. Lunedì riposo e martedì *Il cardinal Lambertini*.

[illegible] *Le [illegible] di Goldoni e Le [illegible] sohere in trappola* di Curet.

All'*Adriano* ha luogo stasera la prima rappresentazione dell'opera *Il Trovatore* col distinto tenore Fortunato De Angelis.

Gli altri interpreti sono: Pierina Fossi, Teresa Monarin, il baritono Paci ed il basso Federico Arredondo.

Dirigerà il maestro comm. Melchiorre.

Al *Quirino* domani, in entrambi, *Vi che m'ha fatto fratome*.

Al *Manzoni* — dove ieri sera *La Principessa dei dollari* riportò un caloroso successo e [illegible] vivissimi applausi alla Gaia, al Palombi, la Checci e all'Angiolotti — domani due spettacoli: di giorno *La vedova allegra*, di sera *La casta Susanna*.

Al Salone Margherita

Attraentissimo spettacolo con la *Fortuna*, *Swan e C.o*, la piccola deliziosa [illegible] *Novarese*, la *Guy*, la *Calides*, ecc. [illegible] anche. *Gabrè*, il fine interprete della canzone napolitana. Domani, due spettacoli alle ore 6,30 e 9,30.

Spettacoli del 6 Giugno

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

ARGENTINA — Compagnia delle Maschere italiane — Ore 21: *Le donne curiose* — *Le maschere in tragedia*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Ore 21: *Il centenario*.

MANZONI — Compagnia operette Palombi — Ore 21: *Eva*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Vi che m'ha fatto fratome*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà primo ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *Cuore infranto*, dramma.

REALE — *L'ergastolano*, dramma.

REGINA — *Nel centro della Jungla*, dramma.

CRONACA DI ROMA

Polemiche elettorali

Il conto consuntivo 1911

Le spese di rappresentanza e i viaggi del Sindaco

Sotto il titolo « Un consuntivo che non torna » la *Tribuna* scriveva due giorni fa:

« Fra i vari punti interrogativi che — specialmente in questo momento — non sarebbe male, per tutti, che venissero tolti dal campo delle induzioni e degli anticipati apprezzamenti, ci sembra che il più grosso sia questo.

« Perchè la Prefettura tarda tanto a rimandare al Comune il conto consuntivo dell'anno 1911 e specialmente quello che riguarda le feste cinquantenarie?

« Abbiamo saputo che il Consiglio di Prefettura sarebbe venuto al riguardo ad importanti conclusioni. Non sarebbe male, giacchè su quelle conclusioni può fantasticarsi, che esse fossero rese subito di pubblica ragione.

« La richiesta non è certamente eccessiva. »

Stamattina l'organo autorizzato della passata Amministrazione è corso ai ripari, assumendo disdegnosamente un'aria di maestro in materia amministrativa. Dice dunque il *Messaggero*:

« I giornali antibloccardi narrano che il conto consuntivo pel 1911, del Municipio di Roma non sarebbe stato approvato dal Consiglio di prefettura perchè « *nonostante le più vive sollecitazioni fatte dall'autorità tutoria* » per avere alcune pezze di appoggio che dovrebbero giustificare alcune uscite queste « pezze di appoggio » non sarebbero state trovate.

« Possiamo affermare nel modo più assoluto che è verissimo che il conto consuntivo in parola trovasi ancora presso il Consiglio di prefettura, ma che è altrettanto vero che fino ad oggi il prefetto non ha richiesto al regio commissario alcun documento a giustificazione di partite di spese, e ciò anche perchè, trattandosi di somme destinate a spese di rappresentanza, nessuna giustificazione deve essere data dalla loro erogazione, come non è stata *mai data da nessun sindaco*.

« In ogni caso, ripetiamo, la notizia che la Prefettura abbia chiesto e non abbia ottenuto le pezze d'appoggio desiderate è *assolutamente falsa*.

« E andiamo avanti, con la fabbrica delle menzogne. »

× × ×

Siamo d'accordo: un sindaco non deve alcuna giustificazione sull'impiego del fondo spese di rappresentanza: è come una specie di fondo segreto. E quindi non ci occuperemmo affatto di sapere se e come, durante l'anno 1911, l'Amministrazione bloccarda abbia speso i due fondi messi a disposizione del sindaco per le spese di rappresentanza: quello ordinario, che ogni anno figura nel bilancio preventivo, di lire *diecimila*, e quello straordinario, accordato per la ricorrenza delle feste cinquantenarie, di lire *quaranta mila*: complessivamente lire *cinquanta mila*.

Ma poichè lo stesso *Messaggero* ammette che a tutto oggi, *nel giugno 1914*, la Prefettura ancora non ha approvato il consuntivo del 1911 — che, secondo la legge, avrebbe dovuto essere approvato nel primo semestre [illegible] simile a « fabbrica di menzogne » — poichè il *Momento* ripetutamente, e sempre invano, ha chiesto di sapere dall' « Unione democratica » come furono spese queste 50 mila lire — così noi domandiamo, semplicemente, seriamente e categoricamente:

Le cinquanta mila lire votate dall'Amministrazione comunale come fondo spese di rappresentanza per il sindaco per l'esercizio finanziario 1911, sono state tutte consumate? E, consumate in tutto o solo in parte, hanno esse, ai sensi di legge, servito anche a fare fronte a quelle eventuali spese che il primo magistrato di Roma doveva necessariamente affrontare appunto per « rappresentare » la Capitale del Regno a cerimonie patriottiche?

× × ×

Premettiamo lealmente una dichiarazione: posta la quantità di festeggiamenti, cortei, banchetti, pranzi, ricevimenti, serimonie, ecc. ecc. cui il cinquantenario ha dato luogo, la somma di lire cinquantamila, sebbene non indifferente, avrebbe anche potuto dimostrarsi insufficiente nel 1911. In tal caso, però, la Giunta aveva un mezzo semplicissimo e correttissimo per rimediare: fare un prelievo dal fondo di riserva, portare la somma in aumento del fondo spese di rappresentanza, e a suo tempo, senza fretta, sottoporre la relativa deliberazione alla ratifica consigliare.

E' avvenuto alcunchè di simile? Pare di no. Ed allora vuol dire che le 50 mila lire dovevano essere state sufficienti.

Ad ogni modo è ben certo che *queste 50 mila lire non potevano certo essere già tutte spese e impegnate nel primo trimestre 1911*: anche ammettendo per provato — e non lo mettiamo in dubbio, se così piace al *Messaggero* — che parte del fondo sia stato assorbita per il fitto della automobile a disposizione del sindaco.

Rimane dunque assodato questo: che a data incessata per intero la somma di lire 50 mila, così impostata in bilancio:

Indennità al Sindaco, spese personali	L. 10.000
Spese relativa alle feste del 1911	» 40.000
Totale	L. 50.000

Ebbene, è o non è vero che nel consuntivo del 1911 ci sono alcuni mandati di rimborso di spese di rappresentanza, alle quali dovevasi provvedere invece con queste benedette 50 mila lire tutte d'alia E, per essere più esatti e chiari, è o non è vero che esistono i mandati seguenti, per esempio:

rimborso di lire 118.19 per viaggio del Sindaco e dell'assessore Eugenio Trompeo a Torino, per rappresentarvi Roma alla inaugurazione dell'Esposizione industriale?

rimborso di lire 159.95 per viaggio del sindaco a Firenze per rappresentarvi Roma alla inaugurazione della esposizione internazionale di floricoltura?

rimborso di lire 190.10 per viaggio del Sindaco e del suo capo di gabinetto in occasione dell'inaugurazione della Mostra del ritratto?

Noi possiamo garantire che questi mandati esistono infatti, ed aggiungiamo che le nostre notizie sono tanto particolareggiate — il che, diciamolo subito, non costituisce un miracolo di *reportage*, giacchè tutti sanno che ogni consigliere comunale ha potuto a suo agio esaminare il conto consuntivo 1911 e gli allegati e documenti in appoggio — che, per esempio, nella nota di domanda rimborso di spese per il primo viaggio a Firenze, allegata al mandato, è scritto, con lodevole precisione: « non compreso il vitto e l'alloggio » — e nell'altra domanda di rimborso per il secondo viaggio sono calcolate le spese di vitto e alloggio del solo capo di gabinetto che accompagnava il sindaco.

E per precisare ancora meglio, ecco una fedele copia della nota allegata al mandato n. 284 in data 18 gennaio 1911 — nel primo mese dell'anno poteva mai essere già speso e impegnato l'intero fondo di 50 mila lire! — mandato di lire 177.65 « *in rimborso spese sostenute pel viaggio e permanenza a Napoli per rappresentare la città di Roma alla inaugurazione del monumento al Re Umberto, al Generale Cosenz ed a Paolo Emilio Imbriani*:

Viaggio andata e ritorno 1.a classe	L. 45.60
id. per l'usciere 2.a classe	» 31.25
Vettura pel bagaglio dell'usciere	» 1.80
id. per l'on. Sindaco	» 1.30
Guanciale per il Sindaco	» 1.00
Facchini alla stazione Roma	» 0.60
Facchini alla stazione Napoli	» 0.80
Conto *Grande Hotel Vesuvio*	» 39.25
Regalie ai camerieri	» 27.00
Telegramma al sig. Filippori	» 1.05
Facchini partenza da Napoli	» 0.80
Facchini arrivo a Roma	» 0.60
Vettura arrivo a Roma	» 1.30
Compenso all'usciere	» 15.00
	L. 177.65

E, a titolo di curiosità, ecco la nota della spesa al *Grand Hôtel Vesuvio*:

Conto dell'Albergo:	1.o giorno	L. 27.75
	2.o giorno	» 11.50
		L. 39.25

1.o giorno: appartamento	L. 15.00
déjeuner	» 2.00
domestico	» 5.00
caffè	» 0.75
restaurant	» 3.00
omnibus	» 2.00
	L. 27.75

2.o giorno: déjeuner	L. 1.50
restaurant	» 6.50
domestico	» 3.50
	L. 11.50

× × ×

Ed ora, concludiamo: non muoviamo accuse, nè è in noi nemmeno lontanamente un'ombra di sospetto che trattisi di indelicatezze. Ma il dilemma è evidente: queste spese di *rappresentanza*, perchè non furono pagate sul fondo di spese di rappresentanza? Il fondo era insufficiente? Perchè non lo si è aumentato regolarmente?

Come si vede, non domandiamo nessun resoconto delle 50 mila lire di cui, ha ragione il *Messaggero*, non si deve pretendere resoconto; ma vorremmo una spiegazione su la irregolarità amministrativa di spese di rappresentanza fatte gravare sul bilancio anzichè sul fondo *ad hoc*.

D. T.

Riesumazioni storiche

Ecco la annunciata lettera del comm. Facelli:

« *Onorevole Direttore*,

« La « Tribuna » ha opportunamente riesumato le vicende delle elezioni amministrative del 1902 — così simili, per il lavorio tenebroso di sopraffazione massonica, alle presenti — e il tipico incidente Nathan-Tenerani. La « Tribuna » ha affermato che il solo *Popolo Romano* tenne la battuta anti-massonica. Ora io, pure ricordando la coraggiosa campagna del confratello del mattino, devo rivendicare al *Fanfulla* che allora avevo l'onore di dirigere, la parte importante che ebbe in quella asprissima lotta elettorale e che valse, come il veto massonico posto alla mia candidatura, proposta dal Comitato delle Associazioni Costituzionali della città, presieduto dall'on. Chimirri, dal direttore della « Patria » in seno al Comitato dei sette savi manipolatori della lista. Il *Fanfulla*, per oltre un mese, attaccò fieramente, giorno per giorno, l'organismo massonico dell'*Unione Liberale* e tutta l'azione ivi perpetrata e svolta contro gli uomini più autorevoli del partito costituzionale, rei di non appartenere nè di essersi mai piegati alla setta. Fu il *Fanfulla* che solo portò nella sua lista, col nome di altri valentuomini, ostracizzati dalla lista del sinedrio (valentuomini che si chiamavano Armellini, Bastianelli, Doria, Galluppi, Kock, Monaci) il nome del Tenerani, sul quale si raccolsero millenovecentotrentanove voti. Il *Fanfulla* in un articolo di fondo così commentava l'esito delle elezioni del 29 giugno 1902:

« Noi non possiamo che essere lieti del risultato delle elezioni amministrative di Roma. Noi avevamo levata alta la voce contro la sfida lanciata ai 36.000 elettori romani dalla massoneria, che s'atteggiava a padrona ed arbitra di Roma. E la Massoneria esce dalla battaglia colpita mortalmente. Ernesto Nathan, il Gran Maestro, cade, ultimo della sua lista, oltrepassato per giunta, a notevole distanza, dai principali candidati dei popolari; e i Ghigi, gli Albano, i Mainetto, che erano stati i motori massonici della battaglia, a base di esclusioni e di veti settari, ruzzolano malamente. Il marchese Vitelleschi, contro il quale l'ottimo Galanti aveva levato il *quos ego* del massonico ostracismo, nella presidenza della lacrimata *Unione Liberale*, esce capolista, con settemilanovecentoquarantasette voti, mentre l'ostracizzatore precipita fra gli esclusi. Carlo Tenerani il « bigio » fatto centro di tutti gli odi massonici (e se ne sa l'arcana ragione!), consegue, portato dal solo *Fanfulla*, 1939 voti, che sono l'espressione di 1939 coscienze oneste e ribelli al pattume massonico! »

Perchè un altro incidente, oltre a quello del Tenerani, merita di essere rievocato, incidente caratteristico e memorando: quello del marchese Vitelleschi. Contro il marchese Vitelleschi, spirito elevato e indipendente, cittadino eminente, che da oltre 30 anni era consigliere comunale ed era onore di Roma, in Campidoglio come al Senato, si acuirono le manovre settarie, e nella prima riunione del nuovo Consiglio dell'Unione liberale, tenutasi il 4 maggio 1902 (di cui facevano parte tre assessori, colleghi del Vitelleschi nella Giunta Colonna), avendo il Presidente senatore Finali fatto il nome del Vitelleschi e chiesto se sarebbe stato riportato a consigliare dall'*Unione Liberale*, uno dei presenti espresse opinione contraria e gli altri, compresi i tre assessori, tacquero. E allora il senatore Finali si alzò sdegnosamente, e diede le dimissioni da Presidente, nelle quali rimase irremovibile, e fu sostituito da Menotti Garibaldi. Il senatore Vitelleschi appreso l'incidente, si affrettò a dimettersi da assessore con una fiera lettera diretta al Sindaco il 22 maggio 1902, in cui scriveva:

« Avendo seguito con attenzione lo svolgimento della combinazione elettorale che si intitola « Unione Liberale », le discussioni tenute nelle sue assemblee, e la deliberazione presa, onde si apre il varco alla candidatura di tutte le gradazioni liberali fino ai partiti fuori dell'orbita delle istituzioni esistenti, solo accennando ad esclusioni di parte moderata (lo che non è senza pericolo nelle presenti condizioni) non mi è stato neppur possibile ignorare che, fra queste, il mio nome è stato pronunziato e discusso. Essendo ciò avvenuto in una riunione composta almeno in parte, dei miei amici e di colleghi, coi quali abbiamo collaborato e combattuto insieme, per mantenere alto in Campidoglio l'autorità e il prestigio della parte liberale, ella comprenderà come da queste discussioni appaia da un lato, e sia dall'altro infatti, scossa quella fiducia reciproca che ne ha permesso, in momenti non sempre facili, di condurre finora a buon porto la nostra amministrazione. Per queste ragioni la prego di voler accogliere le mie dimissioni dall'Ufficio di assessore ».

Le dimissioni del Vitelleschi ruppero le uova nel paniere ai messeri dell'*Unione Liberale*, che, come ebbe a scrivere il *Popolo Romano* « vista scoperta la falsa manovra s'affrettarono a far rientrare il trono in Stazione ». E il Vitelleschi venne incluso, *bon gré malgré*, nella lista, e riuscì primo fra gli eletti, entrando in maggioranza tutti i candidati cattolici, e ruzzolando fuori i motori massonici, primo il Nathan, capitombolato al 50° posto (gli eligendi erano 42) con 4832 voti! Tantochè il *Fanfulla* potè scrivere:

« La lista riuscita ha tutta quanta, nel suo complesso, un'intonazione significante di moderazione e di conservatorismo, che costituisce un ammonimento e un indice per le battaglie future. L'ammaestramento e l'indice, che escono chiari dalla lotta di domenica, sono questi: che, ove tutti gli elementi che hanno comuni il diritto e il dovere di conservare e di difendere tutto quanto vi è da conservare e da difendere, dalla proprietà alla famiglia, dalla libertà, intesa nel più alto senso, alla fede religiosa della grande maggioranza dei cittadini, si stringono in una leale e sincera alleanza contro i settari d'ogni razza e contro i multicolori sovversivi, la vittoria delle forze conservatrici coalizzate sarà, e sempre, assicurata ».

Non una parola parmi vi sia da togliere nè da aggiungere oggi, rispetto alla linea di condotta da seguire dalla parte costituzionale nelle elezioni imminenti... E fu (giova ben ricordarlo) questa linea di condotta, applicata rigorosamente dagli *Interessi di Roma* che procurò, nelle successive elezioni del 1905, la completa vittoria dei costituzionali e la clamorosa sconfitta dell'*Unione Liberale*.

Confido che la « Tribuna » troverà interessante questa pagina di storiche rievocazioni elettorali, e vorrà pubblicarla nelle sue autorevoli colonne. Con ogni osservanza mi creda, Onorevole Direttore,

suo dev.mo
Cesare Facelli.

Don Prospero Colonna parla ai maestri di Roma

Nella sala dell'Associazione nazionalista in via dell'Orso, 28, don Prospero Colonna ha parlato in un'adunanza di insegnanti del Comune di Roma. Si ebbero una cinquantina di aderenti e non meno di duecento intervenuti.

Parlò per primo Domenico Oliva, il quale rivolse agli insegnanti di Roma il caldo appello di dimostrare la propria indipendenza di cittadini e la propria coscienza di educatori, col ribellarsi alle mire settarie bloccarde e con lo stringersi intorno al nome di Prospero Colonna nella futura lotta Amministrativa.

Prese poi la parola il senatore Colonna, accolto da applausi. Con la sua solita affabilità parlò agli insegnanti come a vecchi amici. Rievocò l'alta missione che loro è affidata, il cui frutto apparve recentemente nel mirabile slancio patriottico, con cui le nuove generazioni risposero all'appello della [illegible]

Constatò come le condizioni della scuola e degli insegnanti a Roma, non solo non rispondano ai bisogni e alla dignità della capitale, ma come esse siano ingiustamente inferiori a quelle di molte altre città italiane; il che rappresenta un problema che attenua improrogabilmente un'adeguata soluzione. La fine del discorso Colonna fu accolta da un'entusiastica ovazione.

Rispose a nome degli intervenuti il prof. Marsili, che ringraziò il principe Colonna delle sue parole cortesi, le quali giungevano tanto più gradite all'uditorio in quanto gl'insegnanti di Roma avevano ormai perduto l'abitudine di sentirsele rivolgere dagli uomini che fino a ieri amministrarono il Comune. Ricordò l'opera disorganizzatrice del Blocco nei riguardi della scuola; la triste lotta a base di calunnie e d'insulto condotta da' suoi uomini più rappresentativi contro la classe magistrale, colpevole di non essersi lasciata irreggimentare nelle loggie massoniche e di non essersi fatta strumento di propaganda del verbo bloccardo. Si augura che l'avvento di una amministrazione che abbia a suo capo don Prospero Colonna, dissipi il tristo retaggio di politicantismo infiltratosi nella scuola per l'opera settaria del Blocco; dia a Roma una scuola popolare bene organizzata sotto ogni aspetto, materiale, tecnico, morale; restituisca agli insegnanti quella tranquillità economica, quella serenità nel lavoro, quella fiducia nella giustizia, a cui come cittadini ed educatori hanno diritto.

La serata si chiuse con un discorso dell'on. Federzoni, che rivendicò alla scuola — palestra d'idealità e di cultura — il sacrosanto diritto di non dover essere più oltre il teatro di competizioni politiche e settarie, per quel rispetto che l'anima dei fanciulli deve ispirare ed imporre a quanti nelle lotte quotidiane del presente, portano onestà di metodi e d'intenti.

L'adunanza si sciolse al grido augurale di « Viva Colonna! »

Il general Trompeo batte il "chitet,,

L'*Unione democratica* ha diramato ai suoi fedeli questa eloquente e sintomatica circolare:

« Per l'importanza assunta dall'attuale lotta amministrativa *e per la vivacità con la quale si svolgono i comizi, specialmente quelli indetti dai liberali-nazionalisti*, è necessario che tutti coloro che costituiscono il nucleo dirigente delle elezioni e gli iscritti ai partiti democratici *intervengano sempre numerosi*, con l'intendimento di rispettare gli avversari, *ma di non tollerare in modo alcuno ingiurie, insinuazioni, sopraffazioni*.

« Questa presidenza pertanto fa appello vivissimo anche alla S. V. perchè non manchi a portare il concorso della sua persona e del suo interessamento a tali riunioni.

per la presidenza:
E. Trompeo ».

I cittadini sono avvertiti: il blocco *ha paura che nei comizi si illustrino le sue gesta settennali*.

Comizio liberale in piazza Sforza Cesarini

Affollatissimo riuscì iersera il comizio dei liberali costituzionali in piazza Sforza Cesarini.

Parlarono l'avv. Domenico Leva, il dott. Pacifico Adolfo, e l'avv. Francesco Spezzano. Gli oratori esaminarono, criticandola ampiamente, l'opera svolta dai bloccardi in Campidoglio durante la passata amministrazione, diedero rilievo ai capisaldi del programma dell'Unione liberale costituzionale e inneggiarono alla vittoria che segnerà la fine di tutto un sistema di mistificazioni e di partigianerie compiute a danno degli interessi della maggioranza dei cittadini romani.

Tutti gli oratori riscossero approvazioni e applausi vivissimi.

I bloccardi, continuando nella campagna intrapresa a giustificazione della libertà che essi proclamano (una libertà ben differente dalla vera) non mancarono di disturbare il comizio con le solite chiassate a base di fischi e di grida. Gli unici argomenti cioè con i quali si possa difendere il blocco con certezza di qualche... successo.

Ma, in verità, osservava ieri sera un operaio, con questo loro contegno i socialisti e i bloccardi son diventati i più efficaci propagandisti... in favore dei liberali. La reazione di ogni persona per bene è spiegabilissima.

Il programma elettorale dei nazionalisti

Domani domenica, 7 giugno, alle 10.30 antimeridiane, l'on. Domenico Oliva, presidente dal Gruppo Romano Nazionalista, terrà al teatro delle Quattro Fontane, un discorso sulle prossime elezioni amministrative.

Al discorso, che avrà certo una notevole importanza politica in questa vigilia di lotta elettorale, interverrà certamente gran folla di aderenti e di simpatizzanti.

I biglietti d'invito si possono ritirare alla sede del Gruppo Nazionalisti Romano, in via dell'Orso 28, e presso i Comitati mandamentali dell'Unione Elettorale costituzionale.

Entusiasmo al Cinema Moderno "Donna Nuda,,

Facemmo un cenno, ieri, della magnifica *film* « Donna Nuda » che da alcuni giorni si dà al Cinema-Moderno, dell'entusiasmo che ha riscosso immediatamente, entusiasmo che oggi dobbiamo riconfermare superiore alla migliore aspettativa; dicemmo dei nomi costituenti il maggior pregio della *film*: Henry Bataille, cui è dovuta la finissima commedia; la Cines, la Casa cinematografica, a cui è dovuta la *film*: Lyda Borelli, che interpretando Lolette ci dà una nuova prova della sua arte e rinnova il fascino con cui già, e da tempo, ci lega a lei. Oggi è bene accennare lo schema del dramma.

Al primo atto Bernier, pittore, convince Lolette, modella del suo amico Bouchard, ad andare a convivere con lui.

Nel secondo atto Lolette, dopo una vita di stenti e di miseria insieme a Bernier, raggiunge la ricchezza per il successo di un quadro dell'amante: *Donna nuda*, in cui Lolette ha posato.

Nel terzo atto Bernier s'innamora della principessa Chabrau, e comincia per Lolette una vita di abbattimento, di disinganno e di gelosia, che la martirizza.

Nel quarto atto Lolette ricorre al suicidio, ma non soccombe; convalescente, vede Bernier allontanarsi da lei, ed ella torna al suo antico amante Bouchard, per trascinare con lui il resto della sua vita infelice.

Un dramma dunque assai emozionante, la cui azione e il cui interesse si accentra in Lolette. E Lyda Borelli ha saputo ottimamente far risaltare l'umanità profondamente vivente nell'eroina del dramma.

Domani domenica ultimo giorno di repliche. Sicchè, chi non abbia visto di questo spettacolo sappia approfittarne in tempo.

Saggio musicale

Domani, domenica, alle 16.30 pr., nella sala della Scuola Normale Vittoria Colonna, in Piazza dell'Esedra, avrà luogo il saggio finale degli alunni della Scuola Musicale Romana.

I giovani esploratori alla Rivista di Tor di Quinto

Questa utile e simpatica istituzione, della cui riuscita dobbiamo essere grati specialmente alla attività organizzatrice di un infaticabile apostolo dell'educazione fisica della nostra gioventù, il prof. Colombo, va prendendo proporzioni notevoli in tutta Italia.

Si confermano così le liete previsioni dei primi volenterosi i quali non si sono lasciati scoraggiare dal facile scetticismo di chi affermava essere l'Italia un paese non propizio ai sistemi educativi dei *Boy-Scouts*, i quali fanno così buona prova non solo nei paesi anglosassoni e teutonici, ma anche in terre latine, come la Francia e la Spagna.

A questo successo lusinghiero non furono estranei la simpatia e l'interessamento coi quali il Corpo nazionale dei Giovani Esploratori fu accolto dal Governo e dalle autorità locali, che gli sono larghi di protezione e di aiuto, in una maniera veramente insolita poichè ne riconoscono le nobili finalità ed i pratici risultati.

Una grande prova dell'interessamento, che le alte autorità dello Stato hanno per il Corpo dei nostri Giovani Esploratori, sta nel fatto di averli ammessi a sfilare davanti al Re, in occasione della rivista dello Statuto.

Questa partecipazione alla rivista non va interpretata come un battesimo militare dato al Corpo Esploratori; perchè — come già avemmo occasione di mettere in evidenza in una precedente intervista col prof. Colombo — questa è una istituzione eminentemente civile. Ma la ammissione alla rivista, in una occasione così solenne, ha il significato di riconoscimento della sua importanza nazionale per l'educazione fisica e morale della nostra gioventù; il che produrrà un effetto incommensurabile di propaganda in tutto il paese.

Fra le varie sezioni sorte in Italia, la più fiorente è senza dubbio, quella di Roma, la cui organizzazione servirà di esempio a tutte le altre.

Riserbandoci di dare, in altra occasione, un cenno del modo come le squadre di Esploratori sono costituite, e dei loro sistemi di educazione e di istruzione, vogliamo per ora segnalare i nomi dei valorosi giovani i quali — dopo una non facile prova d'esame — sono messi a capo dei *gruppi* e delle *squadre* dei nostri *Boy-Scouts*, a formare quel primo strato di organi direttivi, che è scuola pratica di ogni iniziativa personale e di ogni responsabilità.

Nei giorni 1, 2 e 3 giugno, giudicati da una Commissione presieduta dal commissario generale prof. Colombo, e composta dei commissari cav. Castelli, cav. Petrucci e prof. Benucci, hanno ottenuto il brevetto di *capi-drappello* i giovani: Prezioso Raffaele, Borrè Giorgio, Rosati Renato, Borrè Lorenzo e Tuzzi Alessandro. Hanno ottenuto la promozione a *capi-squadra*, oltre gli anziani Corcos Maurizio e Giuliani Aldo, i seguenti: Rossi Arnaldo, Brenna Ugo, Girotto Luigi, Iacobacci Mario, Paolucci Giovanni, Giammarino Giuseppe, Oliva Erberto e Belvederi Pietro. Sono stati promossi a *capi-gruppo* effettivi, oltre gli anziani Corcos Adriano e Colombo Realdo, i seguenti: Venturini Renato, Paolucci Federico, Colaci Sergio, Olivetti Oscar, Gazzano Umberto, Buonaccorsi Giovanni, Graziadei Ercole, Maraldi Ugo, Cervelli Salvatore, Iacobacci Ivo, Novelli Arturo e Nadalini Contardo.

Ai bravi giovani, le felicitazioni della *Tribuna*.

Per recarsi al campo della rivista, a Tor di Quinto, tutti gli Esploratori inscritti, anche quelli che non hanno prese parte alle esercitazioni per la sfilata, devono riunirsi domani mattina, (domenica), alle ore 5.45, precise, in Piazza della Libertà, vestendo il camiciotto verde, con *foulard* del colore del relativo gruppo, e col bastone.

Molto panico in Trastevere per lo scoppio di un serbatoio d'idrogeno

Tre funzionari e un ufficiale di pubblica sicurezza, carabinieri e guardie di città in buon numero, a drappelli, erano stamane in piazza Mastai per il solito servizio di vigilanza reso necessario dalla turbolenza delle sigaraie scioperanti. Le quali però, a onor del vero, avevano fatto verso le otto, a piccoli gruppi tranquilli, una capatina sulla piazza e poi s'erano subito allontanate per andare alla Camera del lavoro ad assistere al comizio consueto.

In attesa degli eventi, per ingannare la molta noia incombente, i tre funzionari e l'ufficiale-commissario Ripandelli, delegati Trento e Gragnani, tenente Sassaroli — passeggiavano in gruppo misurando la piazza in lungo e in largo a piccoli passi lenti e discorrendo del più o del meno.

Vari argomenti avevano già passati in rivista: da quello del tempo a quello della pasta asciutta. Il discorso era caduto sulla meravigliosa scoperta dell'ingegnere Ulivi, nuova gloria italiana.

I tre funzionari e gli ufficiali stavano appunto parlando — e poi si dica: la combinazione! — delle felicissime esperienze per lo scoppio delle bombe a distanza, quando (ed erano le otto e mezza precise) una detonazione fortissima, formidabile veramente, e vicinissima, ha fatto tremare la terra e trasalire e impallidire tutti.

Che diamine era successo? Forse i raggi ultrarossi dell'ingegnere Ulivi erano penetrati nella casa di qualche rivoluzionario di Trastevere? Forse si trattava di... uno scherzo delle sigaraie contro la Manifattura?

Il pensiero dei quattro funzionari ha sfiorato sopratutto questa ipotesi: ma non ha avuto agio di soffermarvisi perchè, di un subito, l'accorrere della gente da ogni parte verso quel tratto della via di San Francesco che s'inoltra in direzione di via delle Fratte, ha indicato ai funzionari stessi che forse qualche cosa di grave era accaduto colà e reclamava la presenza loro.

Essi, di corsa, seguiti da buon numero di agenti, si sono diretti verso il punto a cui tutti convergevano: ed han trovata la via di San Francesco già tutta piena di gente che gridava e gesticolava volgendo gli sguardi ad una piccola bottega segnata col numero 26.

Che cosa era dunque accaduto? Nulla di grave per fortuna, E, sopratutto, non si trattava di bombe...

Al numero 26 è una modesta officina meccanica intitolata ad « Archimede », della quale è proprietario certo Nicola Campanella, fabbro. Nella officina si eseguiscono specialmente riparazioni a biciclette, motociclette, automobili e saldature meccaniche. Da servire appunto per le saldature meccaniche era nell'officina una certa quantità d'idrogeno raccolta in un grosso serbatoio capace di 14 litri e addossato ad una parete sottile costruita di mattoni posti a coltello. Dal serbatoio si partiva un tubo che termina con un rubinetto d'ottone a cui era innestato un becco a gas di forma speciale.

Un operaio avendo dovuto far uso della fiamma d'idrogeno, aveva accostato un fiammifero acceso all'estremità del becco: in quel momento stesso il serbatoio è scoppiato con fragore grandissimo — la detonazione è stata udita a notevole distanza — provocando il crollo del muro sottile a cui era addossato e un piccolo incendio.

Miracolosamente gli operai sono rimasti illesi dalla fiammata: soltanto uno di essi, Mario Bertolucci, di Ubaldo, di 15 anni, romano, abitante in via della Marrana, è stato colpito ad una gamba e ad un piede da uno dei mattoni caduti; ed ha riportate contusioni che all'ospedale della Consolazione [illegible] giudicate guaribili in 10 giorni con riserva.

A breve distanza dallo scoppio sono giunti sul posto dalla caserma di via Genova, con due carri attrezzi e la vettura automobile del comandante, i pompieri: i quali però non hanno avuto alcuna necessità di prestare l'opera loro, poichè nel frattempo il lieve incendio era stato domato ed ogni altro pericolo scongiurato.

Lo scoppio sarebbe stato provocato da una fuga di gas determinatasi a causa della non perfetta chiusura del serbatoio.

Ciriciofolo Quinto è entrato nella sua villa

All'albergo dell'Universo, in via Principe Umberto, si presentava ieri sera un giovane alto, magro, elegante.

— Una camera per Ciriciofolo Quinto. C'è?

— Sissignore.

— La porta chiude bene?

— Benissimo.

— Va bene.

E il giovane si è fatto condurre al primo piano, nella camera assegnatagli.

A mezzanotte l'albergo risuona di strane grida:

— Arrestateli, assassini, arrestateli...

Il personale e gli inquilini si svegliano, corrono per i corridoi e trovano Ciriciofolo Quinto che grida e impreca come un ossesso e che, alla vista della gente, si precipita per le scale e via per la strada, di corsa, fino al commissariato del Viminale.

Nella stanza d'ingresso, alla luce di una debole lampada elettrica sonnecchiano alcuni agenti.

Ciriciofolo batte il pugno sul tavolo:

— Corpo di una bomba, la polizia dorme! Gli agenti si svegliano di soprassalto e vorrebbero quasi quasi mandare a farsi benedire lo strano individuo, il quale invece narra concitatamente:

— Dormivo all'albergo dell'Universo. Ad un tratto sento rumore, mi alzo, guardo dal buco della serratura, vedo cinque uomini mascherati, armati fino ai denti, quei cinque che mi perseguitano da tanto tempo. Io apro, li affronto coraggiosamente, li metto in fuga e poi corro qui. Ma che fate? Non vi muovete? Sono venuti dietro a me, ma io ho corso come un pazzo.

Il capo-posto brigadiere Rosnati manda due agenti all'albergo Universo e viene a sapere che quanto ha narrato Ciriciofolo Quinto è una fiaba, una triste fiaba, purtroppo...

Il delegato Martinelli interroga Ciriciofolo e crede opportuno di farlo visitare dal perito fiscale dott. Ugo Serra.

Più tardi gli agenti Patralia e Castorino conducono in vettura al manicomio il disgraziato. All'ingresso Ciriciofolo Quinto saluta e ringrazia i due agenti.

— Grazie - dice - di avermi accompagnato fino alla mia villa. Adesso andate ad arrestare i cinque malfattori, vi darò poi congrua mancia. Ed entra.

Excelsior! Excelsior! Excelsior!

Domani domenica, onde prevenire gl'immancabili inconvenienti causati da un enorme agglomeramento di pubblico, per la visione dello spettacoloso ballo *Excelsior*, la Direzione del *Teatro Cines*, pur mantenendo i prezzi popolari, ha stabilito di dare tre spettacoli ad orario fisso e cioè alle ore 17, 19 e 21.30 precise. I posti saranno tutti numerati: in tal modo il pubblico potrà entrare ed uscire dal teatro con tutto il comodo.

Un saggio musicale

Ieri all'Istituto Nazionale di Musica ebbe luogo un saggio della scuola di Pianoforte diretta dall'illustre Prof. Francesco Boella. Avanti ad un pubblico numeroso ed eletto; gli allievi eseguirono con precisione e sentimento un programma veramente imponente. E mentre a tutti va tributata una lode incondizionata è da rammentarsi in modo speciale la Signorina Lubrano Olga che dimostrò possedere la tempra di una vera artista, le Signorine Topai, Braccini e Petrucci Maria Antonietta la quale seppe dare una magistrale interpretazione ad un notturno di Chopin e ad una fantasia di Paderewski.

Il vice-ammiraglio Moreno ricevuto dal Re

Oggi Sua Maestà il Re ha ricevuto in udienza Sua Eccellenza il vice-ammiraglio Moreno comm. Vittorio, presidente della Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare col quale si è trattenuto affabilmente per circa mezz'ora informandosi dell'andamento della Società e dell'Istituto Nazionale di beneficenza, V. E. III.

In memoria di C. Cavour

Stamane, in occasione della morte di Camillo Cavour, ha avuto luogo nell'aula Senatoria la consueta cerimonia dell'apposizione di una corona d'alloro con bacche dorate sul busto del grande statista.

Il R. commissario ha pronunziato brevi ed elevate parole.

Concerto di Claro

Secondo quanto annunziammo, ebbe luogo ieri alle ore 15.30, alla Sala Pichetti, il concerto della soprano signorina Eula Di Claro.

Il programma vocale comprendeva un'aria della *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, una della *Bohème* di Puccini, e la *Polacca-Mignon* del Thomas, alle quali composizioni la signorina Di Claro ne aggiunse infine un'altra fuori programma.

La gentile cantatrice fu egregiamente accompagnata al piano dal maestro prof. Oscar Campanile, il quale, negli intermezzi delle esecuzioni vocali, diresse con molto impegno alcune brevi composizioni orchestrali.

Un ufficio telegrafico a Vigna di Valle
I dirigibili P. III - P. V e M. 3

Ci telegrafano da Bracciano, 6:

Nulla si è risparmiato da parte dei dirigenti l'aeronautica militare italiana perchè questa avesse l'ausilio di tutti i mezzi atti a rendere più agevoli e spediti i mezzi di comunicazione necessari in occasione di lunghi viaggi e crociere aeree, ed infatti è stato impiantato a Vigna di Valle, culla dei dirigibili italiani, un ufficio telegrafico di Stato. I lavori di detto impianto procedono alacremente e quanto prima verrà inaugurato solennemente. Si lavora poi assiduamente intorno ai dirigibili P. III e P. V per alcune modificazioni da portare ai motori. Avremo quindi una non breve sosta di ascensioni aeree. Ho potuto però sapere che quando tutto sarà riparato il dirigibile M. 3, che ha fatto il *record* mondiale per velocità raggiungendo più di 95 chilometri all'ora, farà anche il *record* di altezza.

Nella Pubblica sicurezza

Il capitano delle guardie di città Nicola Cassetta e il delegato di P. S. Francesco Scappaticcio addetto all'ufficio [illegible] della Questura Centrale sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Il rifiuto di Bourgeois e di Combes
a partecipare al Gabinetto Viviani

PARIGI, 6.

Offerte e rifiuti

Non è ancora definitivamente certo che Viviani riesca a comporre il suo gabinetto. Già ieri sera cominciarono a circolare voci di un possibile ritiro di Viviani dall'incarico. Queste voci si sono fatte più insistenti questa mattina, e quantunque non si possa dire che esse rispecchiano la verità, tuttavia mostrano un lato vero di questa crisi ministeriale inquinata fino dal principio del fatto, anormale, di un ministro che si ritira senza che la Camera l'abbia colpito con un voto di sfiducia, anzi senza neppure che alla Camera si sia udita una parola contro di lui. Gli amici di Doumergue dicono che di questo voto, e di questa parola non c'era affatto bisogno, poichè le elezioni, mandando alla Camera i deputati contrari alla ferma triennale in numero abbastanza forte da spostare la maggioranza, hanno chiaramente dimostrata incompatibile la presenza di Doumergue al potere.

E il ragionamento assume una parvenza di logica, ma in questo caso il gabinetto Viviani non dovrebbe durare oltre la dichiarazione del Governo poichè ormai si sa che nella esposizione del programma Viviani affermerà che « la legge militare deve essere applicata nel suo spirito e nella lettera. Il Gabinetto curerà la preparazione militare della gioventù e proporrà provvedimenti tali da aumentare la forza dell'esercito; soltanto quando questi provvedimenti saranno stati attuati e sarà stata dimostrata la loro efficacia si potrà pensare, se la situazione estera lo permetterà, ad una riduzione della durata del servizio militare ».

Ma questa formula è, su per giù, quella stessa su cui accennò Doumergue prima delle elezioni, e se i socialisti e i radicali socialisti non se ne contentarono allora, è poco probabile vogliano contentarsene oggi.

D'altra parte nelle conversazioni che egli ha avuto con i personaggi che egli intendeva chiamare a collaborare con lui, Viviani si è trovato di fronte ad alcune difficoltà che lo hanno obbligato a non includere certi nomi nella sua lista, Bourgeois, per esempio, e Combes. Il primo ha dato come pretesto del suo rifiuto, la sua non ancora ben ristabilita salute, la verità è, però, che la formula di Viviani su la ferma triennale non lo persuade. Egli è un partigiano convinto del servizio dei tre anni, e non ammette che si debba potere supporre la probabilità dell'abbandono di questo sistema. Il secondo trova che la formula di Viviani è troppo tiepida. Egli considera indispensabile il ritorno alla ferma biennale; quindi Bourgeois e Combes sono fuori della combinazione. Chi presta fermamente il proprio concorso a Viviani è Jean Dupuy. Il suo nome non appare nella ultima lista, tuttavia egli ha dichiarato di essere a disposizione di Viviani. Ciò fa considerare possibile la partecipazione del Dupuy alla combinazione, e dà luogo a credere che Viviani potrà presentare oggi stesso al Presidente della Repubblica la lista dei suoi collaboratori, o, almeno, potrà assicurarle che egli accetta l'incarico di formare il Gabinetto. Cosa che deve avvenire oggi stesso nel pomeriggio.

La lista più recente

Fra le combinazioni che sembrano le più probabili c'è la seguente lista, pubblicata all'ultima ora e che riscuote molte simpatie:

Presidenza del Consiglio e Affari Esteri: Viviani — *Giustizia*: Bienvenu Martin — *Finanze*: Noulens — *Interni*: Malvy — *Guerra*: Messimy — *Marina*: Gauthier — *Lavori Pubblici*: Fernand David — *Commercio*: Thomson — *Agricoltura*: Renaud — *Lavoro*: Godard — *Colonie*: Milliès Lacroix — *Istruzione Pubblica*: René Renoult. — Sottosegretari di Stato: *Affari esteri*: Abel Ferry — *Interni*: Jacquier — *Belle Arti*: Ponsot — *Guerra*: Maunoury.

Virtualmente Viviani ha accettato la composizione del Gabinetto, e questa mattina le ha accennate al Presidente, e gli sottoporrà oggi stesso la lista dei collaboratori, risultato delle ultime conversazioni d'ieri, nelle quali Viviani ha insistito presso Clementel perchè accetti un portafoglio. Clementel si è riservato di rispondere. Non si sa ancora se Peytral e Justin Godard accetteranno di far parte del Gabinetto. In mancanza di Peytral per la Marina si parla di Chautemps o di Henry Michel, ma dalla lista pubblicata poco tempo fa si vede che Clementel e Peytral sono rimasti fuori della combinazione. Quanto poi a Jean Dupuy si crede che egli entrerà nella combinazione, e ciò produrrebbe un certo spostamento nella lista pubblicata questa mattina. Infatti un amico di Jean Dupuy ha dichiarato all'*Echo de Paris* che Jean Dupuy accetterebbe di far parte del nuovo Ministero e che assumerebbe il portafoglio della Giustizia. Sembra che Viviani prenderebbe la Pubblica Istruzione e Fernand David il portafoglio delle Colonie. D'altra parte però nei circoli di Via Valois si dichiara che Viviani non avrebbe indicato che conta di offrire a Jean Dupuy la Giustizia con la vice-presidenza del Consiglio, avendo pregato Bienvenu Martin di rimanere al suo posto.

Il divorzio in Inghilterra
reso più agevole e meno costoso

LONDRA, 4.

La questione della riforma della legislazione riguardante il divorzio occupa da qualche tempo l'attenzione degli uomini politici e del pubblico inglese. Fino ad ora il divorzio in Inghilterra potè considerarsi come un privilegio delle classi ricche essendo assolutamente per ragioni di procedura e di costo fuor di portata delle classi meno abbienti o per essere più esplicità si può dire proibito ai poveri.

Tre anni fa venne nominata una Commissione reale per studiare le possibili modificazioni da introdursi nella legislazione e questa dopo avere fatta una lunga e minuziosa inchiesta propose una serie di misure atte a mettere il divorzio alla portata di tutte le classi, estendendo in pari tempo i motivi per i quali il divorzio stesso può essere richiesto.

Il gabinetto aveva promesso di prendere in seria considerazione le proposte della commissione ma in questi ultimi tempi esso è stato troppo occupato nel discutere l'Home Rule e nel provvedere al suo passaggio attraverso la Camera dei Comuni per potere dare tutta la sua attenzione anche a questo problema.

In seguito a ciò Lord Gorell, che già presiedette la commissione d'inchiesta, ha creduto necessario di presentare di propria iniziativa un progetto di legge che risponda allo spirito del rapporto che porta in primissima linea la firma sua.

Fra le innovazioni introdotte dalla legge studiata da Lord Gorell vi è quella del divorzio per consenso, e cioè il caso in cui uno dei coniugi commetta adulterio e che essendo tradotto innanzi alla Corte di Giustizia riconosca il proprio fallo e rinunci alla difesa legale.

Il progetto di legge stabilisce poi la completa uguaglianza fra i due sessi nel caso di adulterio, mentre invece, allo stato presente delle cose, l'adulterio per parte della donna è considerato come assai più grave dell'adulterio per parte dell'uomo. Anche recentemente abbiamo avuto casi in cui il magistrato si è rifiutato di concedere il divorzio richiesto dalla moglie non ritenendo che la colpa del marito fosse abbastanza grave da giustificare lo scioglimento del matrimonio.

Un'altra causa di divorzio ammessa è quella dei maltrattamenti e dell'abbandono di uno dei coniugi per parte dell'altro per un certo periodo di tempo.

L'ubriachezza o l'alcoolismo, che non sia accompagnata da maltrattamenti, non è considerata come un motivo sufficiente per il divorzio, ma il magistrato può pronunciare in questo caso la separazione giudiziaria.

Nei casi di pazzia continuata, di idiotismo, o di epilessia quando queste preesistesse al matrimonio e non fosse a conoscenza dell'altro coniuge, il giudice avrà facoltà di annullare il matrimonio stesso. Questo potrà pure esser dichiarato nullo nel caso di scomparsa di uno dei coniugi, scomparsa che lasci presumere la morte, purchè siano passati sette anni. La procedura viene poi semplificata in modo da rendere possibile un divorzio nello spazio di tre mesi mentre ora occorre sempre più di un anno. Il progetto di legge è stato presentato alla Camera dei Lords e sarà letto per la prima volta nel corso della prima quindicina di Giugno.

Lord Gorell si è assicurato l'appoggio di un rilevantissimo numero di colleghi nella Camera Alta e della maggioranza dei deputati nella Camera dei Comuni.

E' probabile che il gabinetto più tardi acconsenta a prendere in considerazione il progetto di Lord Gorell ed a farlo proprio, forse nel corso della discussione.

Roosevelt a Parigi

CHERBOURG, 6.

L'ex. presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, accompagnato da sua figlia e da suo nipote, è sbarcato stanotte ed è partito subito per Parigi, salutato dal prefetto e dagli alti funzionari.

Domani Roosevelt partirà per Madrid.

La contessa Tiepolo a Bologna
Come si ricongiunse ai figliuoli

BOLOGNA, 6, ore 10.

Mentre il pubblico ed i giornalisti cercavano di scoprire il rifugio della contessa Maria Tiepolo, che dopo essere passata per Genova era diventata irreperibile, ieri mattina improvvisamente la signora, accompagnata dal marito, è giunta inaspettata nella nostra città per rivedere i propri figliuoli che l'attendevano con ansia vivissima. Fino a ieri mattina nessuno, neppure il cognato ing. Gaetano Oggioni, sapeva l'asilo scelto dalla Maria Tiepolo, epperò l'assedio dei giornalisti e dei pochi curiosi alla casa di via Sant'Isaia n. 20 era continuato fino a tarda ora dell'altra notte, senza, naturalmente, alcun risultato pratico. Il mistero che circondava la residenza e le intenzioni della contessa Tiepolo ha suggerito ad alcuni nostri colleghi genialissimi sotterfugi per riuscire a scoprire qualche cosa, ma sempre invano. Pochissimi giornalisti, quindi, e alcuni curiosi, assistevano all'arrivo dei coniugi Oggioni che tutti credevano ormai molto lontani da Bologna.

Alle 10,40 circa una vettura coperta si fermò davanti alla casa di via Sant'Isaia e da essa scesero un signore ed una signora, subito riconosciuti per il capitano Oggioni e la contessa Tiepolo. Presto una folla discreta si formava intorno all'ingresso del palazzo, nel quale erano scomparsi i due coniugi. Il capitano Oggioni, che portava una valigetta di cuoio, ha aiutato la signora, il cui volto era coperto da un fitto velo nero, a scendere dalla vettura ed entrambi entrarono frettolosamente nel palazzo. La contessa indossava uno spolverino ed un cappellino da viaggio. Nel cortile della casa si trovava in quel momento il dott. Dante Viganoli proprietario dello stabile e cognato dell'ing. Oggioni. Non appena egli ha scorto il capitano e la sua signora si è lanciato loro incontro ed ha stretto affettuosamente la mano ad entrambi, sottraendoli alla curiosità del pubblico. Poco lungi la piccola Gianna giuocava con un grazioso cagnolino portatole da San Remo dallo zio. Improvvisamente le è apparsa innanzi la mamma e allora subito, abbandonato il giuoco, la bambina si è precipitata nelle sue braccia aperte a riceverla, mentre lo zio dott. Viganoli cercava di sottrarre i congiunti agli sguardi degli inquilini che facevano già capolino alle finestre. La contessa, non appena ha visto la sua bambina, è scoppiata in un dirotto pianto e le sue lacrime si sono confuse con quelle della bimba che, avviticchiata al collo della mamma, la ricopriva di baci. La scena è stata commoventissima. Poi i coniugi Oggioni e la bimba hanno salito le scale che conducono all'appartamento abitato dall'ing. Gaetano Oggioni, dove sono stati accolti affettuosamente da tutta la famiglia.

Il figlio maggiore della contessa, Guido, che l'altro ieri si era recato nel giardino del palazzo con la sorellina a cogliere dei fiori per comporne un bel mazzo per la mamma quando sarebbe giunta, era in quel momento a studiare ed è stata la piccola Gianna che è corsa ad avvertirlo del ritorno della mamma finalmente guarita dalla lunga malattia che l'ha tenuta sette mesi lontana dai suoi figliuoli. Il bambino tutto giulivo ha abbracciato e baciato più volte la mamma ed ha avuto per lei parole di tenerissimo affetto. I bambini hanno offerto alla contessa i fiori colti espressamente per lei e l'atto gentile ha commosso profondamente la signora che ha voluto essere informata dai piccini dei progressi da essi fatti nello studio, della vita che hanno condotto, durante la sua assenza, e di tutte le piccole cose che solo un cuore materno può chiedere.

I bambini si sono dimostrati lietissimi del ritorno della mamma ed hanno voluto da lei la promessa che non si sarebbe più staccata da loro; e la contessa tra le lacrime li ha assicurati.

Durante tutta la giornata è stato impedito a tutti l'accesso nell'appartamento della famiglia Oggioni e nessuno ha potuto naturalmente avvicinare nè la contessa nè il capitano Oggioni.

Il capitano Oggioni ha confermato essere suo desiderio di partire per la Cirenaica e quanto prima si recherà a Roma per stabilire le modalità della partenza.

Due suffragiste
dinanzi a Re Giorgio

LONDRA, 6.

E' stato affisso il seguente manifesto sulla porta della chiesa parrocchiale di Mortimer nel Berwickshire: « A causa degli irragionevoli e pazzi attentati di donne frenetiche e delinquenti che non hanno rispetto nè per Dio nè per gli uomini il parroco ha deciso sebbene con la più grande riluttanza a chiudere per ora questa chiesa nelle ore non destinate alle funzioni divine ». Si ritiene che per consiglio dei vescovi della provincia tutti i parroci di tutte le altre chiese ricorreranno allo stesso provvedimento.

I giornali mettono in evidenza gli aspri commenti della stampa americana alle ultime prodezze delle suffragiste. E' riportato qui da tutti i giornali un articolo del *New York Sun* che dice: La nuove imprese delle diaboliche seguaci della signora Pankhurst danno ai nervi ai nostri docili e pazienti fratelli inglesi. La debolezza sentimentale e la mala intesa cavalleria con cui queste sorelle di Satana sono state trattate dalle autorità inglesi hanno reso possibile lo scatenarsi di pericolose e brutali manifestazioni di violenza da parte di queste nefaste creature ».

Nonostante il riserbo che si manteneva nei circoli di corte sono trapelati i nomi delle due suffragiste che ieri sera inginocchiatesi dinanzi ai sovrani nel salone del trono al Buckingham Palace gridarono in coro: « Maestà, per amore di Dio impedite che si torturino le donne ». La scena senza precedenti nell'ambiente della corte ha prodotto nei circoli aristocratici un'impressione indescrivibile e nell'entourage dei sovrani ha gettato un senso di vera costernazione. La polizia aveva prese delle precauzioni per impedire che delle suffragiste penetrassero nel palazzo reale; non poteva però premunirsi contro il pericolo che il ricevimento fosse turbato da due suffragiste aristocratiche che hanno diritto di penetrare fin presso la persona del sovrano. Le due suffragiste sono Miss Maria e Miss Eleonora Blomfield nipoti di un ex vescovo e figlie di un baronetto. Esse erano state invitate al ricevimento come ne dava loro diritto il rango che occupano nell'aristocrazia. Era noto che le due sorelle Blomfield simpatizzassero con le suffragiste. Si ignorava però che esse approvassero i metodi delle militanti e tanto meno si sospettava che fossero disposte ad imitarle. Sceso dal trono il Sovrano si preparava ad uscire dal salone e come vuole l'uso tutti gli invitati sfilavano ad uno ad uno innanzi alla coppia reale facendo l'inchino. Quando venne il turno delle sorelle Blomfield esse si avanzarono insieme fino a pochi passi dai sovrani, e invece di inchinarsi si gettarono in ginocchio.

Il Gran Ciambellano ed il maresciallo di corte si precipitarono sulle suffragiste aristocratiche le quali senza fare alcuna resistenza si lasciarono condurre fuori del salone ed accompagnare sulla via dove entrarono nella loro automobile. I Sovrani non diedero alcun segno di essersi accorti dell'incidente, ma appena il Re e la Regina si furono ritirati, nei saloni gremiti del palazzo vi fu un'esplosione di commenti. L'unica conseguenza naturale è questa, che d'ora in poi le sorelle Blomfield saranno escluse rigorosamente dalla corte.

Ieri sera al secondo ricevimento a corte la polizia d'accordo col Gran Ciambellano aveva disposto un servizio severissimo di sorveglianza. Le signore invitate sono state costrette all'entrata del palazzo non solo a presentare il biglietto d'invito, ma a fornire garanzie per la loro identità.

L'Ulster contro l'Home Rule
3000 fucili sbarcati a Belfast

BELFAST, 6.

Una goletta ha sbarcato in pieno giorno nel porto di Belfast 3000 fucili « mauser », che sono stati scaricati da volontari e trasportati in « camions » mentre che le automobili [illegible] di fucili [illegible].

Strage di una famiglia in Ungheria
L'assassino si barrica in un campanile

VIENNA, 6.

Nel comune di Grosshofleien presso Hodenburg in Ungheria è avvenuto un tragico fatto:

Il contadino Tomsics si era innamorato della figlia di un ricco fattore, certo Krausches e ne aveva chiesta la mano. I genitori della ragazza rifiutarono ed il giovane giurò di vendicarsi. Penetrò ieri in una casa dove sapeva trovarsi un fucile e lo rubò insieme a molte munizioni. Poi ricoperto di un lungo mantello e truccato con una finta barba si diede alla ricerca delle vittime. Trovò i due vecchi e la loro figliuola mentre attendevano al lavoro dei campi e senz'altro cominciò a sparare contro il gruppo di persone nel quale essi si trovavano. I genitori della ragazza rimasero fulminati sul colpo e la ragazza ed un altro fattore riportarono gravi ferite. L'assassino fuggì.

Nella mattinata l'assassino fu scorto sul campanile della chiesa alto 30 metri dove si era rifugiato. Lassù egli suonava le campane gridando che le suonava per le anime dei morti. Poi salito più in alto, sul tetto aguzzo del campanile, aprì un fuoco ininterrotto sulla folla sottostante e sui gendarmi. Due persone rimasero colpite a morte. Altre tre persone tra cui il campanaro che aveva cercato di salire sulla torre vennero gravemente ferite. L'assassino gridava: Io sono Essad pascià e voi l'avrete a fare con me. E continuava a sparare.

Gendarmi e soldati che circondavano il campanile risposero al fuoco cercando di ridurre all'impotenza il forsennato, ma finora i loro sforzi sono rimasti senza successo.

La ragazza è moribonda, ed anche il fattore rimasto ferito versa in gravi condizioni.

All'ultimo momento si è deciso di circondare il campanile, in modo che il pazzo non possa più offendere con i suoi colpi di fucile, e di aspettare che, terminate le munizioni, egli si arrenda, e possa essere preso per fame. Si pensa che egli possegga circa 200 cartucce. Oltre ai coniugi Krauscher, che rimasero uccisi sul colpo, altre 12 persone sono ferite.

La imposizione dello zucchetto a un cardinale spagnuolo

MADRID, 6.

A mezzogiorno ha avuto luogo al Palazzo Reale l'imposizione dello zucchetto al neo-cardinale Guissasola. Assistevano la Famiglia Reale ed i membri del Governo. L'ablegato del Papa ed il cardinale Guissasola hanno letto discorsi. Il Re ha quindi posto lo zucchetto al cardinale che lo ha baciato affettuosamente.

E' seguita una colazione, offerta dai Sovrani.

La mediazione per il Messico
Una protesta dei mediatori a Wilson

NEW YORK, 6.

Un dispaccio da Washington dice che il Presidente Wilson, in viaggio per Annapolis, ha ricevuto un radiotelegramma da Niagara Falls nel quale i mediatori protestano vigorosamente contro l'attitudine degli Stati Uniti che non impediscono lo sbarco delle armi e delle munizioni per i costituzionalisti messicani. I mediatori dichiarano che la condotta degli Stati Uniti potrebbe porre termine alla mediazione.

Il banditismo a New York
Cassieri derubati di pieno giorno

PARIGI, 6.

Il *Journal* ha da New York: Banditi, in automobile, hanno operato ieri, a mano armata, due furti. Minacciando con le loro rivoltelle due cassieri che rientravano in una Casa di commercio di Brooklin, pretesero che essi consegnassero i loro portafogli, quindi, appropriandosi del terreno dei due cassieri, fuggirono sopra una automobile, che li attendeva presso il marciapiede. Un'ora dopo i banditi colpirono con bastoni altri due cassieri di una Casa di New York, e dopo essersi impadroniti dei loro portafogli, [illegible].

Il delitto di un ex maresciallo a Piacenza
Uccide l'amante e la getta nel pozzo

PIACENZA, 6.

Siete stati informati del macabro rinvenimento, in un pozzo, del cadavere di una donna, certa Silvestrini, che qui conviveva con l'ex-maresciallo Francesco Voltini e che, da prima, si credette si fosse suicidata.

Posso ora aggiungere che l'arresto è stato legittimato, il Voltini avendo confessato, stretto da un abile interrogatorio, il proprio raccapricciante misfatto.

Come avvenne la confessione

La scena è stata, a quanto coloro che vi assistettero affermano, indicibilmente emozionante.

L'accusato, che si era sempre mantenuto negativo, ed aveva anzi respinto le imputazioni mossegli sul contegno di un uomo che sa di nulla avere a rimproverarsi e di non poter essere raggiunto da prove di colpabilità, si è presentato stamane al procuratore del Re calmo e sorridente. Egli ha ripetuto ciò che già ebbe a dire: cioè la morte della Silvestrini doversi attribuirsi a suicidio, il cui movente era da ricercarsi nella nevrastenia. Ma il magistrato lo ha investito con grande energia dicendogli che egli mentiva, poichè l'assassino della Silvestrini era lui.

E poichè il Voltini negava, il Procuratore del Re, gli ha dichiarato che un amico di lui — Giuseppe Rossi — aveva confidato alla giustizia di aver raccolto dalla bocca del Voltini stesso l'affermazione che il cadavere della donna si trovava nel pozzo.

Il giorno seguente a quello in cui questo sarebbe avvenuto, infatti, il Voltini — a quanto il Rossi afferma — avrebbe a costui confidato che la Silvestrini, la quale era misteriosamente scomparsa, doveva trovarsi in fondo al pozzo, ove ella si sarebbe gettata.

A questo punto il Voltini impallidì e divenne tremebondo. Poi improvvisamente, come per liberarsi da un incubo, gridò:

— Ebbene, è vero; l'ho uccisa; l'ho uccisa, in casa mia, per difendermi da lei... E poi per occultare le traccie del delitto, l'ho gettata nel pozzo.

Calmatosi un poco, il Voltini ha poi fatta la seguente narrazione:

« Il 20 marzo scorso verso le 17.30 ricevetti a casa la visita dell'amico Giuseppe Rossi. Da qualche istante avevo ripetute per l'ennesima volta alla mia amante l'ingiunzione di andarsene e lasciarmi solo. Proprio nel momento in cui entrava il Rossi essa mi dichiarava che la mattina seguente se ne sarebbe andata in Brianza. Allora io le diedi cento lire per le spese di viaggio, e uscii con l'amico. Ma ci lasciammo poco dopo. Rossi andò per i fatti suoi e io mi diressi ad una festa da ballo cui dovevo partecipare. Però per istrada tornai su i miei passi e rincasai per non ricordo qual ragione. La mia amante era inviperita: mi rimproverò perchè dopo cinque anni di vita comune, mi disponevo a scacciarla. Si eccitò tanto che ad un tratto mi si scagliò addosso, tanto che fui costretto a trattenerla. La donna mi lasciò poi credere che avrebbe abbandonato la casa e si recò in camera per vestirsi. Stavo attendendo che se ne andasse, quando mi ricomparve dinanzi quasi abbigliata completamente e si scagliò contro di me; mi avvidi allora che teneva fra le mani una forbice. Per difendermi dovetti gettarmi contro la donna. La strinsi, ed ella cadde. Le fui sopra, le premetti il torace col ginocchio inchiodandola al suolo, ecca[illegible] [illegible] focati, poi più nulla. Lasciai il cadavere in mezzo alla camera. Chiusi ermeticamente le imposte ed uscii di casa per recarmi alla festa da ballo, dove cercai di bere molto per stordirmi. La notte appresso calai il cadavere nel pozzo ».

I precedenti

Questo il racconto dell'uccisore. Ecco poi quanto, circa i precedenti del fatto delittuoso, racconta la figliuola della Silvestrini, Irene, una ragazza bionda di 18 anni, sarta, che avvertita per telegrafo dell'orrenda scoperta, è qui giunta ieri da Treviso ove dimora presso una sorella di sua madre.

La ragazza è stata interrogata dal giudice istruttore e dal Procuratore del Re al quale ha raccontato quanto segue:

« Cinque anni or sono mia madre viveva a Venezia dove lavorava da sarta presso quel Distretto militare. Pensò poi di aprire per conto suo una botteguccia di riparazione e lavatura di divise di soldati. Gli affari andando bene richiamò anche presso di sè la figliuola, che viveva a Treviso, perchè la aiutasse. E le cose andarono bene per circa due anni. Tre anni or sono capitava nella bottega il Voltini, che era allora maresciallo a Venezia nel 61.o fanteria, e subito cominciò a corteggiare la donna, che però non voleva saperne. Il Voltini però non si dette per vinto, e continuò insistentemete le sue visite. Quando egli accennava ad entrare, la donna, per evitarlo, si nascondeva. Ma di fronte alla costanza del maresciallo, la Silvestrini cedette, ed i due presero a fare vita comune. La ragazza abitava con loro e il Voltini la trattò sempre con delicatezza.

Presto nell'animo della donna si operò una metamorfosi. Essa che dapprima non voleva saperne del Voltini, se ne innamorò pazzamente; lo voleva sempre vicino, spesso gli faceva scene di gelosia, e da qui le prime liti che poi si fecero frequenti anche per parte del Voltini che a sua volta divenne geloso.

Così passarono gli anni: il maresciallo due anni fa partì per la Libia ed allora la Silvestrini e sua figlia si stabilirono a Mestre e continuarono a lavorare.

Nel dicembre dell'anno scorso capitò improvvisamente in casa a Mestre il Voltini, reduce dalla Libia. Nel gennaio, tramutato a Vicenza in attesa di essere poi impiegato alla sottodirezione di artiglieria partiva. Dopo pochi giorni lo seguiva la donna ed allora la ragazza tornò a Treviso a casa della zia.

Il 21 marzo scorso le sue lettere cessarono. La Irene scrisse e riscrisse più volte, inutilmente. Allora indirizzò le lettere al Voltini chiedendo spiegazioni. Dopo due o tre lettere rimaste senza risposta, egli alfine le scrisse che la mamma era andata in Brianza. La Irene allora pensò subito che il Voltini l'avesse uccisa ricordando le scene di gelosia e la violenza di quell'uomo.

I resti del cadavere

In seguito alla confessione del Voltini è stato convalidato il suo arresto e si è proceduto a nuovi scandagli nel pozzo ove fu trovato il cadavere; così si ripescarono la cute della testa, alla quale sono ancora attaccati i capelli e una scarpa della morta.

L'uccisore ha subito, dopo la confessione, espresso il desiderio di nominare suo difensore l'avv. Giuseppe Calda, di Piacenza.

Continuano le indagini per stabilire se l'omicidio fu premeditato o occasionale e in tal caso se vi fu preterintenzionalità, come il Voltini accenna a far credere.

Bagni, Villeggiature, Alberghi
e grandi stazioni climatiche italiane

Firenze

Quest'inverno ebbi spesso occasione di occuparmi del *Grand Hôtel*, il maestoso albergo di Lung'Arno che fu il centro mondano della vita cittadina e cosmopolita e che tutt'ora è gremito di clientela italiana e straniera. Il sig. Kraft, proprietario di esso, per la sua anima d'artista e per l'affetto che egli e i suoi figliuoli portano al nostro paese è da considerarsi non uno straniero ma italiano, anzi italianissimo. Egli è anche proprietario dell'*Hôtel d'Italie*, altro superbo albergo di *Lung'Arno*. Per la clientela estera di quest'ultimo albergo l'egregio amico sig. Kraft sta preparando una clamorosa sorpresa. Per ora non posso svelare il segreto, ma lo farò fra giorni.

Pisa

E' una graziosa cittadina molto frequentata da coloro che si recano o tornano dalla Riviera in inverno e che in estate si recano nelle varie stazioni balneari come *Viareggio, Forte dei Marmi, Marina di Pisa*, ecc.

Appena usciti dalla stazione a destra vi è un ottimo albergo di prim'ordine munito di tutto il *comfort* moderno, l'*Hôtel Minerva* raccomandabile sotto tutti i rapporti, specie alle famiglie di passaggio a Pisa.

Telese

Questa stazione balneare, che ha preso il posto tra le primarie d'Europa e che dista solo un'ora da Napoli, si aprirà al pubblico il 15 corrente mese. Si prevede già un concorso straordinario di bagnanti per le innumerevoli prenotazioni di alloggio al *Grand Hôtel* di Telese, munito di tutto il *comfort* moderno.

I bagni delle acque solfuree carboniche alcaline di Telese sono ricostituenti in sommo grado, e secondo l'espressione di un illustre clinico, essi fanno risorgere l'organismo; inoltre hanno un'azione impareggiabile sulle malattie cutanee e nella cura dei catarri cronici gastro-intestinali, dell'anemia, della neurastenia, della gotta, della polisarcia, della scrofola, del reumatismo cronico, di alcune nevrosi.

Così egualmente per la loro meravigliosa composizione chimica le acque di Telese rendono ottimi servigi nella pratica ginecologica, e sopratutto, nella sterilità e in altre malattie cui vanno soggette le donne.

I bagni caldi sono poi un rimedio indiscutibile contro l'artritismo muscolare e articolare, la gotta, i reumatismi, la sciatica; e meglio di ogni dimostrazione vale quanto l'illustre prof. Semmola ebbe a dichiarare sulla loro efficacia, e cioè che la cura dei bagni di Telese, produce una vera risurrezione dell'organismo e nell'esaurimento nervoso sono superiori a qualunque altro medicamento.

Bagni della Porretta

La stagione balneare non poteva iniziarsi sotto migliori auspici. Numerosi forestieri sono già venuti a chiedere salute a queste acque meravigliose che hanno tante e così importanti applicazioni curative e che hanno saputo conservare e ingigantire la loro grande rinomanza attraverso i secoli, dai tempi dei Romani fino ad oggi.

Quest'anno gli ospiti di Porretta hanno trovato completamente rinnovati tutti gli Stabilimenti i quali offrono così ogni migliore *comfort* al bagnante: la Società delle Terme nulla ha risparmiato per far trovare ai suoi Clienti miglioramenti ed abbellimenti; ed è in tutti viva l'ammirazione per i molti ed importanti lavori eseguiti e per esser riusciti a compierli in così pochi mesi.

E' anche molto lodato il nuovo opuscolo intorno a Porretta [illegible] che la Società ha pubblicato in due edizioni, italiana e francese: è una piccola opera d'arte e di scienza ad un tempo, che viene inviata in omaggio a chi la richieda alla Segreteria delle Terme. — Bagni della Porretta.

Vallombrosa

Fra giorni il caldo comincerà a rendersi noioso, felici quei beati mortali che andranno in più *spirabil aere*; beati specialmente coloro che andranno a Vallombrosa ossia a 1000 metri sul mare, in quella magnifica stazione climatica alla quale si accede mediante la Ferrovia *S. Ellero-Saltino* che fa un ottimo servizio. Il giorno 8 corrente si aprirà il *Grand Hôtel*, gestito dal sig. Vittorio Chiostri, proprietario del bellissimo *Hôtel Royal Grande Bretagne* di Firenze. Il *Grand Hôtel* è uno dei più belli di Vallombrosa ed ha un'ottima clientela costituita da aristocrazia, alta banca e alta borghesia — è uno dei centri mondani sia pel lusso dei suoi ambienti, che per la fine bellezza delle sue abituali gentili ospiti.

Agnano

Come è stato annunciato la stagione ad Agnano, in questa deliziosa stazione termale presso Napoli, ha avuto il suo inizio in modo davvero brillante.

Molte famiglie della aristocrazia italiana e straniera si attendono, come da prenotazioni pervenute all'*Albergo-Pensione*, annesso alle Terme, gestito dal noto e cortesissimo signor Rainoldi.

Agnano, nota ormai per le sue cure portentose di fanghi naturali, di stufe, di bagni termali ecc., costituisce anche un soggiorno veramente incantevole, con tutte le comodità delle città.

Vi è poi un ordinato servizio tramviario e automobilistico dal centro di Napoli.

Riccione

E' la meravigliosa spiaggia adriatica a pochi minuti da Rimini e che stende il suo tappeto di arena per chilometri e chilometri in un paesaggio incantevole. Ombroso per i suoi viali fioriti, pieno di vita, offre un *comfort* adatto a ogni classe di villeggianti. Ha diverse pensioni eleganti e di famiglia. L'*Hôtel Lido*, condotto dall'ottimo ed intelligente proprietario Galavotti, sorge a pochi metri dalla spiaggia, ed è il ritrovo di cogniti personaggi e di numerose famiglie romane, bolognesi, milanesi ed estere. Ha terrazze splendide ed un giardino coperto sul mare. I prezzi sono modici, ciò chè non guasta mai.

Venezia

Mi giungono notizie dalla *fatal laguna* dalle quali rilevo come l'*élite* internazionale si è già data convegno all'*Excelsior Hôtel* del Lido che pel suo sfarzo e pel suo splendore può far pensare al Paradiso di Maometto della leggenda. Fra giorni darò un elenco delle famiglie già arrivate e vedrete sfilare davanti ai vostri occhi l'*almanacco di Gotha*. A Venezia città sono gremiti il *Royal Hôtel Danieli*, il *Grand Hôtel*, il *Regina* e il *Beau Rivage*, tutti della *Società Italiana dei Grandi Alberghi*.

Non voglio chiudere questa rubrica di Venezia senza rivolgere un vivo elogio alla benemerita *Società Pro-Venezia* per ciò che essa fa ed opera nell'interesse della città e ai due miei egregi amici comm. Spada e comm. Aldo Jesurum che ne sono tanta parte.

Castellammare di Stabia

Il primo corrente si sono riaperte le rinomate *Terme Stabiane*, sotto la direzione sanitaria del Chiarissimo On. Prof. Castellino.

Come è stato già annunziato quest'anno i bagnanti hanno a pochi minuti dalle Terme lo splendido *Hôtel du Parc*, di cui è proprietario lo stesso concessionario delle Terme, sig. Gaetano Somma.

Questo *Hôtel* offre tutto il *comfort* moderno e costituisce un soggiorno delizioso; ed è nel gran salone di esso che fu offerto nel maggio [illegible] occasione della loro visita alle sorgenti di acque minerali di Castellammare.

× × ×

E' veramente incantevole questa città balneare così vicina a Napoli: non vi dista che un'ora. Alla salubrità dell'aria, alla bellezza della contrada, si aggiunge l'efficacia grandissima delle sue acque.

E i villeggianti non si annoiano davvero poichè alla sera v'è musica nella villa comunale; vi sono teatri e cinematografi. Bellissimo è il colpo d'occhio che offrono gli stabilimenti lungo la spiaggia marina, ove affluisce un pubblico veramente elegante.

Bagni di Casciana

Si è riaperto il *Grand Hôtel* del sig. Vittorio Chiostri. La stagione s'inizia brillante e tutti i servizi sono al completo.

E. n.

Il trasporto a Genova della salma di Cevasco

SESTO CALENDE, 6.

Ha avuto luogo ieri il trasporto della salma dell'aviatore Cevasco dalla chiesetta di Sant'Anna, dove era rimasta durante la notte, alla stazione di Sesto Calende da dove è partita per Genova città natale del Cevasco. I funerali riuscirono una commovente dimostrazione.

Il carro funebre procedeva carico solo delle corone. Seguivano il feretro i genitori, il signor Gabardini con la signora, ingegneri, capi officine e allievi piloti della scuola di Cameri, i sindaci di Sesto Calende, Cameri e Castelletto Ticino, società operaie e sportive con bandiere e un lungo stuolo di amici e ammiratori. Il corteo attraversò Sesto Calende dove tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto. Sul piazzale della stazione, dinanzi alla bara, parlò il pro-sindaco di Sesto Calende cav. Carlo Giardini, glorificando con parole commosse l'ardito trionfatore del [illegible].

Parlò anche il sindaco di Cameri, cav. Carnevali. Da ultimo portò il saluto al maestro a nome degli allievi, l'allievo pilota [illegible].

Il feretro venne quindi collocato in un vagone apposito coperto dalla bandiera tricolore e dalle corone. La salma partì col treno delle 18,35 per Genova, dove oggi avranno luogo i solenni funerali.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Incredibile arresto del col. Muricchio a Durazzo

Atto arbitrario degli ufficiali olandesi - Le proteste dell'Italia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale in Albania)

Leggendo le strabilianti notizie dell'arbitrario e ridicolo arresto dei due italiani, fra cui un ufficiale superiore del nostro esercito, operato dalla gendarmeria di Durazzo, i lettori italiani stenteranno a prestar fede ai loro occhi. L'atto incredibile non può infatti avere altra giustificazione se non nella vita assolutamente anormale che si deve svolgere in questi giorni a Durazzo, per cui non fallanio gli ordini dello Stato ma perfino le menti tutte sembrano stravolte, e in preda alla anarchia più completa. Ma questa anarchia e questo stravolgimento sembrano davvero raggiungere il loro colmo presso gli ufficiali di quella ormai famosa gendarmeria olandese che pare siano andati in Albania con l'intenzione irrevocabile di eternarsi nella storia, una volta e per sempre.

E' decisamente superfluo di commentare l'incidente dal punto di vista giuridico, e di osservare come esso costituisca un atto assolutamente illegale, in paese di capitolazioni come l'Albania, sia pure in un momento in cui lo stato d'assedio è proclamato. E in questa certezza giuridica, sappiamo che, dopo le proteste energiche del primo momento fatte dal nostro Ministro e la liberazione ottenuta, il Governo italiano ha immediatamente impartito al suo rappresentante a Durazzo l'ordine di esigere una pronta e completa riparazione per l'atto inconsulto e inqualificabile, con la precisa richiesta che l'incidente sia subito finito e che non abbia ad avere strascichi di sorta.

Questo è tutto. L'Italia guarda all'Albania per interessi generali e particolari di troppo alta portata perchè possa più che tanto accorgersi di questo incidente piccino, e considerarlo per qualcosa di più di ciò che esso è, vale a dire nient'altro che l'esponente di uno stato momentaneo di anarchia e di debolezza, a cui bisogna più che altro indulgere, nella speranza ch'esso abbia a cessare al più presto. E a questo opera unicamente, e di questo si occupa soprattutto l'Italia. Ma l'attuale incidente dimostra che esiste a Durazzo certa gente interessata a mistificare e a fraintendere l'opera e l'interessamento dell'Italia; ed è deplorevole e incomprensibile che a [illegible] e di calunnia prestino orecchio e permettano anche autorità che dovrebbero mantenersi serene e dare l'esempio di senno che pare sia venuto a mancare alla generalità.

In quanto agli arrestati, e al colonnello Muricchio, si capisce che essi non hanno bisogno di esser difesi dalla ridicola accusa.

L'arresto

DURAZZO, 5 (notte).

Il colonnello Muricchio noto a tutti in Albania per essere stato il benefattore degli [illegible] di Dibra respinti dai serbi è stato stasera arrestato dalla polizia di Guglielmo I nella casa di un funzionario italiano sotto l'accusa ridicola di comunicare di notte per mezzo di segnali luminosi con gli insorti. Il fatto è talmente [illegible] che sfugge ad ogni commento ed è la prova di quelle condizioni caotiche che caratterizzano la situazione odierna di Durazzo. E' stato attualmente possibile nell'ultimo lembo del regno di Albania che un ufficiale abbia potuto agire di propria iniziativa violando le regole elementari del diritto delle genti col mettere le mani sopra un ufficiale superiore italiano dipendente dalla Legazione nostra.

I fatti si sono svolti in questo modo. Il colonnello Muricchio si trovava stasera col prof. Chinigò a pranzo dal cav. Alessio, direttore dell'Ufficio postale italiano a Durazzo. L'abitazione del cav. Alessio è nella parte più alta di Durazzo. Dalle sue finestre si domina il mare e la vallata fino alle colline di Siak. Due nazionalisti avevano nei giorni scorsi fornito alla polizia del principe di Wied l'accusa che dalle finestre della casa del cav. Alessio il colonnello Muricchio assistito dal cav. Chinigò stabiliva ogni sera delle comunicazioni ottiche per mezzo di una lume a petrolio con gli insorti. E' superfluo ricordare ai lettori come questa barocca accusa faccia parte di quell'armamentario di controtensi pubblicati dai giornali italofobi di Vienna. L'ufficiale olandese capitano Fabius raccolse l'accusa e di sua iniziativa senza infirmare i propri superiori questa sera verso le otto circondava coi suoi poliziotti la casa del signor Alessio e ingiungeva al colonnello Muricchio e al prof. Chinigò l'arresto. Il valoroso ufficiale italiano credette naturalmente da prima di avere a che fare con un pazzo e cercò di far comprendere al capitano olandese l'enormità che stava per commettere ma questi non intese ragioni e brutalmente trascinò il Muricchio e il Chinigò al posto di polizia. Il cav. Alessio corse subito alla Legazione per informare il Ministro dell'accaduto ma il barone Aliotti era in quel momento occupato a fare onore ai suoi ospiti ammiragli e ufficiali austriaci che aveva invitato a desinare. Fu per questo che il Ministro italiano invece di apprendere dalla bocca del funzionario italiano l'arresto del colonnello Muricchio, lo seppe un'ora più tardi dal colonnello olandese Thomson; alle prime parole il barone Aliotti domandò al Thomson se era stato colto da improvvisa pazzia.

In ogni modo, aggiunse al Thomson, qualora il colonnello Muricchio non fosse stato immediatamente messo in libertà col prof. Chinigò, avrebbe fatto sbarcare trecento marinai e avrebbe liberato gli arrestati con la forza. Va però riconosciuto che il Thomson si era recato alla Legazione d'Italia più per offrire spiegazioni [illegible]

[illegible] il console d'Italia [illegible] Durazzo si recò accompagnato [illegible]

di P. S. della Delegazione al posto di polizia e raccolse dalla viva voce del colonnello Muricchio, rimesso in libertà, la narrazione dell'incidente. L'ufficiale olandese che aveva operato l'arresto, subito dopo questo aveva creduto di aggravare l'incidente eseguendo in casa del cav. Alessio una perquisizione. Questa condusse al sequestro di un'agenda che il colonnello Muricchio non riconobbe per sua. L'inchiesta eseguita dal marchese Durazzo ha altresì provato che l'ufficiale olandese agì di sua iniziativa dando ascolto alle calunnie dei due nazionalisti. Stante l'ora tardissima in cui l'incidente è avvenuto i particolari e l'origine di questo atto inconsulto contro la dignità nostra non sono tutti appurabili. Il maggiore Thomson è partito stanotte da Durazzo per Vallona per organizzare le forze destinate ad agire contro i ribelli.

Evidentemente non basterà all'Italia di esigere una riparazione superficiale per l'arresto del colonnello Muricchio. Siamo di fronte ad un intrigo che occorre spezzare se non si vuole compromettere definitivamente il nostro prestigio nella città che ospita il principe di Wied. All'infuori di questo grave incidente la situazione non appare cambiata. Si parla di nuovi tentativi da parte di Turkhan pascià per venire ad un accordo coi ribelli, ma le questioni interne albanesi scompaiono ormai davanti alla situazione creata dalla inettitudine del Principe. Intorno a lui i poteri sedicenti governativi agiscono nel più completo arbitrio sotto la sola loro suggestione personale.

Italo Sulliotti.

L'Agenzia Stefani comunica:

DURAZZO, 5.

Stasera alle 19,45 nella casa del cav. Alessio, direttore delle poste italiane venivano improvvisamente arrestati il colonnello italiano Muricchio ed il professore italiano Chinigò, sotto l'imputazione di essere stati sorpresi a far segnalazioni luminose con gli insorti. Al momento dell'arresto il colonnello Muricchio, si accingeva, con gli altri italiani, a mettersi a pranzo.

Il Consolato italiano venne avvertito dell'arresto alle 20,30. Il facente funzione di Console, marchese Durazzo, protestò per il ritardo con cui era stato avvertito dell'arresto dei due sudditi italiani protetti dalle Capitolazioni, protestò pure contro la violazione di domicilio ed infine fece verificare e porre sotto suggello le carte sequestrate, fra le quali il colonnello Muricchio trovò un taccuino di note non suo.

A mezzanotte il colonnello Muricchio e il professore Chinigò vennero posti in libertà.

* * *

DURAZZO, 6.

Il Principe accompagnato dal colonnello Thomson e dal capitano Armstrong, si è recato oggi a visitare le posizioni fortificate.

Il colonnello Thomson è stato incaricato di organizzare le forze armate albanesi. Il generale De Weer parte in licenza per l'Olanda.

Stasera la Legazione d'Italia ha offerto un pranzo agli ufficiali austro-ungarici.

La città è calma.

Ora caotica

DURAZZO, 5, sera
(ritelegrafato da Brindisi, 6).

Il Principe Guglielmo di Wied continua a cercare un mezzo decoroso per potersene andare; ma la casa imperiale di Germania e quella reale di Rumania — a mezzo dei loro rappresentanti — lavorano attivamente perchè il loro congiunto non si comprometta in modo irreparabile.

Ricordo parole significative. Nella giornata del 28 maggio nonostante che l'imbarco della famiglia reale fosse giustificato dalle circostanze, mi avvicino sulla piazza a un autorevolissimo nazionalista albanese di cui lungamente scrissi tempo fa. Egli mi disse:

— « Ora il Re deve fare una sola cosa: non tornare più a terra ». Tale episodio lumeggia il malcontento della stessa parte nazionalista per l'incolore ed incerta condotta del Re. La proclamazione dello stato d'assedio a Durazzo, mentre tante navi sono in rada, è interpretata qua come una prova evidente del desiderio di provocare un'occasione di partenza o almeno di quello di partire d'improvviso, senza preoccupazioni per l'ordine pubblico della città.

I caotici elementi etnici riuniti a Durazzo sono suscettibili di dare occasione di conflitti imminenti.

Producono enorme preoccupazione le incerte notizie che provengono dall'Epiro. Mentre il Re esulerà verso le protettrici bandiere delle potenze a Scutari come Maometto che andava alla montagna poichè la montagna non poteva andare a lui le bandiere greche saliranno verso Vallona? Cosa potrà opporre l'Albania presa nella stretta mortale dei nemici interni ed esterni? Pare che la Germania invii una nave a raccogliere nel momento opportuno Re Guglielmo, se la fatalità storica gli impedisse di continuare a regnare sul trono degli Scanderbeg.

Una curiosa indicazione di capi

Un Bonaparte al trono albanese!

BRINDISI, 6.

Mentre a Durazzo si tenta di conservare la corona all'attuale re d'Albania, facendolo partire per Scutari, i capi albanesi mussulmani riuniti a Vallona discutono la scelta di un nuovo principe europeo a cui offrire la corona. Qualche eco di queste trattative si ripercuote anche qui.

Una persona che in qualche modo vi partecipa, mi assicura che una indicazione si è già formata in seno a tale consesso, e la scelta sarebbe caduta nientemeno che su uno dei Bonaparte, il quale, indirettamente interpellato, avrebbe fatto capire che accetterebbe.

Stasera sono ritornate qui le navi *Pisa* e *San Giorgio* e il cacciatorpediniere *Bersagliere* che dall'incidente di Gallipoli non ha riportato alcun danno.

ATTOLINI.

Nuovi fondi per opere pubbliche

La relazione dell'on. Tedesco

Oggi la Giunta del bilancio ha approvato la relazione dell'on. Tedesco sul disegno di legge che è inteso ad accrescere di 22 milioni e 600 mila gli stanziamenti del bilancio dei lavori pubblici nel prossimo triennio, accordando fra l'altro i fondi per sussidi alle linee automobilistiche in ragione di un milione nell'esercizio 1914-15, e di lire 1,800,000 in ciascuno degli esercizi successivi.

La relazione dell'on. Tedesco si diffonde nel dimostrare l'aumento notevole che si è ottenuto specialmente durante il passato Ministero negli stanziamenti per i lavori pubblici. Infatti nell'ultimo sessennio lo stanziamento per le spese ordinarie è cresciuto da 28 a 44 milioni. E lo stanziamento per le opere straordinarie si è elevato da 60 milioni, quanti erano nel bilancio dell'esercizio 1904-1905, a 163 milioni e mezzo, quanti sono nel bilancio dell'esercizio che si chiude col 30 giugno corrente.

A proposito delle strade che debbono togliere i comuni dall'isolamento, l'on. Tedesco nota che codeste strade sono 346, delle quali quelle che in numero di 192 sono comprese in un primo programma importeranno una spesa di circa 42 milioni. Poichè la somma finora stanziata è di 6 milioni e mezzo, e nel disegno di legge si chiede l'aumento di un milione, l'on. Tedesco ha proposto e la Giunta del bilancio ha approvato il voto che il Governo abbia cura di esaminare se, ad evitare lunghi indugi nel compimento di opere, più che utili, necessarie, sia possibile arricchire gli stanziamenti, o non convenga meglio riformare la legge 2 gennaio 1910, che oramai si è sperimentata non idonea allo scopo di promuovere l'anticipata costruzione delle strade per parte delle provincie e dei comuni.

Riguardo ai fondi per sussidi agli automobili in servizio pubblico, la Giunta del bilancio non solo ha approvato la proposta del Governo, ma ha dichiarato che accoglie con simpatia il proposito manifestato nell'esposizione finanziaria del 20 dicembre 1913, il proposito cioè di « gradatamente soddisfare i voti delle popolazioni, le quali, specialmente « se vivono sulle balze dell'Appennino, « aspettano ansiose di potersi giovare « della rapida vettura, che in molte plaghe è già salutata come simbolo di civiltà ».

La relazione dell'on. Tedesco così conclude:

Le proposte contenute nel disegno di legge sono determinate da indeclinabili e urgenti bisogni. Ma un più alto compito è riservato al Governo e al Parlamento, quello di por mano vigorosa alla soluzione del problema tecnico-finanziario delle opere pubbliche.

Con l'[illegible]

nuta oramai più intensa, e mercè le concessioni all'industria privata in tanti modi agevolate, può dirsi assicurato il graduale complemento delle ferrovie nelle regioni che ancora ne difettano.

Ma la viabilità ordinaria, benchè di molto progredita, essendo raddoppiata in confronto del 1863 la rete di strade nazionali provinciali e comunali che oggi misura la lunghezza di circa 150 mila chilometri, reclama tuttavia nuovi animosi provvedimenti. I quali permettano di dare piena esecuzione alla legge del 23 luglio 1881, salva l'eventuale revisione che si riconosce opportuna per i sopravvenuti mutamenti nelle condizioni locali, di togliere dall'isolamento i comuni che son privi di qualsivoglia via, rotabile o mulattiera; di facilitare la costruzione delle strade di accesso alle stazioni o agli approdi marittimi e lacuali.

Il miglioramento delle condizioni dei fiumi e dei canali navigabili è nel voto di quanti ricordano che i lunghi e costosi sforzi dell'Amministrazione idraulica italiana si limitarono a presidiare i territori contro le inondazioni, e non ignorano i vantaggi che al sistema dei trasporti recherebbe la navigazione interna.

Ad affrontare coraggiosamente l'esecuzione di un vasto piano di bonifiche è oramai concorde la volontà e fermo il proposito della rappresentanza nazionale rinnovata nei popolosi comizi.

Onorevoli colleghi! Nella fiducia che vi piaccia accogliere con favore il presente disegno di legge, la vostra Giunta è lieta di constatare che nello scorso triennio i pagamenti per lavori pubblici sorpassarono di 200 milioni quelli del triennio anteriore e segnano altresì un aumento nel periodo dal 1. luglio 1913 al 31 maggio 1914; prova una schietta compiacenza nell'osservare che per mutar di vicende e per alternarsi di Governi non s'interrompe il programma di un incessante svolgimento di opere pubbliche; e scioglie l'augurio che opportune riforme negli ordini tecnici e amministrativi e crescenti disponibilità finanziarie possano consentire ancor più largo contributo e maggior efficacia a quella politica di lavoro, che tutti i partiti vogliono ampia e vigorosa, nell'interesse dell'economia nazionale e per il bene delle folte schiere di cittadini, i quali vivono sulle braccia.

L'accordo italo-francese

per il matrimonio degli indigenti

PARIGI, 6.

Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che promulga l'accordo relativo al matrimonio degli indigenti firmato a Parigi il [illegible] 1912 tra la Francia e l'Italia.

La lotta nel IV Collegio di Torino

In balìa della teppa socialista

Signore ed ufficiali malmenati

TORINO, 6, ore 11.

La conferenza con la quale l'avv. Bevione apriva ieri sera al teatro Vittorio Emanuele la sua campagna elettorale per il IV collegio venne contrastata da gravi incidenti, svoltisi specialmente sulla via da parte di una folla di socialisti e di marmaglia che voleva invadere la sala. Dovette essere chiamato sul posto un battaglione di fanteria che chiuse gli sbocchi delle vie conducenti al teatro con un triplice cordone che la folla tentò più volte di rompere. I dimostranti avevano avuto convegno a mezzo di foglietti volanti e a mezzo di un trafiletto pubblicato sull'*Avanti!*. Ai socialisti si trovavano confusi molti elementi torbidi, cosicchè alla uscita dalla conferenza molti, anche non nazionalisti, furono fatti segno agli insulti e alle violenze, che sono ormai i metodi di lotta propri al socialismo e alla teppa.

I nazionalisti reagirono vivacemente e ne avvennero pugilati con parecchi contusi. I peggiori elementi approfittando della oscurità delle vie si dettero a scene di violenza contro i passanti pacifici tra cui qualche signora ed alcuni giornalisti che tornavano in ufficio. Un ufficiale venne colpito proditoriamente con una seggiola, da uno sconosciuto. Un passante visto l'atto teppistico estrasse la rivoltella e sparò alcuni colpi in aria; e allora l'eroico teppista fuggì inseguito da varie persone. Un altro ufficiale fu circondato da una turba di energumeni che presero ad ingiuriarlo e si dovette fare largo estraendo la sciabola. Una signora fu trascinata giù da un tram.

La città commenta vivamente queste brutalità della teppa, nonchè il contegno deficiente della polizia, che si preoccupò soltanto di impedire con numerose forze che la folla invadesse il teatro, ma non si preoccupò molto delle scenate che avvenivano sulla via e di cui erano vittime non solo quelli che tentavano di attraversare la calca per recarsi al comizio, ma anche pacifici cittadini e tranquilli passanti.

Il cons. com. di Pescina si riafferma contrario all'autonomia di S. Benedetto de' Marsi

AQUILA, 5.

Ieri, a seguito alle premure fatte dal prefetto comm. Scamoni e dal deputato del collegio on. Sipari, si è riunito il Consiglio comunale di Pescina per emettere il suo parere intorno alla istanza avanzata dalla frazione di S. Benedetto per la famosa questione dell'autonomia che causò i noti gravissimi e deplorevoli incidenti dei giorni scorsi. Il Consiglio, ad unanimità, ha emesso parere contrario.

La decisione, contraria ai Sambenedettesi, non ha prodotta alcuna impressione grave nell'animo degli stessi, per la ragione che essi già conoscevano i propositi dei consiglieri comunali di Pescina.

La Regina di Grecia a Venezia

VENEZIA, 6.

Questa mattina alle ore 6 a bordo del piroscafo *Milano* della Società Italiana dei Servizi Marittimi è qui giunta la Regina di Grecia con il seguito proveniente da Corfù. La Regina parte questa sera per Francoforte.

I garibaldini di Montevideo a Caprera

MADDALENA, 6.

Al secondo pellegrinaggio, che ebbe luogo ieri nel pomeriggio, alla tomba di Garibaldi a Caprera assisteva pure il rappresentante del Circolo Garibaldi, e dei legionari di Sant'Antonio di Montevideo, signor Francesco Carlesi, il quale a nome dei due sodalizi depose una corona d'alloro su la tomba del generale.

Undici operai travolti dalle acque nelle fogne di Napoli

NAPOLI, 6, ore 11.

Circa le 10,30 di stamane si è scatenato sulla città un violentissimo temporale accompagnato da continue scariche elettriche. A quell'ora una squadra di dieci fontanieri, agli ordini del capo-operaio Nicola Ruggiero lavoravano nel sottosuolo di piazza Dante.

Il torrente d'acqua si è riversato nella fogna aperta travolgendo i fontanieri. Uno di essi, Pietro Cifariello, è riuscito a mettersi in salvo ed ha dato avviso del sinistro ai pompieri della centrale. Alcuni coraggiosi sono discesi nel pozzo ed hanno operato il salvataggio di tre fontanieri. Intanto accorrevano i vigili che divisi in due squadre hanno esplorato la fogna in tutti i sensi riuscendo ad estrarre: Raffaele Di Franco, Luigi Bertelli, Gaetano Esposito, Raffaele Esposito e Gennaro Cozzi. Costoro sono stati ricoverati insieme ai primi tre, all'ospedale dei Pellegrini. Essi erano assiderati ma le loro condizioni non sono gravi.

Dei dieci uno è però rimasto vittima oltre il capo-squadra che non è stato ancora ritrovato. Il pompiere Giovanni Iandolo, uno dei primi a scendere nella fogna, scorse un corpo umano che si dibatteva nella corrente; si slanciò subito per afferrarlo e trarlo in salvo, ma preso da assideramento corse rischio di essere egli stesso travolto dall'acqua. Sopraggiunti altri pompieri, il Iandolo e il fontaniere furono estratti finalmente dalla fogna e portati ai Pellegrini. Il fontaniere, che è tale Arturo Melisi, di anni 28, è giunto all'ospedale cadavere. Quanto al capo squadra Ruggiero si teme sia perito anch'esso. Buon numero di pompieri si è recato allo sbocco della fogna a Fuorigrotta ritenendo che la corrente vi trasporterà il corpo del Ruggiero.

ULTIME DELLA CRONACA

I premiati ai Lincei

Domani, ai Lincei, si svolgerà dinanzi ai Reali la grande premiazione annuale.

I due premi reali quest'anno sono stati assegnati:

per la storia al prof. Luigi Schiaparelli, dell'Istituto di Firenze;

per la fisica al prof. Corbini dell'Università di Roma.

L'inaugurazione della Colonia Agricola Romana

Nel pomeriggio di domani, domenica, sarà solennemente inaugurata la Colonia Agricola Romana alla « Bufalotta ».

Gli invitati partiranno da piazza Colonna, con alcune automobili, alle ore 15,30 precise.

L'imprudenza di un contabile che aveva la rivoltella in tasca

Il signor Giuseppe Galassi, di 31 anno, da Thiene (Vicenza), abitante in via Sicilia n. 153, contabile, ha l'abitudine cattiva di tenere la rivoltella nel taschino del panciotto. Stamane alle 12, nella propria abitazione, il Galassi si è chinato per raccogliere un oggetto che gli era caduto di mano. Nell'atto, la rivoltella è uscita dal taschino ed è caduta, esplodendo. Il proiettile ha ferito alla gamba destra il Galassi, che al Policlinico è stato giudicato guaribile in 12 giorni con riserva.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Toscani, tenente generale comandante Divisione militare territoriale di Chieti, collocato in disponibilità — Signorile, magg. generale, id. id. id. id. Catanzaro, promosso tenente generale — Angeletti, id. id. brigata Como, esonerato da tale comando e nominato comandante divisione militare territoriale di Chieti — Ussani, col. com. 30 fanteria, promosso maggiore generale e nominato comand. brigata Como — Tommasoni, maggior generale in aspettativa, collocato a riposo.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Danioni, maggiore 56 fanteria, nominato capo di stato maggiore divisione territoriale Piacenza — Miani, capitano addetto comando XII corpo armata, collocato in aspettativa.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Perrotti, tenente scuola allievi ufficiali carabinieri reali, trasferito comando generale dell'arma — Barattini, id. legione Mirano, id. scuola allievi ufficiali carabinieri reali — Giordino, id. id. Palermo, id. tenenza Acireale, legione Palermo — Salvini, sotto ten. id. Roma, id. sezione Aversa, id. Napoli.

ARMA DI FANTERIA

Guest, capitano 46 fanteria, collocato a riposo — Tinchi, capitano 4 bersaglieri, collocato in posizione ausiliaria — Buglioni di Monale, maggiore, in aspett., è prorogata l'aspettativa — Cimini, capitano 64 fanteria, collocato in aspettativa — Forrario, id. in aspettativa — Porotti, id. in aspettativa — Rizzello, tenente stabilimenti pena, collocato in aspettativa — Vagliasindi, col. comandante in 2.o scuola applicazione fanteria, collocato a disposizione Ministero Guerra — Vittadini, capitano regio corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 24 fanteria — Pelosi, ten. 48 fanteria (comandato comando militare stazione ferr. Messina), cessa di essere comandato come contro — Piccioni, ten. R. corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito 54 fanteria — Corider, id. 78 fanteria, trasferito 36 fanteria a domanda — Canistrà, sotto ten. 2 id., comandato comando militare stazione ferroviaria Messina — Surra, id. 48 id., trasferito 44 fanteria a domanda — Longo, id. 38 id., trasferito 54 id. a domanda.

ARMA DI CAVALLERIA

Cottica, capitano reggimento lancieri Vittorio Emanuele II, e Cologno, ten. in aspettativa, dispensati dal servizio attivo permanente — Cacioppo, ten. regg. cavalleggeri di Foggia, collocato in aspettativa — Torrigiani, ten. in aspettativa, l'aspettativa è prorogata — Paccorelli, ten. scuola militare, trasferito reggimento lancieri di Mantova.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Merlo-Pich, maggiore 5 artiglieria campagna, collocato in aspettativa — Chiaramonte, sotto ten. 10 id. fortezza (assedio), dispensato dal servizio — Del Giudice, ten. battaglione aviatori (fuori quadro) trasferito 10 artiglieria fortezza (assedio) — Romano, ten. 6 artiglieria fortezza (costa), trasferito 7 id. id. a domanda.

ARMA DEL GENIO

Catucci, capitano direzione genio Roma, colcomandato direzione genio Genova, cessa di essere comandato come contro — Voce, id. 1 id. trasferito direzione genio Genova.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

Norva, capitano direzione artiglieria, addetto alla sezione staccata a Gravellona — Nicolai, ten. id. id. Torino, addetto al forte di Bardonecchia.

CORPO SANITARIO MILITARE

Mazzarino, sotto ten. medico, nominato tenente medico e destinato 4 fanteria — Grado, maggiore medico ospedale Palermo, collocato in aspettativa — Destefano, ten. medico 5 fanteria, trasferito ospedale Piacenza dal 7 maggio 1914 — Mastroianni, id. id. 3 id. trasferito id. Genova dal 7 id. — Tedeschi, id. id. infermeria presidiaria Monteleone, trasferito 19 fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Gallini, maggiore commissario direzione commissariato IV corpo armata, collocato in aspettativa — Mauro, ten. col. commiss., direzione commissariato IV corpo armata, trasferito direzione commissariato X corpo armata — Duprè, capitano commissario, id. id. IV id., trasferito sezione commissariato Ravenna.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Tonizzo, capitano d'amministrazione, reggimento Piemonte Reale cavalleria, trasferito ufficio personali vari — Tauzi, tenente id. legione carabinieri Napoli, trasferito deposito centrale truppe coloniali e sezione per la Libia.

CORPO CONTABILE MILITARE

Caccavale, capitano contabile 1 bersaglieri, trasferito direzione commissariato X corpo armata — Pomarici, id. id. cavalleggeri di Foggia, trasferito deposito centrale truppe coloniali «Sezione per la Libia» — Del Sordo, id. id. legione allievi carabinieri, trasferito regg. Piemonte Reale cavalleria — Bellofatto, tenente contabile distretto Nola, trasferito direzione commissariato X corpo armata.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Finelli, tenente veterinario lancieri di Aosta, trasferito 10 artiglieria campagna — Ciampoi, id. id. cavalleggeri di Foggia, trasferito lancieri di Aosta.

Nella Magistratura

Gaione, procuratore del Re presso il tribunale di Caltagirone, è tramutato a Bobbio — Guglielmi, giudice del trib. di Roma, è nominato procuratore del Re presso il trib. di Melfi — Campioy, giudice del trib. di Roma, è nom. procurat. del Re presso il trib. di Monteleone — Chiarappa, giudice del trib. di Aquila, è nom. procurat. del Re presso il trib. di Rossano — Vono, giudice del trib. di Velletri, è nom. procuratore del Re presso il trib. di Gerace — Piatti, giudice del trib. di Torino, è nom. procurat. del Re presso il trib. di Caltanissetta — Wancolle, giudice del trib. di Avellino, è nom. procurat. del Re presso il trib. di Modica — Andreis, giudice del trib. di Torino, è nom. procurat. del Re presso il trib. di Nicosia — Bossari, giudice a Napoli, è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali — Prudente, id. id. — Di Gennaro, id. id. — Feritti, pretore a Fenestrelle, è tram. ad Andorno Cacciorna — Macciotta, id. di Pantelleria, id. di Loreto Aprutino — Rossi, pretore a Sala Consilina, è nom. sostituto procur. del Re a Salerno — Papio, pretore a Spezia, è nom. sost. procurat. del Re a Massa — Tomea, pretore ad Erba, è nom. sostit. procurat. del Re a Como — Bonacci, pretore ad Ariano Polesine, è nom. sostituto procurat. del Re a Como — Saggio, sostituto procurat. del Re ad Arezzo, è tram. a Roma — Tonini, sostituto procurat. del Re ad Udine è tram. a Roma — Casamassimi, pretore a Montefiascone, è nom. sostituto procuratore del Re a Roma — Agabiti, pretore a Monterubbiano, è nom. sostituto procurat. del Re ad Alessandria — Massa, pretore a Gubbio, è nom. sostituto procurat. del Re a Treviso — Dattilo, a Ceprano, è tramutato ad Albano Laziale — Murri, pretore ad Albano Laziale, è tramutato a Ceprano — Camassa, pretore a Manduria, è tram. a Lucera — Palazzi, pretore a San Sosti, è tram. a Carpineti.

Sono accettate le dimissioni dei seguenti vice pretori:

Ramadori a Cingoli — Mandragola a S. Giorgio sotto Taranto — La Via a Nicosia — Collanova a Belgioioso — Cume a Rocchetta Ligure — Bogetti a Venasca — Travaglio a Dogliani — Spicacci, vice-pretore del mand. di Muro Lucano, è sospeso dalle funzioni — Sebastiani, vice-pretore del mand. di Avezzano, è sospeso dalle funzioni — Domini, presid. del trib. di Udine, è incaricato di presiedere il circolo di Corte d'assise di Udine — Floriani, giudice del trib. di Firenze, è nom. consigliere della Corte di appello di Catania — Cortese, giudice del trib. di Cosenza, è nom. consigliere della Corte di appello di Catania — Cortese, giudice del trib. di Torino, è nom. consigliere della Corte d'appello di Catanzaro — Cossedda Virdis, sostituto procurat. del Re presso il tribunale di Caltagirone, è nom. procurat. del Re presso il tribunale di Oristano — Giusti, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Forlì, è nom. procurat. del Re presso il trib. di Tempio — Traverso, pretore a Modena, è nom. sostituto procuratore del Re presso il trib. di Modena — De Laurentiis, giudice a Melfi, è tramutato a Matera — Santoro, pretore a Sessa, è tram. a Frosinone — Lignola, pretore a Vietri di Potenza, è tram. a Isernia — Condeschi sostituto procuratore del Re, applicato temporaneamente alla regia procura di Siena, cessa dalla detta applicazione — Sacerdoti, pretore a Pizzighettone, è collocato in aspettativa — Lastrucci, giudice del trib. di Asti, è designato, ove occorra, al trib. di Tortona — Norese, id. id. — Bastoglini, pretore a Reggio Emilia, è tram. a Zocca — Franchini, sostituto procur. del Re a Bergamo, applicato alla regia procura di Bologna, cessa dalla detta applicazione — Speciale, pretore a Corini, è tramutato a San Cataldo — Tarcagnota, nel mandamento di Bracciano — Albanese, id. di Andria — Pileggi, id. di Maida — Russo Coraìlo, id. di Corigliano Calabro — Marchetti, nel 2.o mand. di Treviso.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Pio, vice pretore a Casarano — Bari, id. id. di Campi Salentina — Soronna, id. id. di Pontanna — Caneva, id. id. di Bovino — Spizzirri, id. id. di Catanzaro.

La Turchia richiederebbe la restituzione del Dodecaneso?

PARIGI, 6.

L'Excelsior pubblica un dispaccio da Londra, il quale afferma che a Costantinopoli corrono notizie assai inquietanti circa le relazioni italo-turche.

La Turchia, irritata a causa della questione del Dodecaneso, minaccerebbe di rompere le trattative iniziate con l'Italia e di rifiutarle qualsiasi concessione in Asia Minore; inoltre, per ciò che riguarda il Dodecaneso, vorrebbe riportare la questione alla sua origine. La Turchia domanderebbe quindi la restituzione pura e semplice del Dodecaneso; e poichè l'Italia sembra giustificare la sua domanda di concessioni con la rinunzia al rimborso delle spese che ha dovuto fare a causa della occupazione del Dodecaneso, ossia una sessantina di milioni, la Turchia si offrirebbe di pagare tale somma che non è al disopra della sua potenzialità finanziaria attuale. Infine se l'Italia rifiutasse, la Turchia si appellerebbe ufficialmente all'Europa.

Evidentemente, c'è una parte della stampa francese che s'è proposta di turbare ad ogni costo, con qualunque mezzo, i buoni rapporti esistenti fra Italia e Turchia. Non ci riuscirà. Perchè troppo chiaramente s'intuiscono gli scopi di codesta campagna giornalistica.

Ieri l'altro era il *Temps* ad affermare che le trattative italo-turche per la concessione della ferrovia di Macri in Asia Minore sarebbero finite con un fallimento. Oggi è l'*Excelsior* che tira fuori la macchinosa fantasia che, a solo titolo di curiosità e disgaggio, qui sopra pubblichiamo. Domani sarà un altro giornale a lanciare un altro *bluff*. L'opinione pubblica saprà però di che si tratta; e capirà il latino.

Bollettino meteorologico

del 6 giugno 1914 — ore 13.

In Europa, la pressione massima è di 769 in Irlanda; minima, di 746 sul Lazio e sul Mar Baltico.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato fino ad 11 millimetri sul Lazio; la temperatura è stazionaria sull'alto Tirreno, Adriatico e Sicilia; diminuita altrove; cielo sereno coste occidentali sicule; varia sulla Campania e Lazio; nuvoloso altrove con pioggie temporalesche sul versante Adriatico e Valle Padana.

Stamane, cielo sereno in Piemonte e Liguria; regioni orientali sicule; regioni alpine; piovoso Appennini, medio versante Adriatico; nuvoloso altrove; coste venete e sarde, mare molto agitato.

Barometro: 752 Sicilia e Sardegna, 746 Lazio.

Probabilità: regioni settentrionali, venti forti primo quadrante; cielo nuvoloso, pioggiarelle temporalesche; temperatura bassa.

Regioni appenniniche, venti forti quarto quadrante; cielo nuvoloso, pioggie specie in località meridionali; temperatura stazionaria.

Versante Adriatico, venti forti secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie temporalesche; temperatura bassa; mare molto agitato centro meridionale; agitato altrove.

Versante Tirrenico, venti molto forti terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie temporalesche, temperatura bassa, mare molto agitato.

Versante Jonico, venti molto forti intorno Libeccio, cielo nuvoloso, pioggie; temperatura bassa; mare molt oagitato.

Coste libiche, venti forti terzo quadrante; cielo nuvoloso; temperatura in diminuzione; mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 748.6 — Termometro centigrado: massima, 21,3; minima, 16.9 — Umidità: relativa, 78; assoluta, 9,25 — Vento a mezzodì: NNE — Stato del cielo: coperto.

DOMENICA, 7 giugno — SS. TRINITA'
(Festa Nazionale)

Levata del sole ore 4.37 — Tramonta ore 19.40.

Nasce la luna ore 10,32 — Tramonta ore 0,16. Luna piena l'8.

Ave Maria ore 20.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

6 Giugno 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine maggio	TITOLI	Quotazione fine giugno 5 giugno	Quotazione fine giugno 6 giugno
100	1 75	—	Ren. 3½ cont.	97 40 ½	97 42 ½
100	1 75	97 90	Ren. 3½ % fine cr.	97 50	97 57 ½
100	[illegible] 40	64 —	Ren. 3 % cont.	63 22	63 25
500	5 70	384 —	Obbl. ferroviarie	327 —	327 —
1000	40 —	1470 —	Az. Banca Italia	1372 —	1378 —
500	24 —	541 —	» Ist. it. Cred. Fon.	543 —	543 —
500	45 —	754 —	» Banca Comm.	748 ½	749 —
500	30 —	524 —	» Credito Ital.	520 —	[illegible] —
100	6 —	96 —	» Banco di Roma	92 ¾	90 —
100	4 —	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	91 —
100	13 —	158 —	» Probank	160 —	161 —
500	[illegible] —	594 —	» Meridionali	585	584 ½
500	8 —	[illegible] —	» Mediterranee	293 ½	[illegible] —
300	20 —	308 —	» Rubattino	302	303 —
175	7 50	150 —	» Tram. Roma	150 ¼	150 —
500	93 —	1615 —	» Acqua Marcia	1615 —	1615 —
500	95 —	920 —	» Gas di Roma	922 —	[illegible] —
250	20 —	274 —	» Siemia Imp. El.	264 —	264 —
550	14 —	900 —	» Condotte	920	920 —
500	50 —	1345 —	» Terni	1394 —	1393 —
150	—	148 —	» Savona	148 —	150 —
200	—	190 —	» Elba	197 —	201 —
400	12 50	[illegible] —	» Ansaldo	[illegible] —	[illegible] —
100	—	102 —	» Ferriere	103 —	103 ½
500	8 —	104 —	» Metalli	101 —	103 —
90	5 —	77 —	» Piombino	75 —	75 —
150	—	12 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	126 —	» Montecatini	125 —	130 —
200	15 —	285 —	» Immobiliari	285 —	285 —
100	8 50	277 —	» Beni Stabili	280 —	281 —
100	5 —	93 —	» Imprese fon.	93 ½	93 ½
200	3 50	92 —	» Rendite F.	94 —	96 —
250	30 —	544 —	» Carburo	560 —	560 —
150	21 —	440 —	» Kerka	419 —	430 —
50	6 —	115 —	» Azoto	110 —	115 ½
75	4 50	66 —	» Soda	6[illegible]	64 ½
100	10 —	126 —	» Concimi romani	[illegible]	129 —
60	—	46 —	» Forni Elettrici	46 —	[illegible] —
100	6 —	60 —	» Zuccheri rom.	68 ½	[illegible] —
125	7 50	112 —	» Molini Pantan.	111 —	111 —
150	[illegible] —	258 —	» Zucchero ind.	257 —	257 —
160	37 50	578 —	» Eridania	570 —	567 —
300	5	134 —	» Fondi Rustici	134 —	134 —
25	3 50	70 —	» Marconi	71 —	77 —
50	10 —	239 —	» Cines	229 —	228 —
50	—	110 —	» Risanamento	110 ½	111 —

CAMBI

	5 giugno	6 giugno
Parigi	100 85	100 87½
Londra	25 27½	25 27½
Berlino	123 32½	123 [illegible]

Stanotte dopo lunga e penosa malattia spirava munita dei conforti religiosi la casa esistenza di

MARIQUITA FORNELLI ved. GUFFANTI

I figli GIOVANNI Capitano R. Esercito, FEDERICO e la moglie TERESINA CECCONI, MARIA, col marito LELIO PERISSI, il fratello LORENZO, la sorella MARIA i nipoti e congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

Non si inviano partecipazioni.

Il trasporto avrà luogo domenica, 7, alle ore [illegible]

Roma, 6 giugno 1914.

Il sesto elenco di ricompense al valor militare

per le ultime campagne della guerra libica

Le ricompense ai morti

Nell'odierno bollettino del Ministero della Guerra è pubblicato il « sesto elenco di ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna in Libia » sostenuta dopo la firma della pace di Losanna, fino a tutto il 1913. Ecco le ricompense principali, avvertendo che, quando non v'è qualifica di grado, s'intende trattarsi di soldati semplici:

Medaglie d'oro

Torelli cav. Alfonso, da Apricena (Foggia), maggiore generale, Comandante delle truppe che avanzavano all'attacco di Tecniz, visto che la compagnia bengasina di testa era stata travolta da un repentino e violento assalto, dava opportune disposizioni per contrattaccare il nemico, poi recavasi intrepidamente di persona in prima linea per sorvegliare l'esecuzione. In quel mentre, assalito, a sua volta, all'improvviso da gruppi di beduini che tentavano l'aggiramento della posizione, cadeva gloriosamente sul campo. (Tecniz, 16 settembre 1913).

Allo stesso Torelli è assegnata anche la medaglia d'argento per le due giornate di Regina (15 e 22 aprile 1913).

Medaglie d'argento

1.o *art. montagna*: ten. V. 1. Gerbino Prospero, da Ceva, colpito mortalmente a Ettangi.

[illegible].o *fanteria*: sergente Riccardo Suriano da Canosa (Bari).

37.o *fanteria*: Martinotti Evasio, da Coniolo (Alessandria).

6.o *alpini*: serg. G. B. Brian da Vicenza — serg. Luigi Di Pompeo da Castellammare Adriatico — Tullio Pasquali da Peschiera — Luigi Nale da Zovio.

7.o *alpini*: Pietro Bes da Longarone (Belluno) — Vittore Renio da Feltre.

8.o *alpini*: Giacomo Dorigo da Socchieve (Udine) — Igino Melchior da Fagagna (Udine) — Antonio Paschini, caporale, da Verzegnis (Udine) — Pietro Battaglia, da Vito d'Asio, caporale.

7.o *battaglione eritreo*: Gabral Gassenti, buluk basci o Gerenkiel, Socar, Agos e Beranè, ascari.

9.o *batt. eritreo*: Ghebrehannis — Maconnen.

1.a *comp. indigeni Cirenaica*: Milad Mohamed da Homs, muntaz.

Tutti colpiti ad Ettangi.

52.o *fanteria*: Antonio Spano, da Sassari, serg. maggiore.

5.o *artiglieria campagna*: serg. Rocchi Felice da Podenzana (Massa).

10.o *eritrei*: Tella, Allà Hamed, Tesamma.

5.o *eritrei*: Mohamed, Belri, Saugal. Tutti colpiti a Tecniz).

Medaglie di bronzo

(colpiti a Ettangi e Talcanà)

34.o *fanteria*: Quintadamo Bartolomeo da Monte S. Angelo (Foggia) e Bernabei Eugenio da Marino (Roma).

57.o *fanteria*: caporale Gatti Pietro da Como — Rondinelli Francesco da Filadelfia (Catanzaro) — Corazzi Antonio da Forlì — Menegazzi Domenico, da Verona — Degli Esposti Nicolò, da Cagliari.

5.o *alpini*: Frassine Vincenzo da Pezzato e Vallorta Carlo da Lurago d'Erba.

6.o *alpini*: Cortese Domenico da Como (Vicenza) — Menegozzi Giovanni da S. Orso (Vicenza) — Tragnago Valentino da Montecchio (Verona).

1.o e 2.o *artiglieria montagna*: Costantino Antonio da Favria (Torino e Testa Salvatore da Monreale (Palermo).

8.o *alpini*: Moroluzzo [illegible] da Pasian (Udine).

4.o *alpini*: Rollo Ottavio da Tavagnasco (Torino).

(1.a *comp. sanità*: Ferrari Marco, da Predore (Bergamo).

Le ricompense ai reduci

Oltre a nuove motivazioni per l'ordine militare di Savoia in merito al generale Lequio, al cap. Mola e al cap. Sirolli, ecco l'elenco delle medaglie.

Medaglie d'oro

Salsa, cav. Tommaso, da Treviso, tenente generale: per aver guidato con grande capacità e con ammirabile valore le sue truppe alla vittoria, nei combattimenti di Kasr Ras el Leben, il 17 settembre 1912; del Bu Msafer l'8, 9, 10 ottobre 1912; di Ettangi, il 18 giugno 1913; di Mdauar, il 18 luglio 1913; dando prova di una forza d'animo e di una abnegazione non comuni.

Medaglie d'argento

Aviatori. — Capitano Gallina Augusto, da Palestro — ten. Carignani Edoardo, da Torino — ten. Salomone Oreste, da Capua.

Informatori. — Fighi Said, da Tobruk.

Distintisi tutti a Tobruk, marzo-agosto 1913.

Cavaciocchi cav. Alberto, da Torino, maggiore generale: comandante di brigata nelle giornate del 18 e 19 giugno 1913, che portarono alla conquista del campo di Ettangi, condusse la sua colonna con fermezza, valore ed abilità, concorrendo efficacemente con le truppe collaterali al conseguimento della vittoria. — Ettangi, 18-19 giugno 1913.

Mambretti cav. Ettore, da Binasco (Milano), magg. gen.: comandante di brigata nelle giornate del 18 e 19 giugno 1913 che portarono alla conquista del campo di Ettangi, condusse la sua colonna con fermezza, valore ed abilità, concorrendo efficacemente colle truppe collaterali al conseguimento della vittoria. — Ettangi, 18-19 giugno 1913.

Rassaval Guglielmo, da Mignano (Caserta) cap. aiutante campo brigata Pistoia: in ripetuti combattimenti, quale aiutante di campo brigata, dimostrava molto coraggio, calma e serenità di giudizio nel portare ordini, comunicare istruzioni ed assumere informazioni in terreno fortemente battuto dal fuoco nemico. — Sidi Garbaa, 16 maggio — Ettangi, 18 e 19 giugno 1913.

35.o *fanteria*: maresciallo Fabbi Pietro, di Sassari — Giambagli Gino, di Bibbiena.

57.o *fanteria*: colonnello Vagliasindi cav. Casimiro, da Randazzo (Catania) — ten. col. Parigi cav. Cesare, da Asti — cap. Corridori Giov. da Pomponesco — cap. Pirisi Ettore, da Lecce — cap. Concialini Arturo, da Grosseto — ten. Bosio Aldo da Venezia — ten. Vaccaro Michele, da Girgenti — sotto-ten. Brunetti Alvise, da Venezia — serg. De Santis Giovanni da Benevento, Burrini Giovanni da Chioggia, Savelli Aristodemo da Rocca S. Casciano, cap. Zocchi Giuseppe di Milano.

4.o *alpini*: Chiossi cav. G. B. da Domodossola, tenente colonnello.

6.o *alpini*. — Maggiore Zamboni cav. Umberto, da Verona — cap. De Angelis Carlo, da Milano — cap. Frattola Carlo, da Verona — cap. Galeazzi Francesco, da Genova — sottot. Avallone Angelo, da Pistoia — sott. Ramondini Mario, da Finale Emilia — sott. Tombolan Fava Giampietro, da Padova — maresciallo, Giordani Domenico, da Budrio — caporale Brentegani Pietro, da Lazise (Verona).

8.o *alpini*. — Ten. col. Caviglia cav. Cesare, da Castel Vittorio (Porto Maurizio) — cap. Bay Angelo, da Cuneo — cap. Fantoni Giulio, da Piombino (Pisa) — ten. Pantarotto Alessandro, da Verona — ten. Rossi Carlo, da Celenza (Foggia) — sott. Gibellino Raffaele, da Giorgnè — sott. Adami Giuseppe, da Aquila — sott. Segre Riccardo, da Torino — Candoni Giovanni, da Arta.

2.o *artiglieria campagna*. — Garbuio Giuseppe, caporal maggiore, da Montebelluna.

4.o *artiglieria camp.* — Cap. Gavazzeni Angelo, da Bergamo.

[illegible] *montagna*. — Magg. Piccio [illegible]

1.o *artiglieria montagna*. — Cap. Avogadro [illegible]

di Collobiano cav. Ferdinando, da Torino — Pelissero Biagio, da Cuneo

2.o *artiglieria montagna*. — Sott. Mastrella, da Torino.

7.o *battaglione eritrei*. — Magg. Di Benedetto cav. Vincenzo, da Castrogiovanni — ten. Brunini Vincenzo, da Alessandria — ten. Bertinelli Giuseppe, da Parma — ten. Ruggero Giunio, da Rodi Garganico — cap. Cappa Giulio, da Pavia — ten. Bertone Carlo, da Novi — ten. Santoni Rugiu, da Sassari.

3.a *compagnia indigeni*. — Ten. Allocco Camillo, da Ceva — Agi Mussa, dell'Uadai — Salem Alì, di Orfella.

9.o *battaglione eritreo*. — Magg. Guastoni cav. Carlo, da Stradella — cap. Ducci Alfredo, da S. Gemignano — ten. Viano Emilio, da Torino — ten. Allegretti Lorenzo, da Pescia — ten. Siesto Armando, da Roma — ten. Mori Antonino, da Mantova — sott. Lamagna Guido, da Livorno — cap. Della Chiesa conte Giorgio, da Saluzzo — cap. De Vita Raffaele, da Napoli.

20.o *fanteria*. — Conte Salvatore, da Sternatia, Lecce e Labante Luigi, da Monzuno.

Tutti distintisi ad Ettangi.

6.o *reggimento alpini*. — Avallone Angelo, da Pistoia, sott.

8.o *reggimento alpini*. — Ten. col. Caviglia cav. Cesare, da Porto Maurizio — ten. Campi Umberto, da Marineo (Palermo) — ten. Dragotto Romolo, da Roma — sott. Manzoni Carlo, da Padova — maresciallo Iallonghi Anselmo, da Spigno Saturnio (Caserta) — maresciallo Donzella G. M., da Molini di Triora (Porto Maurizio) — cap. magg. Domini Giovanni — cap. Del Piero Timoleone — cap. Franzolini Carlo — Bressa G. B. — Lucchese Daniele.

5.o *artiglieria campagna*. — Sott. Battaglia, da Porto Maurizio — sott. Menghini A., da Ancona.

32.o *fanteria*. — Cap. Ferrini T., da Livorno.

9.o *battaglione eritreo*. — Sciumbasci Said Abda — buluchasci Marù Uorchè — buluchasci Mahalù — buluchasci Almedaj Tesz — buluchasci Osman Amber — ascaro Gherenchiel Ghefrè.

10.o *batt. eritreo*. — Ten. Perlino G., da Torino.

1.a *camp. indigena*. — Ten. Mignone F., da Savona.

2.o *artiglieria montagna*. — Cap. Banci Buonamici A., da Prato.

6.o *batt. eritreo*. — Cap. Grenga B. da Sonnino — buluchasci Ueldemariam — ascaro Mohamed Guduf — ascaro Belad Abiahè — ascaro Abdalla Omar.

7.o *batt. eritreo*. — Ascaro Redda Aminiè.

Legione carabinieri. — Carabiniere Cau P., da Tiesi.

Seguono poi alcune centinaia di ricompense di medaglie di bronzo.

GLI SPORTS

CICLISMO

Il Giro d'Italia

Il caso Calzolari-Durando-Canepari e l' "Unione Velocipedistica Italiana,,

ALESSANDRIA, 6.

E' noto che i corridori Calzolari, Canepari, e Durando per essersi fatti aiutare da una automobile nella tappa Bari-Aquila del Giro d'Italia vennero distanziati e messi all'ultimo posto. Negli ambienti alessandrini, dove ha sede il Comitato direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana, la decisione della giuria ha sollevato dei commenti ed è stata in proposito citata una parte della relazione morale approvata nell'ultimo congresso di Firenze, ove si parla appunto dei corridori che contravvengono al disposto dell'art. 128 del regolamento. In essa è detto: *è necessaria una riforma delle disposizioni disciplinari nel senso che in caso di trainamento e di allenamento invece che il distanziamento si dovrà escludere senz'altro il corridore dalla corsa e ritenere come se non avesse compiuto il percorso perchè applicando solo il distanziamento in certi casi, come nelle corse a tappe con premi di traguardo se il corridore viene distanziato in una delle ultime tappe percepisce sempre i premi delle tappe precedenti.*

E' da segnalare il comunicato apparso nel numero di ieri dello « Sport Ciclistico »: *Il Comitato direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana in considerazione dei gravi casi verificatisi in numerose corse, di corridori che si sono fatti trainare da automobili o da motociclette o hanno commesso gravi infrazioni a sensi degli art. 128 e 133 del regolamento, avverte che quando per queste infrazioni venga applicato il distanziamento sarà anche applicata la interdizione che non potrà essere inferiore di un mese, essendo ciò stato deliberato dall'ultimo congresso di Firenze.*

Il caso dei tre corridori distanziati quindi appare complicato e senza dubbio se l'Unione sarà chiamata a giudicare, Calzolari, Canepari e Durando saranno allontanati dalla corsa.

L'ordine di arrivo a Lugo

LUGO, 6.

Eccovi l'ordine di arrivo completo della settima tappa Aquila-Lugo.

1.o ALBINI alle 18.5'42" 1/5; 2.o *Lucotti* alle 18.5'42 3/5; 3.o *Pratesi* alle 18.5'42" 4/5; 4.o Calzolari alle 18.5'43"; 5.o Ripamonti alle 18.5'43"2/5 — 6.o Sala alle 18.5'45"3/5; 7.o Canepari alle 16.6'23" - 8° Durando alle 20.9'37".

La classifica generale

La classifica generale dopo la settima tappa sarebbe la seguente:

1. Calzolari in ore 119.17'22" — 2. Albini in ore 120.12'53" — 3. Lucotti in ore 120.21'47" — 4. Canepari in ore 121.14'41" — 5. Sala in ore 122.17'3" — 6. Durando in ore 123.38'47" — 7. Pratesi in ore 127.38'19" — 8. Ripamonti in ore 135.7'1".

Grande Corsa ciclistica " STATUTO NAZIONALE ,,

Km. 250 - 3 tappe - 7, 11, 14 giugno

Domani mattina questa prova a tappe per indipendenti avrà il suo inizio. La prima tappa si svolgerà domani sul percorso Bivio Parioli-Ponte Salario-Stazione di Monterotondo-Ponte del Grillo-Fiano Romano-Prima Porta-Ponte di Castel Giubileo-Ponte Salario-Bivio Parioli (arrivo) km. 70, t. m. minuti 45 dopo il 1.o arrivo.

L'appuntamento è fissato per le ore 7 allo Chalet Vittoria, Porta Pia. La partenza verrà data alle ore 8 al Bivio dei Parioli. Questa sera presso il Veloce Club XX Settembre, Chalet Vittoria, dove si ricevono anche le iscrizioni, verrà fatta la distribuzione dei numeri. Il numero dovrà essere cucito sul dorso in modo visibilissimo. La partenza verrà data con qualunque tempo.

PODISMO

Le gare dello Sporting Club

Lo *Sporting Club*, nella ricorrenza dello Statuto domani farà svolgere una riunione podistica (corsa velocità m. 100, corsa km. 3 e marcia km. 5). Iscrizioni via dello Statuto, 36.

Corsa di chilometri 2

La *Società Sportiva Atalanta* bandisce per domani una gara podistica di km. 2, riservata ai giovanetti che non abbiano oltrepassato il 17° anno di età. Le iscrizioni si ricevono al corso Vittorio Emanuele 261 dalle 10 alle 21. L'appuntamento è per le 10 al ponte Gianicolense.

SCHERMA

L'accademia d'armi Migliorini

Un nuovo trionfo ha avuto ieri sera l'insigne maestro di scherma Antonio Migliorini, che presentò alle colte e competenti persone che gremivano la sua signorile sala d'armi, diversi suoi allievi per dimostrare i risultati ottimi che egli ottiene dal suo insegnamento. Dopo d'aver detto con voce chiara e vibrata della gloria delle nobili armi, fioretto e sciabola, e dei grandi vantaggi che arreca il loro studio, incitò i suoi allievi a perseverare in esso, e ringraziò con sentite parole l'elette persone presenti, fra le quali la signora del ministro Daneo e le gentili sue figliuole, il Ministro della pubblica istruzione on. Daneo, l'on. Borsarelli sotto segretario di Stato agli Esteri, il senatore Annaratone, prefetto di Roma, il R. Commissario G. uff. Aphel, il ten. generale g. uff. Ballatori, i deputati Pais-Serra, Battelli, Monti Guarnieri, La Rissa, Buonanni, Valentino, i colonnelli Bruscagli, Diaz, Maringh, Delfini, Cutitta, Gnecchi, Vilardi, Fadini, Tinozzi, il console Sabetta, il segretario di Legazione barone De Lieto, il segretario di Legazione presso S. M. cav. Giulio Daneo, il g. uff. barone Marincola di S. Floro, il marchese Tropea, il barone Ricciuto, il marchese avv. Migliorini, il barone Pace, barone avv. Mantica, i maggiori Mercurelli, Piscitello, Sommelli, Monaco, nob. Sandro Ducco, l'avv. Escobedo, Agostino Filipperi, barone Nannetti, il comm. Bruschelli, il comm. Ciaotti, il marchese Rappini, ufficiali di tutti i gradi.

Il maestro Migliorini impartì una lezione di fioretto al giovinetto di 10 anni, Giuseppe Familiari, che strappò applausi per il modo corretto e per la precisione con cui eseguiva qualsiasi azione schermistica; presentò poi i due figli dell'on. Daneo, che, anche nel fioretto, dimostrarono i notevoli progressi fatti in un breve periodo. Seguì un assalto di sciabola assai movimentato ed interessante fra il cav. dott. Tioli, allievo del Migliorini, ed il bravo schermitore sig. Grammacioni; ed un altro assalto fra il forte sciabolatore sig. Sacchetti, allievo del maestro Migliorini, ed il suddetto Grammacioni. Ma il clou dell'interessante trattenimento è stato l'assalto di fioretto, fra il valente maestro sig. Casaretti ed il Migliorini, assalto che strappò l'applauso ad ogni colpo.

Chiuse la simpatica festa delle armi un ispirato discorso del comm. prof. Felice Campanile del Ministero della P. I., il quale, dopo di aver elogiato il grande valore del Migliorini come schermitore, ne fece risaltare il metodo ottimo con cui egli impartisce le sue lezioni.

MOTOCICLISMO

Il primo Circuito dell'Appennino Centrale

TERNI, 6.

Si sono chiuse ieri le iscrizioni al primo cimento motociclistico dell'Appennino centrale che si correrà domani sul percorso Terni, Rieti, Aquila, Teramo, Ascoli Piceno, Porto San Giorgio, Macerata, Tolentino, Foligno, Massa Martana, Terni (km. 486).

Sono iscritti: Bordino, Calvi, Locatelli, Ravelli, Tuccimei, Ciai, Feliciani, Brunori, Malvisi, Maffeis, Nino, Tartaglia, Belli Rigoletto, De Novellis.

Coppa Monte Nuvo e Convegno di Carsoli

Grande è l'attesa nel mondo motociclistico per la importante competizione che si svolgerà domani. Numerose adesioni sono pervenute al Consiglio direttivo e ciò dimostra il maggiore attaccamento in questa specie di sport che il nostro Moto Club Gentlemen ha saputo così bene organizzare.

La partenza da Roma sarà alle ore 6, e la riunione sarà al caffè Chiaro.

IPPICA

Le grandi corse inglesi

LONDRA, 6.

La giornata di corse ieri a Manchester si presentava interessantissima figurando in programma la Manchester Cup, che ha dato il seguente risultato: 1. *Ipnior;* 2. *Curragh;* 3. *Guller.*

FOOT-BALL

Gli incontri di Campionato

Domani avremo la penultima giornata del Campionato italiano, con i seguenti *matches*:

VERONA: *Hellas-Internazionale.*
BRESCIA: *Vicenza-Genoa.*
TORINO: *Juventus-Casale.*

La corsata del C. R. A. — Domani mattina il Circolo Romano Audax effettuerà una escursione a Mandela, ove sarà offerta dal socio signor Giuseppe Gurti la tradizionale corsata sotto l'albero. L'appuntamento per i ciclisti è fissato alle ore 5 al Caffè Marini, in via S. Lorenzo e per i soci ed invitati che vi si recheranno in treno alle ore 6.30 sotto la tettoia della Stazione Termini.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile.

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA **SPOSSATEZZA**, COMUNQUE PRODOTTA, **RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia mostre, per posta L. 13.— pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colle scritte: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti

Centesimi per parola — Minimo L.

FERME restando le altre condizioni di cui nel bando di concorso in data 25-4-914 per il posto di Vice-Segretario del Municipio di Spezia, il limite massimo di età è elevato da anni 30 ad anni 40, salvo le eccezioni di legge; non è essenziale per l'ammissione al concorso la condizione di aver prestato due anni di servizio in pianta stabile presso una pubblica amministrazione; e il termine utile per la presentazione delle domande e documenti è prorogato alle ore 17 del 30 Giugno 1914. Per schiarimenti rivolgersi al Sindaco. 2339

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANTICIPO denari su merce macchine mobili pianoforti motociclette automobili grandi magazzini per custodia medesimi. Capocci 49. R-16-32177-R

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Roatto Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 7161

NORIMBERGA la più economica macchina per scrivere di primissimo ordine L. 450. — Accettansi pagamenti rateali di L. 20 mensili, si fanno cambi e acquisto di macchine usate. Cercansi Agenti solvibili in ogni Città d'Italia. Gallina, via Mercede 11, Roma. 40-2473

PRESERVATIVI finissimi illacerabili. Astucci originali. 3.40 dozzina. «Sanitas» Casella 841. Roma. 8937

25 lire settimanali assegnamo chiunque dedicasi tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo, eseguirsi casa propria. Chiedere dettagli «Cosmos» Madrid (Spagna). 13-3765-R

Annunzi vari

Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI Coronari Cinemateatro arredato prezzo convenientissimo scrivere proprietario G. 35 Haasenstein e Vogler Roma. R-13-31939

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A-MONTECATINI vendo Villino mobiliato, prezzo 15.000 — Scrivere: Permesso Rivoltella 1965 posta Roma. R-13-32258-R

AFFITTASI villino mobiliato amena collina provincia Siena. Rivolgersi Granella, Foscolo 63 Roma. R-12-60536

BIVIO Frascati Grottaferrata Appartamenti moderni lire dodici a vano posizione incantevole acqua luce bosco. Dirigersi Adriani via Tiburtina 95 Roma. R-21-31796-R

CAPRAROLA Affittasi ... — Via Volturno Roma. R-13-32240

PIEVE Cadore — Dolomiti — Metri 886. Panorami, boschi, Ferrovia — Villeggiatura alloggi, indicazioni qualsiasi chiederle Comitato Pro Pieve. 2384

VIAREGGIO — Pensione famiglia — Prospiciente mare, Viale Carducci 26 — Trattamento ottimo. Prezzo modico. 2525

Medicina, Igiene

Centesimi per parola — Minimo L. 1

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Valenti, Galliera, 201, Bologna 2377

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE 20 HP, carrozzeria torpedo, 4 posti completo di tutto, in ottimo stato, funzionamento perfetto, si vende a L. 4000. Via Cavour 168. Visibile dal portiere. 26-2503

DOUBLE-PHAETON nuovissimo, completo sei posti. Cinquecanio, Valeri, Flaminia 25. R-10-60517

OCCASIONE vendonsi Dinamo Quadro differenziale. Ghiacciaie per Osterie lana Lampadari elettrici 202 Cavour. R-13-60210

PER fallimento — vendonsi oggetti oro ed argento in blocco o separati — Curatore Aliprandi — via Umiltà 79 16-60615

SPECCHI grandi e piccoli, lampadari bambola di cera, macchine da cucire, da pieghettare, stigli ecc. Prezzo perizia Festari e Pontecorvo Via Nazionale. Ultimi giorni di vendita. R-26-2494

VENDESI salotto dorato stile Luigi Filippo ore 14. Principe Amedeo 76, Portiere. R-12-32268

Acquisti e vendite

Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietari» a Maratta 58. Roma. R-20-55611

ACQUISTEREI contanti, casa-villino redditizio, Roma. Offerte serie: «Comandini Leonilde» Posta Roma. R-12-32149-R

VENDESI Tenuta Ettari 271 con villa signorile fattoria molto bestiame Cancello chiuso 380.000 — Rivolgersi ing. Cianferoni — Firenze. 2467

VENDO bellissimo villino quartieri alti prezzo vera occasione. Esclusi mediatori trattative dirette: Casella postale 496 Roma. R-16-31936-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A PERSONA disposta aprire negozio centrale Roma, darebbesi ottima opportunità, réclame. Capitale 6-10 mila, affare ottimo. Scrivere G. 90 Haasenstein e Vogler. R-21-2486-R

AMMINISTRATORE cercasi da seria Ditta con 15-20 mila. Avrebbe interessenza, stipendio. Scrivere G. 107 Haasenstein e Vogler. R-16-2484-R

AZIENDA antica, lucrosa, cerca socio capitalista. Ottimo affare per sistemarsi, capitale occorrente 30 mila solidamente garantito. Scrivere F. 63 presso Haasenstein e Vogler. R-21-60157

CEDESI per ritiro commercio circa 10.000 contanti, antico accreditato negozio tessuti mercerie posizione ottima affare lucroso. Tessera 124378 Roma. R-19-32289

FABBRICA elettromeccanica mattonelle cedesi vantaggiosamente Teti. Principe Umberto 95. R-10-32286

FARMACIA primaria bene avviata fornitissima, cedesi ottime condizioni causa ritiro commercio. Serie trattative. Escludonsi anonimi. Rivolgersi: Porto d'armi 287, Penne (Provincia Teramo) Fermo Posta. R-25-31977-R

SOCIO attivo 50-100 mila cercasi da lucrosa seria azienda per ingrandimento, estensione affari. Necessarie dettagliate referenze. Scrivere G. 37 Haasenstein e Vogler. R-21-2483-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI, Colarenzo — appartamento signorilmente mobiliato cinque camere — oppure camera, salotto. Scrivere, fissando appuntamento. Argo, posta. R-15-60587

APPARTAMENTI sontuosi, pieno mezzogiorno, ascensore, riscaldamento, bagno, cinque, sei, camere, subito disponibili, L. 150—200. Piazza Unità. Palazzo Todros. R-19-1300-R

VILLINO signorile con termosifone affittasi via Alessandro Torlonia 10 19.780

Camere mobiliate e Pensioni

Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI subito mobiliata ariosa, decente, elettricità via Toscana 30 int. 10. R-11-32347

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala, gabinetto, fittasi anche giorni. Sistina 67. R-11-32252

INGRESSO libero camera letto, salotto, bagno, elettricità o sola camera ammobiliata fittansi via Rasella 53 (quasi angolo Tunnel). R-18-60589

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

INGLESE, lezioni impartite da insegnante Londinese, 12 particolari, lire dodici. H. P. 4 posta. 14-60446

ITALIANO, Latino, Greco, Storia, Geografia. Ripetizioni. Castelli, Borgo Santangelo, 144. R-11-60558

PARISIENNE donne leçons et conversation. 5 via del Campidoglio, 3.o piano. R-10-8507-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L.

CORRISPONDENTE dattilografa esperta cercasi tessera 03761 R-6-32279-R

FARMACISTA assistente, patentino, cercasi subito, attivo, ottime referenze. Farmacia Centrale, Avezzano. 11-8880-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AU PAIR signorina tedesca, diplomata cerca posto presso bambini — Scrivere 8277 Haasenstein e Vogler, Firenze. 2523

CAMERIERA cuciniera umbra nubile occuperebbesi presso famiglia dimorante fuori Roma anche campagna, miti pretese. Scrivere Antonia 223 posta Roma. 18-32274

CORSO ginnasiale, buon contabile, intelligenza, moralità, occorrendo cauzione su stabili 20 mila, cerca occupazione. Scrivere: via Tolemaide 24 Roma. R-19-60540

CUOCO cerca posto presso famiglia distinta mite pretese buone referenze anche fuori di Roma. Via Avignonese 20, presso Pilotti. R-20-60523

DATTILOGRAFA eseguisce suo domicilio lavoro scrittura a macchina. Prezzi miti. Facilitazioni signori studenti — Via Genova 30 interno 2. R-19-60278

GIOVANE distintissimo buona posizione finanziaria, attivo offre cauzione ipotecaria o bancaria ottenendo impiego decoroso. Scrivere 2307 Haasenstein e Vogler, Firenze. 2534

SIGNORINA seria (età media) di buona famiglia, di buonissime referenze, desidera collocarsi o per prendere la consegna di una casa, o per assistere o servire una persona sola. Via Riari 41.

200 LIRE offre giovane 24enne ex militare istruzione tecnica buona famiglia a chi gli procurerà impiego qualsiasi purchè serio e decoroso. Scrivere biglietto cinque 996 posta Roma. R-27-60568

Corrispondenze

Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABC. Un anno! Ti vidi allora: eri bella, ti sogno ora: ancora più bella. Carlo. 14-8828

CONTESSA da lungo tempo ammirata, corteggiata, amata appassionatamente con tutte le forze dell'animo se corrisponde a tanta passione con un po' di simpatia è scongiurata inviare una semplice cartolina firmata nome fabbrica sua automobile a chi attende ansiosamente un suo incoraggiamento certo. 17-8819-R

FIUGGI. Quanta gratitudine ti debbo! Come sono felice quando ricordo... e penso che mai potrai cambiare. Grazie. Ardentissimi. Tuo. 20-8830

LAGRIME. Scongiuroti, calmati! Abbattimento, dolore, distruzione comune. Pensiero costantissimo. Tantissimi solo tuoi!!... 12-8832

RIMINI 24 con grande affetto amica dolcissima abbiti mio saluto e mio pensiero costante ricordami spesso ti b.... le mani. 20-8858

ROMA — Sorpreso inattesa dolorosa notizia — Immagino tuo strazio — Sono teco col pensiero col cuore recandoti mio amoroso conforto. Ti dia forza ed animo. Abbracci affettuosissimi. Pistoia. 26-8824

SORELLA — Dopo tanto silenzio, trillo canoro usignolo rompe dolcemente tenebre mia anima. Voia te vicino desiderio infinito vederti, parlarti, adorarti, fronte sulla fronte, sguardo notante nello splendore tuoi occhi belli, respiro confuso respiro. Spero potrai presto scrivermi dandomi modo vederti. Occorremi però sapere, ora e luogo, precisi potendomi trattener poco. Preferirei trovarci San Pietro pomeriggio là andremo in campagna carrozza chiusa soli, felici pazzi d'amore. Auguri, speranza e... 69-8827

222. Con altri comunicati chiesi nuovo indirizzo promesso per scriverti — Silenzio — Ma leggi? Nulla comprendo più. 16-8833

28 MAGGIO — Intesi, tuo ritorno a N. noto motivo — Ignoro autore ingrata corrispondenza — Comunicami — Mille affettuosissimi — Tuo. 16-8822

IL MIGLIORE dei **RATAFIÀ** — G. VOARINO MURATTE 14, 14-A, 15, 15-A

TRIGEMINA IN CAPSULE ... Non arreca alcun disturbo sul cuore ed forte intestino. Flaconi e Scatolette con 10 capsule L. 1,20 — Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING MILANO - Via Maglio Pagano, 44

Macchine da GHIACCIO e FRIGORIFERI — Ant. Barbieri & C. - Castelmaggiore (Bologna)

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in buste chiuse e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Leggete la "Tribuna Illustrata"

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

COGNAC TENERELLI — DISTILLATO DAI MIGLIORI VINI INVECCHIATO NATURALMENTE — PREFERITO AI MIGLIORI COGNACS — MASSIME ONORIFICENZE — FATTORIE TENERELLI CATANIA

Da **LUNEDI' 8 corr.**

GENNARO ZINGONE

— ALLA —

MADDALENA

angolo **Uffici Vicario - ROMA**

LIQUIDA

— TUTTA LA —

BIANCHERIA CONFEZIONATA

per SIGNORA

a METÀ PREZZO di COSTO

AVVISO

Ad evitare confusione la **Vendita** procederà per **Sezioni**, e cioè:

LUNEDI' e MARTEDI' — LIQUIDAZIONE di camicie da giorno, camicie da notte e mutande.

MERCOLEDI' e GIOVEDI' — LIQUIDAZIONE di copribusti combinazioni, sottane e matinée.

VENERDI' e SABATO — LIQUIDAZIONE di parure a due, a tre, a quattro, a cinque ed a sei capi.

OCCASIONE UNICA per CORREDI

N.B. — La vendita sarà effettuata nei **Nuovi Magazzini** in **Via della Maddalena**, di fronte agli attuali, dalle ore **9** alle **12** e dalle ore **15** alle **19**

L'uomo misterioso

Guida fedele improntata alla filosofia indiana ed alla scienza egiziana

Il Profeta al quale i più grandi segreti si rivelano spontaneamente non sollecita nè danaro nè gloria; egli offre gratuitamente i suoi lumi e non domanda che di essere messo alla prova a sue proprie spese.

Nato in quei lontani paesi del Mistero, egli ebbe fin dalla sua più tenera infanzia il dono tutto speciale di poter leggere la vita degli altri mediante il semplice contatto d'un oggetto che hanno toccato.

Un vecchio Profeta parlando di lui diceva un giorno: «Egli si muove con agevolezza nelle regioni che noi non potremmo raggiungere. Il suo potere di leggere a distanza è dei più impressionanti.

La vita vi è sempre parsa vuota? Il sole non risplende mai sulla vostra strada? Avete voi sempre avuto delle disillusioni ed i vostri sforzi sono sempre stati contrastati dal destino? Volete strappare

IL SEGRETO ALLA FORTUNA

e conoscere la causa delle vostre disgrazie? Scrivete subito al Profeta indiano poichè ascoltate ciò ch'egli vi dice: «Non passerò che una volta sola nella vostra vita, se adunque posso esservi utile, approfittatene. Lasciatemi aiutarvi incominciando fin d'ora, altrimenti non mi troverete più sul vostro cammino.

Inviate la data della vostra nascita e il vostro nome con il vostro indirizzo scritto leggibilmente da voi stesso. Se lo giudicate utile, potrete aggiungere 50 cent. in francobolli del vostro paese, per coprire le spese di posta e di spedizione. Affrancare le lettere con 25 cent.

Prof. ZAZRA, 91, Maida Vale - LONDRA, Inghilterra, 22

Bad - Nauheim

presso **Francoforte sul Meno**

1913: 55 medici sul posto, 35.000 bagnanti, 450.000 bagni

Stagione dal 16 Aprile al 15 Ottobre

Cure d'acqua da bere e per bagno tutto l'anno

Prospetti dal "Geschäftszimmer Kurhaus"

Rinomato per le guarigioni ottenute in casi di malattie di cuore.

DENARO è dato in prestito da privato a ... senza ipoteca. Rimborso rateale ... KUHN A. postlagernd BERLINO 30.

16 lire costumi confezionati e su misura. Stoffe novità ... **LUIGI MAZZA**, Via Cirillo, 1, 2, 3, 45, 46, 58, 60, 69 — NAPOLI.

VINCITE sicure al Lotto, gratis ... **G. PASINI**, Casella Postale 345 — ROMA.

Dr Bengué, 47, Rue Blanche, Paris.

In vendita nelle principale Farmacie.

STABILIMENTO di **Avicoltura Fratelli GRILLI** — FIRENZE — Via Ghibellina, 108

Polli - Piccioni - Palmipedi - Uccelli - Cani - Gatti - Scimmie

Cataloghi gratis a richiesta

---

2 — Appendice della "Tribuna" — 2

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

La signora Gimonez ha ricevuto un telegramma di suo figlio Raimondo col quale le annunzia che sua moglie si è sgravata di un bel bambino.

— Sono già nonna! — esclama la signora Gimonez. Quale gioia in questa parola!

Eppure di questa nuova maternità trapiantata a distanza essa aveva avuto già una prima sensazione quattro anni addietro, quando un'altra sua figlia, Nicoletta, aveva messo al mondo la piccola Marcella, la deliziosa Pommerose, come la chiamavano per vezzo.

Sebbene nel telegramma Raimondo non abbia pensato ad aggiungere neppure un: «Ti aspettiamo», la signora Gimonez sa di essere attesa, e parte, affidando alla cura dei suoi fidati domestici, la vecchia mamma.

La vettura corre lungo la Senna, piatta come uno specchio. Il tempo è bello, la primavera s'annunzia con le prime erbe; sulla mia sinistra i campi si elevano in dolce declivio fino fino alla collinetta della Brie.

Questo passaggio di una serenità familiare, col quale da tanti anni io comunico, ... domandarmi più che la gioia degli occhi e il riposo del cuore; questo ampio e nobile passaggio che io ammiro pur sapendo la sua indifferenza per le mie gioie e per i miei dolori, ecco che oggi si anima di uno splendore nuovo. E' soltanto perchè è primavera? O è l'eterna illusione offerta dal miraggio del fiume, dei campi e della foresta, in quelle ore di crisi nelle quali ci sembra che la benefattrice natura si faccia complice delle nostre speranze, anche le più audaci? Io non sono schiava che a metà dell'incanto che mi seduce; e nondimeno esso è potente. La mia impazienza, la quale misura gli aspetti conosciuti della via, mi prova che un avvenimento considerevole si è prodotto.

E' quel fioco palpito uscito dal bimbo, quel soffio di piccolo bambino che riempiono la scena e la rivestono per me di una intensa magia. Io sono felice, e malgrado le grandi sofferenze che la sorte, come a tutti, mi ha riservate, spero nell'avvenire, e vedo tutto bello, sì tutto, anche l'orizzonte tanto oscurito dalla parte di Raimondo e di Giulia... anche ciò che tanto m'inquieta nel matrimonio di Nicoletta.

Ripenso a colei che ho lasciato distesa nel suo grande letto a economizzare le forze fino a mezzogiorno; povera mamma. Per quanti anni ancora, o per quanti mesi, vedrà ella dalla sua finestra il lento corso del fiume? Da lei a questo minuscolo ramo nuovo dell'albero familiare, ottantun anno sono trascorsi attorno al nostro focolare, una società e la sua storia si sono svolte, da quell'alba del 48, nella quale essa bambina, conobbe le generose aspirazioni di suo padre, il tribuno Vassort, membro del governo provvisorio, fino alle feste mondane e alle apoteosi guerriere del secondo Impero, fino alla nostra Repubblica parlamentare. In ottantun anno, mia madre ha visto morire il mio bisnonno e la mia bisnonna, mio padre, mio fratello Giovanni, e tanti amici, e tanti esseri che essa ha conosciuto, ed in sè stessa tante cose.

Ora il suo passo stentato, il suo pensiero stanco non vanno al di là del ristretto cerchio delle abitudini, ogni giorno più limitate, nell'ora dell'alzata, nei pasti leggeri, nelle brevi passeggiate che fa appoggiata sulla sua canna lungo le serre tiepide, al momento di andare a letto, seguito dall'interminabile insonnia.

Ella s'indebolisce senza soffrire: un giorno non sarà più là. Quale vuoto per me che il matrimonio di Raimondo e le assenze di Nicoletta nelle colonie lasciano così sola!...

Chi sa! fanciulletto verso il quale io accorro con tutta la mia fede materna inutilizzata, ..., chi sa che non sarai tu la consolazione suprema di un cuore alterato, tu che offrirai la freschezza delle tue gote e delle tue piccole braccia paffute alle mie labbra disseccate, che hanno sete di tenerezza pura come Tantalo aveva sete di acqua viva?

II.

L'espresso fila. Sono sola nello scompartimento e posso così sfuggire alla forzata compagnia di vicini che, sotto il loro diaccio aspetto, hanno anch'essi i loro secreti che non diranno mai.

Sola in me stessa, io fisso, in uno scorcio di ricordi, i punti più salienti del mio passato. Qual peso morto si è costretti a trascinare: sogni irrealizzati, buone volontà rimaste sterili, affetti mal collocati; tradimenti della sorte, vani rimpianti, illusioni sfumate! La coscienza, a poco a poco, io ho acquistata dell'universo, non mi ha tuttavia arricchita; io mi sento crudelmente vuota dei tre quarti della mia vita vissuta.

Qual malinconia dover riconoscere che non s'è riempito il proprio destino morale, che si resterà fino al minuto in cui la sfera nera s'arresterà sul quadrante dei giorni — una creatura imperfetta imprevidente, illusa dall'orgoglio dei falsi pregiudizi, dalla vanità; e pure ognuno deve fare questo mea culpa, e più ancora io che non sono che una donna ordinaria, mediocre in tutto.

Se vi fosse un Giudice supremo, qual conto ci domanderebbe dell'impiego delle nostre facoltà tradite, delle nobili aspirazioni che abbiamo disertato? Non è amaro riconoscere che tutta la vita si risolve in un fallimento, per colpa nostra e per quella degli avvenimenti?

Nondimeno io ho servito un ideale. Io ho creduto, io credo a un dovere preciso; e se il male molto spesso — non oso dirlo ma lo penso — quasi sempre sopravanza il bene, una imperiosa legge, iscritta nel nostro tribunale interno, non regola meno tutti i nostri atti. Io credo con Pietro, il mio amato marito, colui il quale fu il rivelatore della mia coscienza, la guida spirituale dei miei scrupoli, che le inevitabili decezioni non possono testimoniare, non sono atte a provare che la virtù sia una chimera; se per virtù io intendo, come lui, l'esaltazione dell'energia attiva e feconda in devozione, in carità, in sacrificio. La vera, l'ultima parola della saggezza è probabilmente: «Rinunzia!», ma quale coraggio occorre per rassegnarvisi!

Il mio passato! Rivedo una fanciulla molto vezzeggiata, ma anche un po' trascurata, sia nel nostro bel castello della Chesnaye, presso Romorentin, sia in quell'appartamento tanto vasto del sobborgo Saint-Honoré che mi sembrava magnifico benchè fosse illuminato a olio, benchè il riscaldamento fosse fatto a legna e il telefono vi fosse ancora sconosciuto.

Ai miei occhi un ronzio di fasto, di orgoglio, di apparato militare. Rivedo, gonfiate dalla crinolina, le vesti di mia madre, mentre andava, coperta di gioielli, ai balli delle Tuileries, e anche il costume da ciambellano di mio padre. Delle parole che non comprendevo mi colpivano: Jockey-Club, Cora Pearl, M. Rouher, istoria del Palazzo, ... ghi di Corte, l'imperatrice a Biarritz, i ricevimenti di Saint-Cloud. Rivedo mio padre, bonapartista fervente, coi suoi mustacchi biondi incerati e il suo imperiale, snello ed elegante come un colonnello delle Guide; rivedo mio fratello Giovanni, mio cadetto per un anno, vestito all'inglese, con un alto cappello.

E poi altre cose che mi si nascondevano e che ho sospettato più tardi; spese folli di mio padre, amanti, duelli, lacrime di mia madre, asciugate dai suoi scoppi di risa, essa stessa trascinata in un turbine nel quale s'inebriava di luce, di omaggi, di adorazioni.

La guerra spazza questa *féerie*: tutto crolla.

Eccomi al convento della Passione, magra fanciulla di tredici anni, due volte in lutto nella mia veste nera di collegiale e di orfana. Mio padre, che ai primi disastri aveva ripreso servizio, — lo aveva abbandonato per un colpo di testa, luogotenente degli spahis, diciott'anni prima — s'era fatto uccidere al fianco di Charrette, nelle cariche eroiche di Patay. Mia madre, ieri festeggiata, oggi abbandonata in una società nuova e disparata — appena qualche amico sfuggito a queste catastrofi veniva a trovarla — aveva detto addio al mondo ed era entrata nella solitudine come in un monastico ritiro. Chi riconoscerebbe in questa vedova severa, dai lunghi veli, la donna di mondo, brillante e civettuola, di un tempo?

(Continua)